

REGIONE  
CALABRIA



Provincia di  
Catanzaro



Committente:



**PLT engineering s.r.l.**  
via Dismano 1280  
47522 Cesena (FC)  
P.IVA/C.F. 05857900723

Titolo del Progetto:

## PARCO EOLICO "SELLIA MARINA"

Documento:

### PROGETTO DEFINITIVO

ID PROGETTO:	<b>PESM</b>
DISCIPLINA:	
CAPITOLO:	

N° Documento:

**PESM-S01.46**

Elaborato:

**DOCUMENTO DI RISPOSTA ALLA NOTA  
DEL MITE 0063640 DEL 14-06-2021**

SCALA:	---	FORMATO:	A4	Nome file:	PESM-S01.46_Documento_risposta_nota_MITE_0063640.pdf
--------	-----	----------	----	------------	--

Progettazione:



**Ing. Saverio Pagliuso**

**Studi geologici, agronomici,  
archeologici e ambientali a  
cura di:**



**Gruppo di lavoro:**

**Dott.ssa Maria Antonietta Marino**  
**Dott. Gualtiero Bellomo**  
**Prof. Vittorio Amadio Guidi**  
**Dott. Fabio Interrante**  
**Dott. Sebastiano Muratore**  
**Ing. Claudio Giannobile**

VAMIRGEOIND  
AMBIENTE GEOLOGIA E GEOFISICA s.r.l.  
Direttore Tecnico  
Dott.ssa MARINO MARIA ANTONIETTA

Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	06/2021	PRIMA EMISSIONE	VAMIRGEOIND	VAMIRGEOIND	PLT

**REGIONE CALABRIA**

**COMUNE DI SELLIA MARINA E SOVERIA SIMERI (CZ)**  
**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO**

**DOCUMENTO DI RISPOSTA ALLA NOTA DEL MITE 0063640 DEL**  
**14-06-2021**

Con la nota indicata in epigrafe il MiTE ha richiesto alcuni approfondimenti ed integrazioni di seguito riportate ed a cui con il presente documento e con gli elaborati integrativi redatti riteniamo di avere dato esauriente risposta.

**1. REDAZIONE SIA E STUDIO INCIDENZA**

- *In considerazione della vicinanza di Siti della rete Natura 2000 il proponente deve produrre Studio di Incidenza in accordo alle Linee Guida nazionali in materia di valutazione di incidenza (Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, par. 3 e 4).*

**Risposta:** E' stato predisposto un monitoraggio ambientale dell'avifauna e della chiroterro fauna (codice PESM – S01.40) e adeguato Studio di Incidenza Ambientale (codice PESM – S0141) a cui si rimanda per tutti i dettagli.

In questo documento, per semplicità e rapidità di lettura, si riportano solo le conclusioni:

*Per quanto riguarda la realizzazione delle opere di progetto, finalizzate alla messa in esercizio di un impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile eolica, si evidenzia quanto di seguito riportato.*

- ⇒ **Compatibilità degli interventi di progetto** - Le opere di progetto saranno realizzate in un'area non soggetta ad alcun rischio da frana associato, né rischio idraulico,*
- ⇒ **Compatibilità degli interventi di progetto con le Norme Attuazione per la tutela del SIC Valle Uria** - Tutti gli interventi sono compatibili in relazione alle Zone sottoposte a tutela, in quanto le opere non ricadono all'interno della perimetrazione della Riserva Naturale Regionale Valli e il SIC Valle Uria.*
- ⇒ **Compatibilità degli interventi di progetto con gli Habitat** - È stata valutata la possibile incidenza delle stesse opere con l'area del SIC Valle Uria, grazie alla quale si può desumere che non risultano fattori di minaccia per habitat, flora e fauna da parte delle opere progettuali, poiché essi non causeranno frammentazione degli habitat, non produrranno consumo di suolo, non produrranno alterazione del contesto geomorfologico dell'area, prevedono tagli arbustivi ed arborei di limitata entità e mai di essenze di pregio.. Inoltre, tutti gli interventi e le relative lavorazioni annesse, non comporteranno forme di inquinamento del sistema idrico e non saranno causa di inquinamento acustico, magnetico o della qualità dell'aria.*
- ⇒ **Compatibilità degli interventi di progetto con la Fauna** - Grazie*

*al piano di monitoraggio faunistico effettuato sono state individuate le specie presenti nell'area di interesse. Di tali specie sono stati definiti lo Status e il Grado di Impatto eolico. Le varie specie individuate appartengono a diversi status, comprendenti:*

- ❖ *Status a minor rischio (Lc)*
- ❖ *Status vulnerabile (VU)*
- ❖ *Status a quasi a rischio d'estinzione (NT)*
- ❖ *Status Minacciata d'estinzione (EN)*

*Nonostante l'eterogeneità di Status individuati per le varie specie, il Grado d'impatto eolico globale è Medio – Basso, poiché tutte le specie rilevate presentano un Grado d'impatto eolico medio addirittura basso.*

*Tabella. Possibili Minacce generate dagli Interventi*

<i>POSSIBILI MODIFICHE</i>	<i>PROGETTO IN PREVISIONE</i>
<i>MINACCIA PER LA FAUNA TERRSTRE</i>	<i>NESSUNA</i>
<i>MINACCIA PER L'AVIFAUNA STAZIONARIA</i>	<i>MEDIO/BASSO</i>
<i>MINACCIA PER L'AVIFAUNA IN MIGRAZIONE</i>	<i>BASSA</i>
<i>MINACCA PER LA FLORA</i>	<i>NESSUNA</i>
<i>MINACCIA PER L'HABITAT</i>	<i>NESSUNA</i>
<i>RISCHIO INCENDI</i>	<i>NESSUNO</i>
<i>RISPETTO DELLE NORME DI ATTUAZIONE PER LA TUTELA DELLE AREE DELLA RISERVA PIÙ PROSSIMA</i>	<i>SI</i>

*Alla luce di quanto precedentemente esposto, si può affermare l'impatto (Incidenza) generato dalle opere di progetto non è significativo, in quanto:*

- *non modifica (frammenta, altera il ciclo naturale o il sistema idrogeologico), non distrugge nè isola un'area con habitat importanti per la sopravvivenza della specie;*

- *non introduce specie invasive in un importante habitat;*
- *non danneggia seriamente il ciclo di vita (procreazione, nutrizione, migrazione o stanzialità) di una porzione ecologicamente rilevante di flora e fauna;*
- *non risultano impatti negativi sulla qualità dell'aria che possano arrecare disturbo alle popolazioni floristiche e faunistiche dell'area;*
- *l'inquinamento acustico connesso alla sola esecuzione è confinato all'area di cantiere e non interferirà con l' area SIC;*
- *il disturbo acustico connesso con alcune fasi di cantiere si risolverà al termine delle attività e la fauna potrà ripopolare la zona;*
- *l'inquinamento acustico connesso alla fase di esercizio risulta nullo;*
- *le matrici acqua e suolo non subiranno interferenze;*
- *relativamente alla componente atmosfera non vi sarà produzione di elementi inquinanti;*
- *Non si riscontra alcun rischio incendio legato alla realizzazione e all'esercizio delle opere progettuali;*
- *Non sussistono criticità legate al rischio idrogeologico.*

*Inoltre, mentre da un lato si può affermare che le opere previste non comportano alcuna minaccia e non presentano alcuna incidenza negativa sul territorio e sull'ambiente circostante, dall'altro lato si può precisare che la realizzazione di alcune di tali opere, quali l'ampliamento e il ripristino della viabilità intercomunale e rurale dell'area di progetto, produrrà effetti benefici alla popolazione locale, la quale potrà fruire delle*

*stesse opere. Infine, si rammenta che le finalità del progetto in previsione sono quelle di realizzare un impianto per la produzione di energia ecosostenibile, la quale comporterà numerosi vantaggi a tutto il contesto socio-culturale ed economico della popolazione locale.*

*Dalle valutazioni riportate nel presente documento, si può affermare che l'impatto provocato dalla realizzazione dell'impianto in progetto non andrà a modificare in modo sensibile gli equilibri attualmente esistenti, causando un allontanamento solo temporaneo della avifauna più sensibile presente in zona, allontanamento che potrà essere contenuto con la adozione delle misure di mitigazione.*

*È comunque possibile ritenere che si assisterà ad una graduale riconquista del territorio da parte degli uccelli, con differenti velocità a seconda del grado di adattabilità delle varie specie. L'impatto complessivo è da considerarsi estremamente limitato per gli habitat e le specie ornitiche presenti.*

*Per quanto riguarda le specie di rapaci diurni più comuni (Poiana, Gheppio e Nibbio bruno), per le popolazioni residenti nell'area di intervento non esiste la possibilità che queste possano subire un certo impatto negativo rilevante. Soprattutto se verranno attuate le specifiche misure di mitigazione elencate (cassette nido per gheppio e carnaio per Nibbio bruno e altri rapaci necrofagi).*

*In base all'analisi effettuata non sono ravvisabili elementi di incompatibilità generica. Sarà comunque cura dell'esecutore degli interventi provvedere al puntuale rispetto delle prescrizioni per la mitigazione degli effetti, così come proposto al fine di ridurre l'interferenza locale con gli habitat ed i processi naturali.*

*Sarà comunque cura dell'esecutore degli interventi provvedere al puntuale rispetto delle prescrizioni per la mitigazione degli effetti, così come proposto al fine di ridurre l'interferenza locale con gli habitat ed i processi naturali nonché sulle misure di conservazione e tutela del Sito Natura 2000, collocati all'interno del buffer di 5 chilometri dall'area di progetto per la costruzione del parco eolico in questione.*

## 2. IMPATTI CUMULATIVI, INTERFERENZE, ALTERNATIVE PROGETTUALI

- *Il tema delle alternative progettuali non risulta trattato in modo approfondito e con riferimento ad eventuali dettagli rispetto alle criticità ecologiche e paesaggistiche e alla presenza di elementi vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004 s.m.i. in modo da valutare possibili alternative localizzative rispetto al layout proposto, soprattutto rispetto al numero di aerogeneratori.*
- *Ciascuna delle possibili ragionevoli alternative non risulta quindi adeguatamente analizzata con equilibrio tra fattori d'impatto e produttività potenziale, e a scala adeguata per ogni tematica ambientale coinvolta, al fine di effettuare il confronto tra i singoli elementi dell'intervento in termini di localizzazione, aspetti tipologico-costruttivi e dimensionali, processo, uso di risorse, limitazione degli impatti cumulativi, ecc, sia in fase di cantiere sia di esercizio.*

**Risposta:** In relazione alle alternative tecnologiche si ritiene che quella di utilizzare Fonti Rinnovabili (FER) rispetto alle fonti fossili non abbia bisogno di particolari giustificazioni in quanto la scelta è caduta su un impianto per la produzione di energia elettrica **"pulita"**.

La scelta di utilizzare FER parte dal presupposto che **il ricorso a fonti di energia alternativa**, ovvero di energia che non prevede la combustione di sostanze fossili quali idrocarburi aromatici ed altri, **possa indurre solamente vantaggi alla collettività in termini di riduzione delle**

***emissioni di gas serra nell'atmosfera e di impatti positivi alla componente  
"Clima" ed alla lotta ai cambiamenti climatici.***

Tuttavia ancora oggi il ricorso a fonti di energia non rinnovabili continua ad essere eccessivo senza prendere coscienza del fatto che le ripercussioni in termini ambientali, paesaggistici ma soprattutto di salubrità non possono essere più trascurate.

A tal proposito in questi ultimi anni, proprio con lo scopo di voler dare la giusta rilevanza ai problemi "ambientali", sono stati firmati accordi internazionali, i più significativi dei quali sono il Protocollo di Kyoto e le conclusioni della Conferenza di Parigi, che hanno voluto porre un limite superiore alle emissioni gassose in atmosfera, relativamente a ciascun Paese industrializzato.

***L'alternativa più idonea a questa situazione non può che essere, appunto, il ricorso a fonti di energia alternativa rinnovabile, quale quella solare, eolica, geotermica e delle biomasse.***

Ovviamente il ricorso a tali fonti energetiche non può prescindere dall'utilizzo di corrette tecnologie di trasformazione che salvaguardino l'ambiente; sarebbe paradossale, infatti, che il ricorso a tali fonti alternative determinasse, anche se solo a livello puntuale, effetti non compatibili con l'ambiente.

In particolare i criteri per la valutazione degli impatti sono stati:

- ❖ la finestra temporale di esistenza dell'impatto e la sua reversibilità;
- ❖ l'entità oggettiva dell'impatto in relazione, oltre che alla sua intensità, anche all'ampiezza spaziale su cui si esplica;
- ❖ la possibilità di mitigare l'impatto tramite opportune misure di mitigazione.

***La realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte non rinnovabile è stata, quindi, esclusa sulla base delle seguenti considerazioni:***

- ❖ incoerenza con tutte le norme comunitarie;
- ❖ incoerenza con le norme e pianificazioni nazionali e regionali;
- ❖ maggiore impatto sulle componenti ambientali: le fonti convenzionali fossili non possono prescindere, in qualsiasi forma esse siano implementate, dall'inevitabile emissioni di sostanze inquinanti e dall'esercitare un impatto importante su parecchie componenti ambientali tra cui sicuramente "Acqua", "Suolo", "Sottosuolo", "Aria" e "Paesaggio". Le fonti non rinnovabili, infatti, aumentano la produzione di emissioni inquinanti in atmosfera in maniera considerevole, contribuendo significativamente all'effetto serra, principale causa dei cambiamenti climatici.

Ricordiamo che tra le principali emissioni associate alla generazione elettrica da combustibili tradizionali e che verranno risparmiate vi sono:

- CO<sub>2</sub> (anidride carbonica): 1.000 g/kWh;
- SO<sub>2</sub> (anidride solforosa): 1,4 g/kWh;
- NO<sub>x</sub> (ossidi di azoto): 1,9 g/kWh.

Dato per acquisita come opportuna la scelta di produrre energia da FER, si passa al confronto con altre tecnologie di produzione di energia da fonti rinnovabili e si indicano le motivazioni che hanno condotto alla scelta dell'eolico, come fonte meno impattante sulle componenti ambientali, nel contesto territoriale interessato.

Le motivazioni di carattere ambientale rispetto a tale scelta sono:

- ❖ minore consumo di suolo rispetto ad impianti della stessa potenza con tecnologia solare a concentrazione o fotovoltaica. A solo titolo di esempio un parco fotovoltaico per garantire la stessa potenza necessita di una superficie complessiva di circa 100 ha, certamente molto più impattante sia in termini di occupazione di suolo che di impatto visivo; inoltre nell'area vasta non sono state individuate zone non vincolate e non incidenti con aree protette o boscate, di estensione tale da poter proporre possibili alternative fotovoltaiche per la produzione di energia da fonte rinnovabile di pari capacità che possano essere collocate utilmente nella stessa area;
- ❖ mancanza di materia prima per la fonte idroelettrica;
- ❖ maggiori emissioni di sostanze inquinanti e clima alteranti (biomasse).

Da evidenziare, inoltre, che *l'impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica* presenta numerosi vantaggi ambientali:

- ❖ coerenza dell'intervento con le norme e le pianificazioni nazionali e comunitarie;
- ❖ mancanza di emissioni al suolo, in ambiente idrico ed in atmosfera;
- ❖ consumo di suolo decisamente minore a parità di potenza rispetto ad altre soluzioni;
- ❖ disponibilità di materia prima (eolica) nell'area di installazione; grazie a un dettagliato studio basato su un'elabora-

zione numerica del regime dei venti della zona è possibile affermare che l'area di progetto è esposta a venti con una velocità media su base annuale molto interessante e presenta alcune componenti importanti ai fini della produzione energetica. In tal senso vedi specifico elaborato “Studio anemologico”, codice PET-P-AN-01;

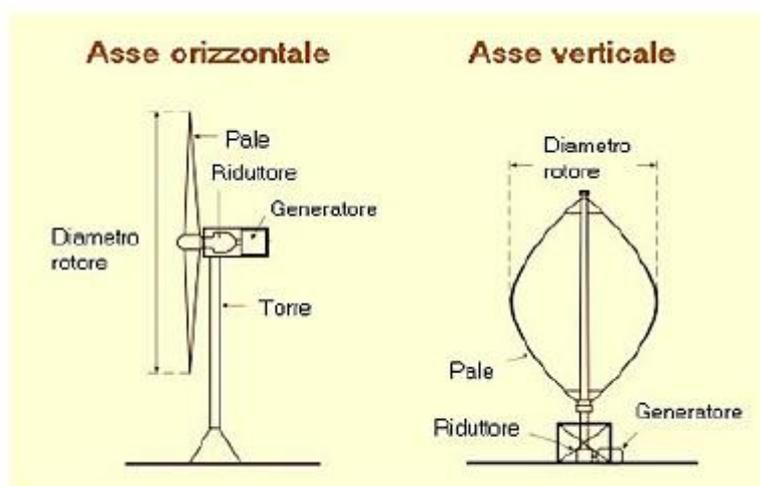
❖ affidabilità della tecnologia impiegata.

Una volta definita come ambientalmente migliore, per il sito considerato, la scelta della fonte rinnovabile (eolica) per la produzione di energia elettrica, l'analisi si deve spostare nella scelta della migliore tecnologia tra quelle ad oggi disponibili nel campo della FER eolica e, quindi, tale analisi consiste nell'esame delle differenti tecnologie impiegabili per la realizzazione del progetto.

Essa è stata effettuata rivolgendosi alle migliori tecnologie disponibili sul mercato.

Trattandosi nella fattispecie di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di tipo eolico, le alternative di progetto prese in considerazione sono di seguito riportate:

Figura 2 schemi di funzionamento degli aerogeneratori ad asse orizzontale vs verticale.



- *impianto con aerogeneratori ad asse orizzontale*. Le turbine ad asse orizzontale, indicate anche con HAWD (Horizontal Axis Wind Turbines), funzionano per portanza del vento. La presente alternativa è stata adottata sulla base delle seguenti considerazioni:
- ⇒ le turbine ad asse orizzontale ruotano in modo da essere costantemente allineate con la direzione del vento, detta condizione costringe ad una disposizione del parco eolico adatta ad evitare quanto più possibile fenomeni di “mascheramento reciproco” tra turbine che peraltro aiuta la realizzazione di un layout più razionale e visivamente meno impattante;
  - ⇒ la presente tecnologia presenta nel complesso rendimenti migliori per lo sfruttamento della risorsa a grandi taglie, essa infatti è quella maggiormente impiegata nelle wind farms di tutto il mondo;
- *impianto con aerogeneratori ad asse verticale*: Le turbine ad asse verticale, indicate anche con VAWT (Vertical Axis Wind Turbines), esistono in tantissime varianti per dimensioni e conformazione delle superficie, le due più famose sono costituite dalla Savonius (turbina a vela operante quindi a spinta e non a portanza) e dalla Darrieus (turbine a portanza con calettatura fissa). La presente alternativa è stata esclusa sulla base delle seguenti considerazioni:
- ❖ le turbine ad asse verticale non necessitano di variare l’orientamento in funzione della direzione del vento come

accade per le turbine ad asse orizzontale in quanto la particolare conformazione del rotore (ed il moto relativo con il fluido che ne deriva) è in grado di sfruttare il vento a prescindere dalla sua direzione; questa condizione facilita la disposizione di un layout d'impianto più fitto che potrebbe ingenerare l'effetto "selva" o "grappolo", nonché l'effetto "barriera" per l'avifauna;

- ❖ presentano velocità di cut in molto ridotte (in genere nell'ordine dei 2 m/s) il che le rende maggiormente adatte allo sfruttamento per basse potenze installate (utenze domestiche);
- ❖ risultano più impattanti soprattutto rispetto alla chiroterofauna.

Altra scelta concerne la taglia degli aerogeneratori in dipendenza della loro potenza nominale:

- *mini-turbine con potenze anche inferiori a 1 kW*: adatta a siti con intensità del vento modesta, nel caso di applicazioni ad isola;
- *turbine per minieolico con potenze fino ai 200 kW*: solitamente impiegate per consumi di singole utenze; per turbine di piccola taglia (max 2-3 kW), previa verifica di stabilità della struttura, è possibile l'installazione sul tetto degli edifici;
- *turbine di taglia media di potenza compresa tra i 200 e i 900 kW*: adatte a siti con velocità media del vento su base annuale < 4,5 m/s ed alla produzione di energia per l'immissione in rete a media tensione;
- *turbine di taglia grande di potenza superiore ai 900 kW*: adatte a siti con velocità media del vento su base annuale superiore a 5 m/s

ed alla produzione di energia per l'immissione in rete ad alta tensione. La presente alternativa è stata adottata sulla base delle seguenti considerazioni:

- ✓ la scelta consente una sensibile produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in coerenza con le politiche regionali e nazionali nel settore energetico;
- ✓ la massimizzazione dell'energia prodotta consente un minor impatto sul territorio a parità di potenza d'impianto;
- ✓ l'aumento della dimensione del rotore, rallentando la velocità di rotazione, comporta la diminuzione delle emissioni sonore ed un minore impatto sull'avifauna.

Per quanto riguarda la scelta del numero e tipologia degli aerogeneratori e della potenza complessiva dell'impianto si può dire che si è preferito installare aerogeneratori di ultima concezione, molto performanti, che se da un lato sono più alti rispetto ad altre tipologie di aerogeneratori, dall'altro hanno grossi vantaggi in termini ambientali in quanto a parità di potenza:

- ⇒ sono di numero ridotto in quanto ognuno di essi ha una capacità produttiva di 6 MW;
- ⇒ permettono un notevole distanziamento tra loro evitando da un lato l'effetto selva e l'effetto grappolo e dall'altro, vista la notevole distanza tra loro, non creano barriera al volo degli uccelli limitando enormemente gli impatti legati alle collisioni;
- ⇒ sono posizionati in maniera da rispettare le caratteristiche geomorfologiche del territorio;
- ⇒ riducono sensibilmente l'occupazione di suolo;

⇒ incidono in maniera trascurabile, vista la distanza reciproca degli aerogeneratori, sulla conduzione agricola ed a pascolo semibrado dei terreni presenti.



Per quanto riguarda la potenza complessiva dell'impianto, il progetto è stato tarato su una potenza complessiva di 84 MW per i seguenti motivi:

- ⇒ operare con aerogeneratori in linea con l'attuale stato dell'arte dal punto di vista delle maggiori performance energetiche, quindi, capaci di produrre circa 6 MW ciascuno;
- ⇒ le condizioni generali del sito di progetto hanno consentito l'installazione di soli 14 aerogeneratori, scelta condizionata da numerosi fattori di carattere tecnico-realizzativo e ambientale che, con particolare riferimento ai seguenti:
  - conseguire la più ampia aderenza del progetto, per quanto tecnicamente fattibile e laddove motivato da effettive esigenze di tutela ambientale e paesaggistica, ai criteri di localizzazione e buona progettazione degli impianti eolici

individuati nelle Normative Nazionali e dalle Deliberazioni Regionali

- assicurare la salvaguardia delle emergenze paesaggistiche ed archeologiche censite nel territorio;
- preservare il più possibile gli ambiti caratterizzati da maggiore integrità e naturalità, minimizzando l'esigenza di procedere al taglio o all'espianto di esemplari essenze arboree di pregio;
- ottimizzare lo studio della viabilità di impianto contenendo, per quanto tecnicamente possibile, la lunghezza dei percorsi ed impostando i tracciati della viabilità di servizio in prevalenza su strade comunali esistenti o su strade interpoderali;
- favorire l'inserimento percettivo del nuovo impianto, prevedendo una sequenza di aerogeneratori con sviluppo lineare al fine di scongiurare effetti di potenziali effetti di disordine visivo.

Per quanto riguarda la scelta localizzativa, la Regione Calabria è stata ritenuta ottimale in ragione della significativa disponibilità di territorio utile all'installazione di impianti eolici e dell'elevato potenziale energetico da FER ancora non sfruttato.

Inoltre, visti i dati del vento e quelli relativi all'irraggiamento, la soluzione eolica è decisamente più competitiva installando 84 MW con 14 WTG.

***La scelta regionale è, quindi, decisamente indovinata.***

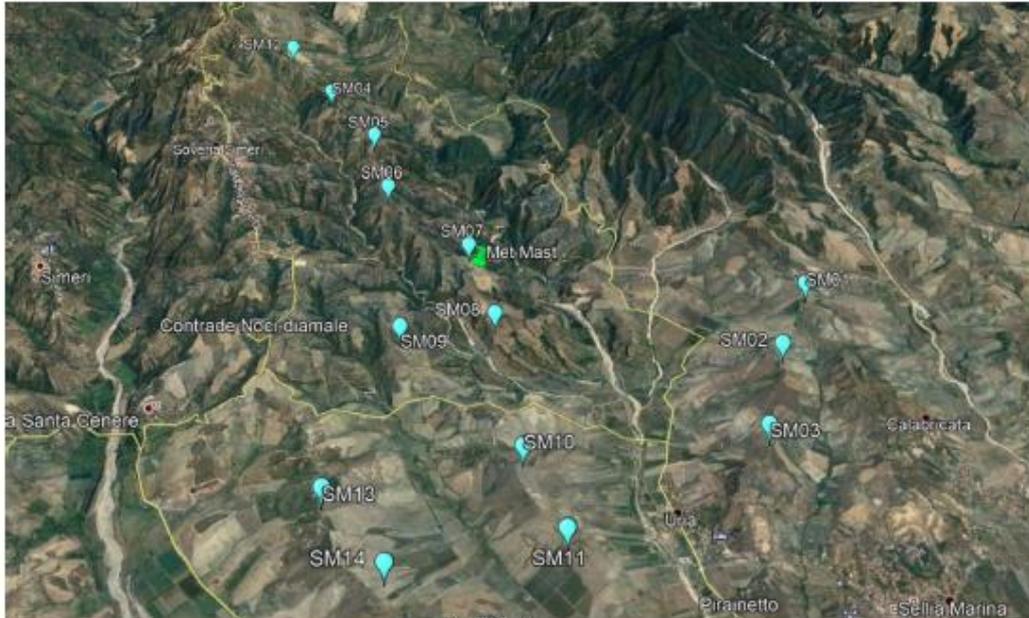
All'interno del territorio regionale il posizionamento dell'opera in

esame è stato stabilito in considerazione delle seguenti motivazioni:

- ✓ *presenza di fonte energetica*: questa risulta essere un'area molto ventosa ed in particolare l'area di posizionamento dell'impianto è risultata essere particolarmente ricca di fonte eolica;
- ✓ *assenza di altre particolari destinazioni d'uso per i territori coinvolti*: tutte le aree in esame sono destinate al pascolo o all'agricoltura;
- ✓ *vincoli*: l'area di localizzazione degli aerogeneratori del parco eolico in esame non rientra tra quelle individuate dalla Regione Sardegna come aree non idonee;
- ✓ *distanza da aree naturali protette*: l'area prescelta è sufficientemente distante da tutte le aree protette.

In termini di fattibilità tecnica dell'impianto, in sede di progetto sono stati attentamente esaminati, con esito favorevole, tutti i principali aspetti concernenti:

- ✓ la disponibilità delle aree di intervento rispetto a cui la società proponente si è da tempo attivata per acquisire contrattualmente il consenso dei proprietari;
- ✓ la disponibilità della risorsa vento ai fini della produzione di energia da fonte eolica, oggetto di osservazioni di lunga durata disponibili sull'area vasta, tra cui quelle acquisite nell'ambito dell'operatività del vicino parco eolico di Simeri Crichi (coordinate UTM WGS84 647914 / 4310998 ) distante circa 4 km dal sito di progetto;



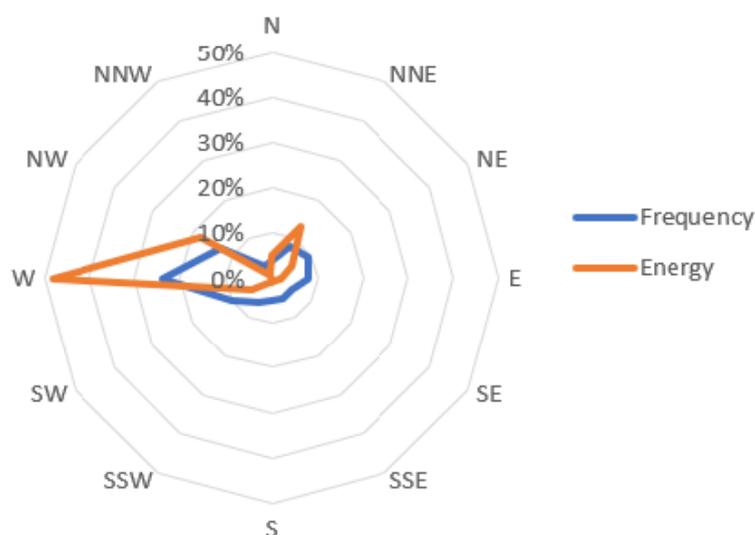
*Posizione Anemometro/Met Master baricentrica rispetto al parco*

- ✓ la fase di trasporto della componentistica delle macchine attraverso la viabilità principale e secondaria di accesso al sito, la cui idoneità, in termini di tracciato planoaltimetrico, è stata attentamente verificata attraverso una ricognizione operata da trasportatore specializzato;
- ✓ i possibili condizionamenti ambientali (caratteristiche geologiche, morfologiche, vegetazionali, faunistiche, storico-culturali insediative e archeologiche ecc.), di estrema importanza per realizzare una progettazione che determini un impatto sostenibile sul territorio;
- ✓ le caratteristiche infrastrutturali della rete elettrica per la successiva immissione dell'energia prodotta alla RTN, in accordo con quanto indicato dal Gestore di Rete nel preventivo di connessione (STMG).

Il quadro complessivo di informazioni e di riscontri che è scaturito dall'analisi di fattibilità del progetto, in definitiva, ha condotto a ritenere

che la scelta localizzativa di Sellia Marina e Soveria Simeri presenti condizioni estremamente favorevoli, sotto il profilo tecnico-gestionale, alla realizzazione di una moderna centrale eolica e derivanti principalmente da:

- ❖ le ottimali condizioni di ventosità della regione conseguenti alle particolari condizioni orografiche e di esposizione, che ne fanno uno dei siti con potenziale eolico più interessante a livello regionale (vedi mappa della ventosità);



*Mappa Ventosità*

- ❖ le favorevoli condizioni infrastrutturali e di accessibilità generali derivanti dalla contiguità dei siti di installazione degli aerogeneratori al sistema della viabilità esistente, che si presenta generalmente in buone condizioni di manutenzione e con caratteristiche geometriche per lo più idonee al transito dei mezzi di trasporto della componentistica delle turbine.

Il percorso di trasporto della componentistica degli aerogeneratori, dallo scalo portuale di Crotona al sito di intervento, è esclusivamente

previsto lungo arterie stradali di preminente importanza regionale, comunale, nonché lungo la viabilità locale.

La nuova viabilità è limitata all'interno del parco eolico ed i nuovi tracciati stradali sono stati impostati, per quanto possibile, in sovrapposizione con l'esistente viabilità rurale.

Le caratteristiche del tracciato plano altimetrico di detta viabilità, come attestato da ricognizione operata dal trasportatore, sono idonee al transito dei mezzi speciali di trasporto, senza la necessità di interventi significativi.

L'area di impianto è raggiungibile percorrendo la suddetta viabilità principale prevedendo solo puntuali interventi di adeguamento, consistenti nella rimozione di alcuni cartelli, cordoli o barriere stradali o realizzando limitati spianamenti o allargamenti in curva, per favorire il transito dei mezzi di trasporto alla viabilità di impianto (vedi specifico capitolo dello SIA).

Per quanto attiene alla fase operativa di funzionamento dell'impianto, l'esperienza gestionale dei parchi eolici operativi nel territorio regionale attesta come l'esercizio degli aerogeneratori non arrecherà pregiudizio alle condizioni di fruibilità dei fondi da parte degli operatori agricoli e non contrasterà con il proseguimento delle tradizionali pratiche di utilizzo dei terreni, attualmente interessati prevalentemente da ulivi, coltivazioni erbacee e pascoli.

Sono state prese in considerazione diverse alternative per la localizzazione del Parco eolico, analizzando e valutando molteplici parametri quali classe sismica, uso del suolo, vincoli, distanza dall'elettrodotto, rumore, distanza da abitazioni, accessibilità ed anemologia del sito

GEMSA, vedi elaborato PESM-G.04.02 Layout ipotesi alternative.

Il solo aspetto anemologico, infatti, non è sufficiente a definire il layout migliore in quanto entrano in gioco le caratteristiche vincolistiche in relazione agli aspetti ambientali ed alle fasce di rispetto alle abitazioni e alle infrastrutture presenti nell'area.

In tal senso la scelta del sito di progetto appare ottimale perché è esterno alle aree non idonee individuate dalla normativa nazionale ed in particolare:

- *Riserve Naturali regionali e statali;*
- *aree ZSC, SIC e pSIC;*
- *aree ZPS e quelle pZPS;*
- *IBA;*
- *Oasi WWF;*
- *siti archeologici, storico-monumentali ed architettonici;*
- *aree tutelate dal Piano Paesistico;*
- *superfici boscate;*
- *aree boscate ed a pascolo percorse da incendio da meno di 10 anni dalla data di presentazione dell'istanza di autorizzazione;*
- *fasce costiere per una profondità di almeno 1.000 m;*
- *aree fluviali, umide, lacuali e le dighe artificiali con fascia di rispetto di 150 m dalle sponde (ex D.lgs n.42/2004);*
- *aree incompatibile con le previsioni dei Piani di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;*
- *centri urbani;*
- *Parchi Regionali;*
- *aree sopra i 1.200 m di altitudine dal livello del mare;*

- *aree di crinale individuati dal Piano Paesistico;*
- *aree agricole interessate da colture di pregio (quali ad esempio le DOC, DOP, IGT, IGP, ecc.).*

Inoltre, il sito rispetta i seguenti criteri di buona localizzazione e buona progettazione degli impianti eolici individuati nella DGR n. 55 del 30/01/2006:

- ✓ conseguire la più ampia aderenza del progetto, per quanto tecnicamente fattibile e laddove motivato da effettive esigenze di tutela ambientale e paesaggistica, ai criteri di localizzazione e buona progettazione degli impianti eolici con particolare riferimento ai seguenti aspetti:
  - ❖ sostanziale osservanza delle mutue distanze tecnicamente consigliate tra le turbine al fine di conseguire un più gradevole effetto visivo e minimizzare le perdite energetiche per effetto scia nonché gli effetti di turbolenza;
  - ❖ distanze di rispetto delle nuove turbine, come dichiarato dal progettista:
    - ⇒ dal ciglio della viabilità esistente;
    - ⇒ dalle aree urbane, edifici residenziali o corpi aziendali ad utilizzazione agro-pastorale in cui sia stata accertata la presenza continuativa di personale in orario notturno, sempre superiore ai 500 metri;
    - ⇒ da corpi aziendali ad utilizzazione agro-pastorale in cui sia stata accertata la presenza continuativa

di personale in orario diurno, sempre superiore ai  
200 metri;

Inoltre il sito deve rispettare i seguenti vincoli derivanti dalla normativa regionale:

- a) *Aree comprese tra quelle non idonee come indicato nel Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Calabria (P.A.I.), approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 115 del 28 dicembre 2001, pubblicato sul BUR Calabria del 25 marzo 2002;*
- b) *Aree che risultano comprese tra quelle di cui alla Legge 365/2000 (decreto Soverato);*
- c) *Zone A e B di Parchi Nazionali e Regionali individuate dagli strumenti di pianificazione vigenti, ovvero, nelle more di definizione di tali strumenti, Zona 1 così come indicato nelle leggi istitutive delle stesse aree protette.*
- d) *Aree Marine protette.*
- e) *Aree afferenti alla rete Natura 2000, come di seguito indicate:*
  - *proposte di Siti di Interesse Comunitario (pSIC), comprensive di una fascia di almeno rispetto di Km. 0,5;*
  - *siti di importanza nazionale (SIN), comprensive di una fascia di rispetto di almeno Km 0,5;*
  - *siti di importanza regionale (SIR), comprensive di una fascia di rispetto di almeno Km 0,5;*
- f) *Zone umide individuate ai sensi della Convenzione internazionale di Ramsar (“Lago dell’Angitola”);*
- g) *Riserve statali o regionali e oasi naturalistiche comprensive di una fascia di rispetto di almeno km. 0,5;*

- h) Aree Archeologiche e Complessi Monumentali individuate ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 ("Codice Urbani") , comprensive di una fascia di rispetto di almeno km. 0,5;*
- i) presenza di altri parchi eolici già autorizzati e/o in corso di autorizzazione;*
- j) presenza di altre strutture produttive;*
- k) presenza di aree marginali, degradate o comunque inutilizzabili per attività agricole o turistiche;*
- l) vocazione di sviluppo del territorio.*
- m) Zone C e D di Parchi Nazionali e Regionali individuate dagli strumenti di pianificazione vigenti, ovvero, nelle more di definizione di tali strumenti, Zona 2 così come indicato nelle leggi istitutive delle stesse aree protette.*
- n) Zone di Protezione Speciale (ZPS).*
- o) Aree prossime alla rete Natura 2000.*
- p) Ambiti territoriali non compresi in ZPS, come valichi, gole montane, estuari e zone umide interessate dalla migrazione primaverile e autunnale di specie veleggiatrici (come ad esempio aquile, avvoltoi, rapaci di media taglia, cicogne, gru, ecc.) nonché della presenza, nidificazione, svernamento e alimentazione di specie di fauna e delle specie inserite nell'art. 2 della L.N. 157/92, comma b) le cui popolazioni potrebbero essere compromesse dalla localizzazione degli impianti.*
- q) Aree di attenzione indicate nel Piano di Assetto Idrogeologico della regione Calabria (P.A.I.).*

- r) *Aree con presenza di alberi ad altro fusto e siti con presenza di specie di flora considerate minacciate secondo i criteri IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) inserite nella Lista Rossa nazionale e regionale che potrebbero essere compromesse dalla localizzazione degli impianti.*
- s) *Aree interessate dalla presenza di Monumenti naturali regionali ai sensi della L.R. 10/2003 per un raggio di Km. 2. L'ampiezza dell'area di attenzione può essere ridotta in relazione alla presenza di rilievi/emergenze che intercettano (oscurandolo) il cono visivo tra l'opera e l'elemento dell'impianto eolico proposto.*
- t) *Corsi d'acqua afferenti al reticolo idrografico regionale, ivi comprese le sponde per una fascia di rispetto di 150 ml.*
- u) *Corridoio di connessione ecologia della Rete Ecologica Regionale (individuati nell'Esecutivo del Progetto integrato Strategico della Rete Ecologica Regionale – Misura 1.10 – Programma operativo Regionale Calabria 2000-2006, pubblicato sul SS n. 4 al BURC – parti I e II – n. 18 del 1 ottobre 2003, pag. 20413).*
- v) *Aree riconducibili a istituende aree protette ai sensi della L.R. n. 10/2003 individuabili sulla base di atti formalmente espressi dalle amministrazioni interessate.*
- w) *Aree costiere comprese in una fascia di rispetto di Km. 2 dalla linea di costa verso l'entroterra;*
- x) *Aree di interesse agrario. In tali aree è necessario valutare i potenziali effetti negativi, ivi compresi quelli di natura visiva,*

*legati alla presenza di un impianto sul paesaggio rurale, sui sistemi ecologici ad esso connessi e sul sistema socio-economico produttivo legato alla valorizzazione degli sistemi agricoli.*

- y) Aree individuate ai sensi del Regolamento Cee n. 2081/92 e s.m.i. per le produzioni di qualità (es. DOC, DOP, IGP, DOCG, IGT, STG).*
- z) Distretti rurali e agroalimentari di qualità individuati ai sensi della Legge Regionale 13 ottobre 2004, n. 21 pubblicata sul supplemento straordinario n. 2 al BURC – parti I e II – n. 19 del 16 ottobre 2004.*
- aa) Aree colturali di forte dominanza paesistica, caratterizzate da colture prevalenti, uliveti, agrumeti, vigneti che costituiscono una nota fortemente caratterizzante del paesaggio rurale.*
- bb) Aree in un raggio di Km. 1 di insediamenti agricoli, edifici e fabbricati rurali di pregio riconosciuti in base alla Legge 24 dicembre 2003, n. 378 “Disposizioni per la tutela e valorizzazione dell’architettura rurale”.*
- cc) Aree tutelate ai sensi dell’art. 142 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice Urbani).*
- dd) Beni culturali ai sensi dell’art. 10 del D. Lgs, 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice Urbani).*
- ee) Aree interessate dalla presenza di luoghi di pellegrinaggio, Monasteri, Abbazie, Cattedrali e Castelli per un raggio di Km. 1. L’ampiezza dell’area di attenzione può essere ridotta in relazione alla presenza di rilievi/emergenze che intercettano*

*(oscurandolo) il cono visivo tra l'opera e l'elemento dell'impianto eolico proposto.*

- ff) Ambiti peri-urbani compresi in una fascia di Km. 2 dal centro abitato e/o dalle aree edificabili individuate dai vigenti strumenti Urbanistici.*
- gg) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs, 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice Urbani).*
- hh) Zone sottoposte a tutela ai sensi della Circolare n. 3/1989 dell'Assessorato all'ambiente e Territorio, pubblicata sul Burc n. 51 del 4 dicembre 1989 in attuazione della Legge 1497/39.*
- ii) Ogni aerogeneratore deve rispettare una distanza, con un minimo di 500 metri dalla più vicina unità permanente abitativa, regolarmente censita nel catasto terreni o edilizio urbano;*
- jj) la progettazione deve prevedere studi di mitigazione dell'impatto visivo per indirizzare la scelta sia sul tipo di struttura a sostegno degli aerogeneratori che sulle colorazioni da adottare;*
- kk) la rete idrica interna al parco eolico deve essere realizzata in cavo interrato; tale rete e la linea di collegamento alla rete elettrica dovranno rispettare il valore limite di esposizione al campo magnetico di 0.2. u T.*
- ll) aree di nidificazione e di caccia di rapaci o altri uccelli rari che utilizzano pareti rocciose;*
- mm) aree prossime a grotte utilizzate da popolazioni di chiroteri;*

- nn) aree corridoio per l'avifauna migratoria, interessante a flussi costanti di uccelli nei periodi primaverili e autunnali, come valichi, gole montane, estuari e zone umide;*
- oo) zone boschive e corridoi ecologici di connessione, parchi e aree protette.*

In relazione all'ubicazione dei singoli aerogeneratori, il progettista ha scelto le singole posizioni, di concerto con il gruppo redattore dello SIA, con il prioritario obiettivo di non interferire con aree boscate, con aree di interesse archeologico/paesaggistico/naturalistico e di trovare soluzioni quanto più vicine al sistema infrastrutturale esistente ed in base ad attenti studi e dettagliati rilievi topografici che hanno evidenziato come le soluzioni finali sono quelle che permettono la minore occupazione di suolo, il minore volume di movimento delle terre e rocce da scavo, la minore interferenza con essenze arboree (per quest'ultimo aspetto vedi quanto descritto in risposta ad una specifica richiesta di integrazione).

Da evidenziare, inoltre, che la scelta finale è stata il frutto di uno studio di dettaglio e di un'evoluzione del layout in fase progettuale caratterizzata dall'analisi di numerose alternative che via via sono evolute nel layout proposto.

I criteri che hanno motivato le variazioni in fase progettuale sono stati molteplici e si sono via via stratificate scelte relative ai rapporti spaziali con ricettori, emergenze archeologiche, ai criteri di disponibilità delle aree, etc in un processo continuo di affinamento delle scelte localizzative.

Per come risulta dalla planimetria allegata (PESM-G-04.02) per la scelta del layout definitivo sono state valutate delle ipotesi alternative che

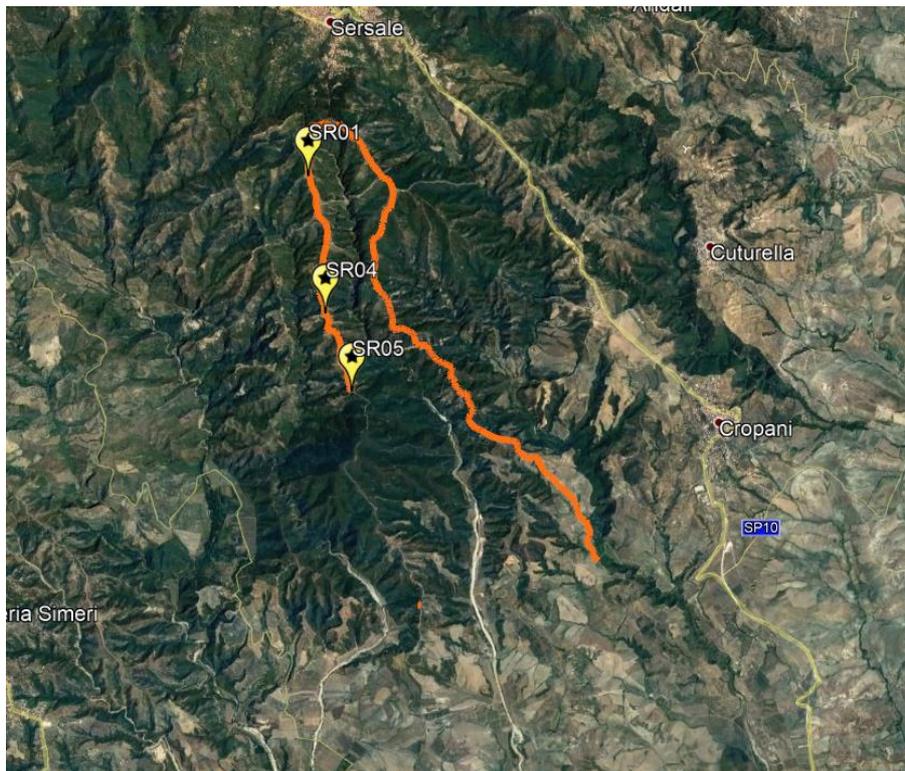
verranno di seguito descritte.

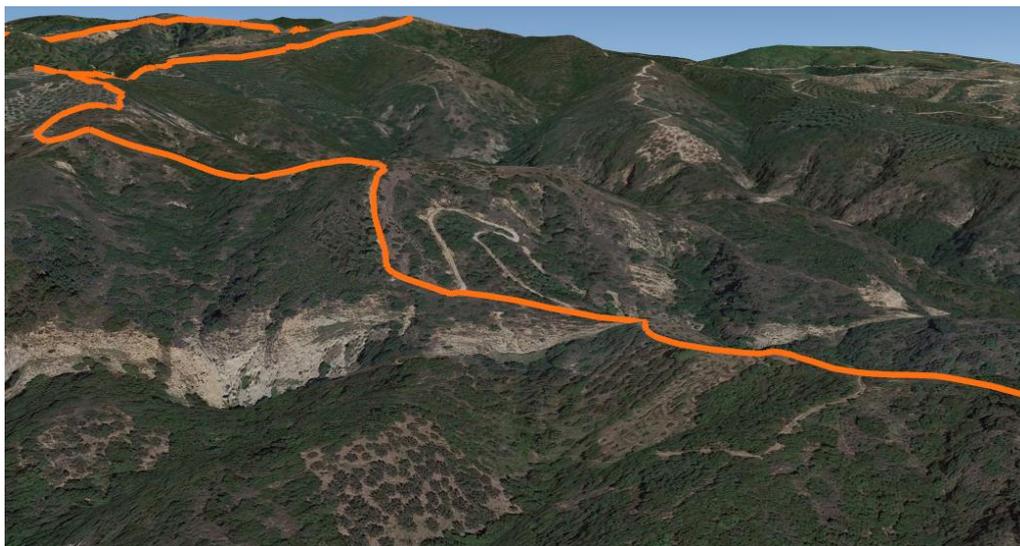
In una prima ipotesi di layout si è valutato di interessare anche il crinale posto a sud dell'abitato di Sersale.

In tale area si è preliminarmente ipotizzato il posizionamento di ulteriori n. 3 aerogeneratori. Tuttavia, dall'analisi dell'accesso in tale area è emerso che questo era possibile solo percorrendo la Strada Provinciale per Soveria fino a raggiungere l'incrocio con la viabilità comunale che sale lungo il crinale per circa 12 km, su cui si sarebbero dovuti eseguire numerosi interventi di adeguamento, di bretelle alternative nelle zone con curve e tornati molto stretti e di opere di sostegno nelle aree in prossimità di pendii (come si evince dalle immagini seguenti).

Tale ipotesi comportava movimenti terra, consumo di suolo e realizzazione di opere d'arte che avrebbero generato un impatto ambientale di notevole entità. Per tale motivo, considerando l'importante impatto da un punto di vista territoriale che avrebbe comportato l'accesso a tale area, si è deciso di abbandonare l'idea di interessare la menzionata area.

VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.  
Documento di risposta alla nota del MiTE 0063640 del 14-06-2021 – Progetto per la  
realizzazione di un parco eolico, sito nel territorio comunale di Sellia Marina e Soveria Simeri  
(CZ)





Sulla base delle considerazioni summenzionate si è quindi deciso di stralciare i citati 3 aerogeneratori sul territorio di Sersale, facendo riferimento solo all'area del comune di Sellia Marina e Soveria Simeri.

Tale layout prevede la realizzazione di n. 14 aerogeneratori.



A valle degli approfondimenti richiesti dal MiTE ed attraverso ulteriori dettagliati studi sulle aree in situ, si è constatato quanto segue:

- una porzione di fondazione dell'aerogeneratore SM01 ricade in area boscata e per tale motivo è stato spostato;
- l'aerogeneratore SM04 ricade in area perimetrata come bosco, anche se di fatto non è presente un bosco. Tuttavia è stato preferito spostare comunque l'aerogeneratore in una zona non dichiarata boscata;
- l'aerogeneratore SM05 ricadeva in un'area in frana, per cui sarebbe stato necessario prevedere opportune opere di sostegno prima di realizzare l'aerogeneratore. E' stata previsto quindi lo spostamento dell'aerogeneratore in esame in un'area più stabile.

Nella revisione progettuale si è ottenuta anche una riduzione dei

movimenti terra in esubero per strade e piazzole, passando da 83.000 mc a 33.000 mc.

La producibilità annua stimata per tale layout è pari ad 207.329,00 MWh/anno.



In definitiva l'unica alternativa al layout proposto, tenendo in considerazione quanto scaturito dagli approfondimenti tecnici condotti, è l'Alternativa Zero.

Tale alternativa è stata analizzata e scartata nell'ambito dello SIA presentato, essendo pervenuti alla conclusione che la realizzazione del progetto determina impatti negativi accettabili, compatibili con le caratteristiche del territorio e dell'ambiente circostante e, soprattutto, non irreversibili.

Gi impatti, in rapporto al proposto sito di intervento, sono, infatti, tali da non pregiudicarne in alcun modo le attuali dinamiche ecologiche o la qualità paesaggistica complessiva.

Di contro, la mancata realizzazione del progetto presupporrebbe quantomeno un ritardo nel raggiungimento degli importanti obiettivi ambientali attesi, dovendosi prevedere realisticamente il conseguimento dei medesimi benefici legati alla sottrazione di emissioni attraverso la realizzazione di un analogo impianto da FER in altro sito del territorio regionale, nonché la rinuncia alle importanti ricadute socio-economiche sottese dal progetto su scala territoriale.

L'ipotesi ZERO è, infatti, quella che prevede di mantenere integri i territori senza realizzare alcuna opera e lasciando che il sistema persegua i suoi schemi di sviluppo.

In questo caso si eviterebbero sicuramente gli impatti negativi indotti dell'opera in progetto ma non si sfrutterebbero le potenzialità e i vantaggi derivanti dall'energia rinnovabile quali la riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub>.

L'alternativa zero è assolutamente in controtendenza rispetto agli obiettivi internazionali, europei e nazionali di decarbonizzazione nella produzione di energia e di sostegno alla diffusione delle fonti rinnovabili nella produzione di energia.

Nell'analisi di tale opzione bisogna evidenziare che la generazione di rinnovabile è l'obiettivo che tutti i governi si pongono come primario e l'incentivazione economica verso tale obiettivo è tale che anche le aree sinora ritenute marginali sono divenute economicamente valide.

Viene di seguito riportato uno schema riassuntivo.

IPOTESI ALTERNATIVA	VANTAGGI	SVANTAGGI
<b>Ipotesi Zero</b>	Nessuna modifica dell'ecosistema terrestre	Maggiore inquinamento atmosferico
		Approvvigionamento del combustibile da altre regioni/nazioni
	Nessun cambiamento dei luoghi	Peggioramento delle condizioni strategiche del sistema energetico della zona
		Nessun impiego della manodopera locale per la realizzazione dell'opera

### 3. TERRITORIO - PAESAGGIO - VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI

- *Il valore del consumo di suolo deve risultare adeguatamente e puntualmente contabilizzato, in quanto devono essere inclusi viabilità (compresi gli ampliamenti eventualmente non ripristinabili), stazioni elettriche, o altre necessità e le piazzole degli aerogeneratori, contando sia la fase di cantiere temporanea che quella di esercizio e considerando le alternative.*

**Risposta:** E' stato eseguito dal progettista un rilievo di maggiore dettaglio da cui si evince che l'occupazione di suolo derivante dalla realizzazione delle opere è quello desunto dalla tabella seguente:

PIAZZOLE DEFINITIVE AEROGENERATORI	m <sup>2</sup>
Piazzole di cantiere aerogeneratore SM01	1.197,00
Piazzole di cantiere aerogeneratore SM 02	1.198,00
Piazzole di cantiere aerogeneratore SM 03	1.183,00
Piazzole di cantiere aerogeneratore SM 04	1.187,00
Piazzole di cantiere aerogeneratore SM 05	1.202,53
Piazzole di cantiere aerogeneratore SM 06	1.181,57
Piazzole di cantiere aerogeneratore SM 07	1.186,58
Piazzole di cantiere aerogeneratore SM 08	1.193,54
Piazzole di cantiere aerogeneratore SM 09	1.269,14
Piazzole di cantiere aerogeneratore SM 10	1.132,11
Piazzole di cantiere aerogeneratore SM 11	1.120,52
Piazzole di cantiere aerogeneratore SM 12	1.347,75
Piazzole di cantiere aerogeneratore SM 13	1.178,95
Piazzole di cantiere aerogeneratore SM 14	1.258,83

<b><i>Occupazione di suolo per le piazzole in fase di esercizio</i></b>	<b><i>16.836,52</i></b>
Piazzole definitive a ripristino avvenuto WTG01	3.124,00
Piazzole definitive a ripristino avvenuto WTG02	3.000,00
Piazzole definitive a ripristino avvenuto WTG03	4.525,21
Piazzole definitive a ripristino avvenuto WTG04	4.605,84
Piazzole definitive a ripristino avvenuto WTG05	3.828,00
Piazzole definitive a ripristino avvenuto WTG06	3.912,45
Piazzole definitive a ripristino avvenuto WTG07	4.153,84
Piazzole definitive a ripristino avvenuto WTG08	4.306,92
Piazzole definitive a ripristino avvenuto WTG09	4.287,46
Piazzole definitive a ripristino avvenuto WTG10	2.991,40
Piazzole definitive a ripristino avvenuto WTG11	4.281,56
Piazzole definitive a ripristino avvenuto WTG12	3.840,20
Piazzole definitive a ripristino avvenuto WTG13	4.738,20
Piazzole definitive a ripristino avvenuto WTG14	5.191,05
<b><i>Occupazione di suolo per le piazzole in fase di cantiere</i></b>	<b><i>56.793,13</i></b>
Viabilità di impianto in adeguamento (nuovo ingombro complessivo stimato rispetto all'esistente) (allargamenti+adeguamenti)	6.704,756 mq
Viabilità di impianto di nuova realizzazione	26.288,83 mq
<b><i>Totale occupazione di suolo viabilità</i></b>	<b><i>32.993,59 mq</i></b>
<b>Aree del cantiere base (sono due aree distinte e separate)</b>	<b>15.996,24 mq</b>
<b>Stazione di Utenza</b>	<b>1.390,24 mq</b>
<b>Superfici complessivamente occupate in fase di cantiere</b>	<b>107.173,20 mq</b>
<b>Superfici complessivamente occupate in fase di esercizio a ripristino avvenuto, tenuto conto che la nuova viabilità garantirà la permeabilità attuale del sito</b>	<b>16.836,52mq</b>

***In definitiva a ripristini ambientali terminati a fine cantiere l'occupazione di suolo, per 30 anni, è poco meno di 1,68 ha. Anche questi saranno poi ripristinati e riconsegnati ai proprietari nelle condizioni ex ante, annullando completamente l'occupazione di suolo.***

- *Nel calcolo non risulta adeguatamente considerata l'eventuale rimozione di vegetazione naturale e la frammentazione degli habitat e degli appezzamenti agro-pastorali indotta dalla localizzazione degli interventi, in relazione all'ordinamento colturale delle attività che saranno direttamente interferite, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, dal Parco eolico (piazzole, cavidotto, sottostazione, piste di accesso, piste di cantiere, ecc), per procedere poi ad idonee misure di mitigazione e compensazione.*
- *Non risulta data adeguata attenzione alla presenza di habitat e micro-habitat naturali, progettando alternative o operazioni di mitigazione del danno e ripristino anche per le fasi di cantiere, con riferimento al loro mantenimento, miglioramento e riqualificazione, e alle realtà agro-silvo-pastorali esistenti e loro eventuali elementi di pregio ecologico-estetico (alberature, tratturi, muri a secco).*

***Si precisa che la viabilità di nuova realizzazione e le piazzole occupate dagli aerogeneratori sono state progettate in aree dove non sono presenti habitat naturali di pregio e, quindi, questa configurazione non determinerà la frammentazione e l'insularizzazione degli habitat naturali.***

Per quanto riguarda la frammentazione delle aree agricole effetti-

vamente in alcuni tratti di nuova viabilità si andranno a frammentare particelle adibite all'attività agricola, prevalentemente ulivi ed agricoltura intensiva, ed al pascolo.

Si deve, però dire che la nuova viabilità non costituirà alcun ostacolo alla conduzione dei fondi esattamente come nella situazione ex ante per i seguenti motivi:

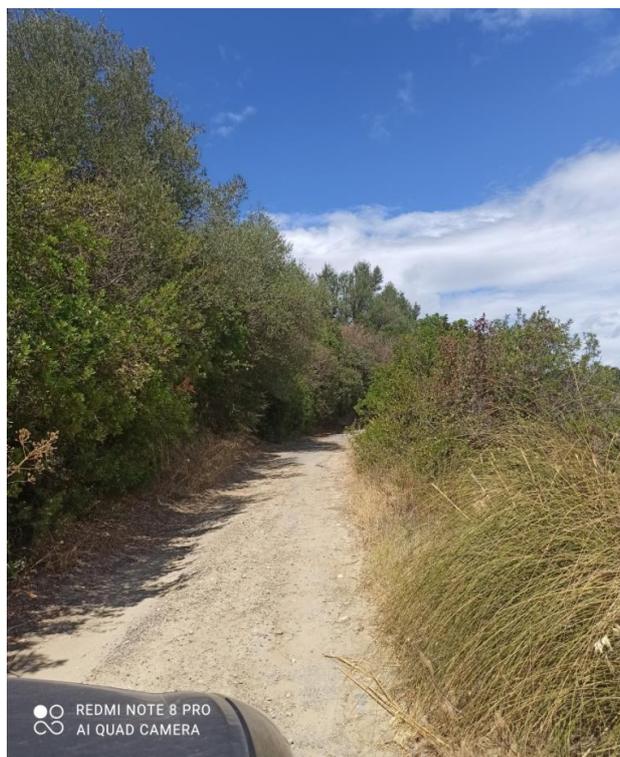
- ⇒ le strade in fase di esercizio saranno transitate solo saltuariamente dai mezzi dei tecnici adibiti alla manutenzione, e, quindi, utilizzabili senza problemi dagli agricoltori e dai pastori;
- ⇒ la realizzazione della nuova viabilità sarà un valore aggiunto per i terreni vicini in quanto risultano molto più agevolmente accessibili;
- ⇒ la sede stradale non sarà asfaltata e sarà realizzata a raso in materiale di cava stabilizzato permeabile o con modesti rilevati facilmente attraversabili sia dalle persone, sia dai mezzi agricoli sia dagli animali;
- ⇒ nei tratti in cui sarà necessario realizzare trincee in corrispondenza di eventuali frammentazioni di particelle agricole, saranno previsti dei sovra attraversamenti adeguati sia per i mezzi che per gli animali (vedi schema progettuale);
- ⇒ nei tratti in cui sarà necessario frammentare particelle agricole in corrispondenza di rilevati di altezza superiore a due metri si realizzeranno piste laterali per superare il dislivello (vedi schema progettuale);
- ⇒ i costi progettuali sono inseriti nel nuovo computo metrico.

Per la realizzazione delle piazzole, l'adeguamento, la realizzazione della viabilità di accesso e della sottostazione saranno espianati alcune essenze arboree come di seguito esposte.

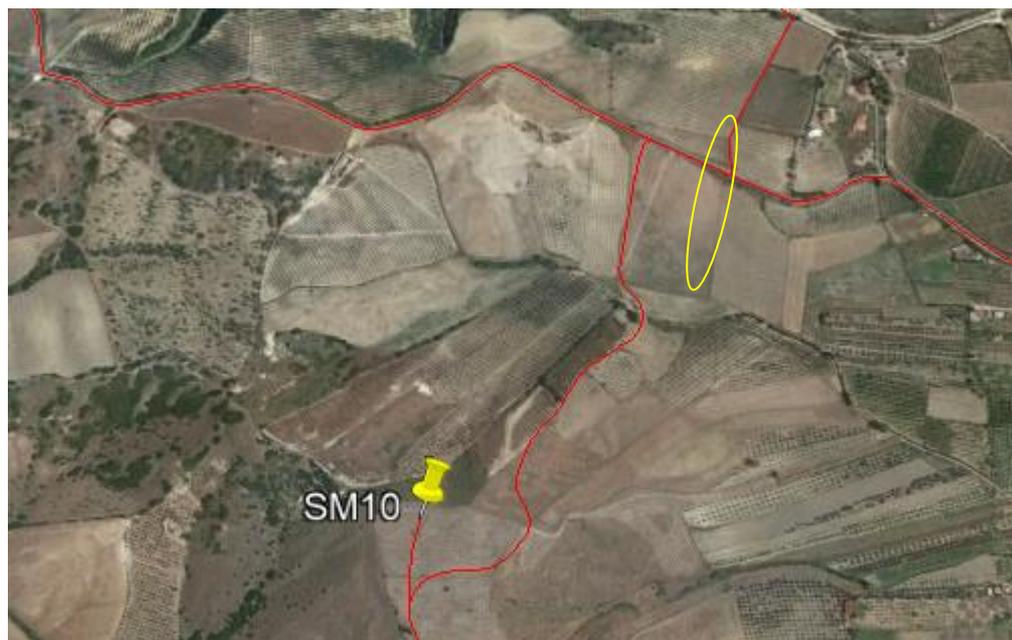
### *Accesso Aerogeneratore 8*



Comune	Foglio	Particella	Unità vegetali	Unità di misura	Quantità
Sellia Marina	3	13	Lentisco	n.	10
Sellia Marina	3	13	Olivo	n.	4



### *Accesso Aerogeneratore 10*



Comune	Foglio	Particella	Unità vegetali	Unità di misura	Quantità
Sellia Marina	5	1206	Olivo	n.	45



Comune	Foglio	Particella	Unità vegetali	Unità di misura	Quantità
Sellia Marina	5	763 - 32	Olivo	n.	1
Sellia Marina	5	763 - 32	Cipressi	n	7
Sellia Marina	5	763 - 32	Mandorlo	n	4
Sellia Marina	5	763 - 32	Tamarice maggiore	n	2



Comune	Foglio	Particella	Unità vegetali	Unità di misura	Quantità
Sellia Marina	5	763	Eucalyptus	n.	1



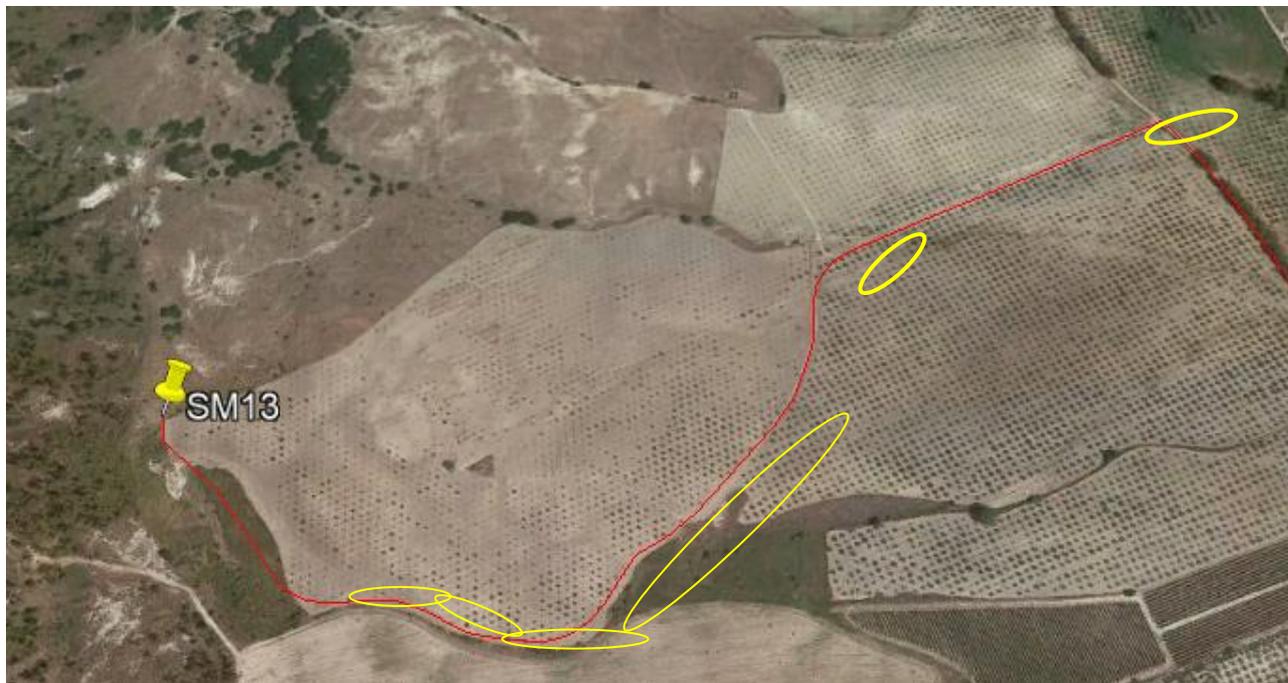
### *Accesso snodo Aerogeneratore 11-13*



Comune	Foglio	Particella	Unità vegetali	Unità di misura	Quantità
Sellia Marina	16	54	Olivo	n.	1



### *Accesso snodo Aerogeneratore 13*



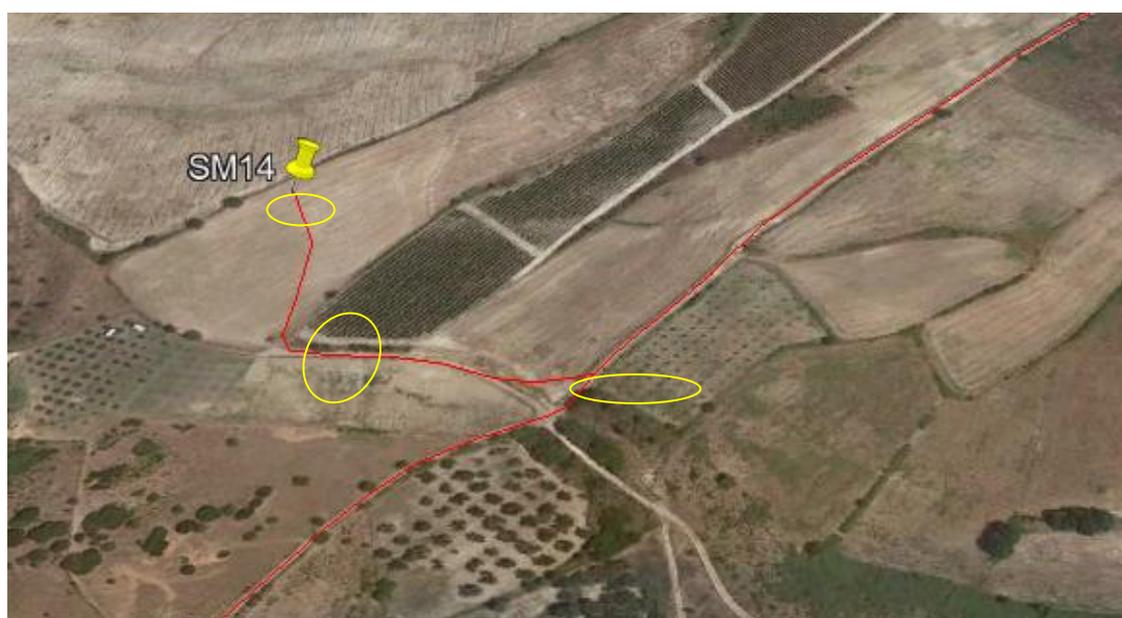
Comune	Foglio	Particella	Unità vegetali	Unità di misura	Quantità
Soveria Simeri	16	56	Olivo	n.	13
Soveria Simeri	16	55	Olivo	n.	110
Soveria Simeri	17	11	Pero selvatico Pyrus pyraster	n	1

VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.  
Documento di risposta alla nota del MiTE 0063640 del 14-06-2021 – Progetto per la  
realizzazione di un parco eolico, sito nel territorio comunale di Sellia Marina e Soveria Simeri  
(CZ)

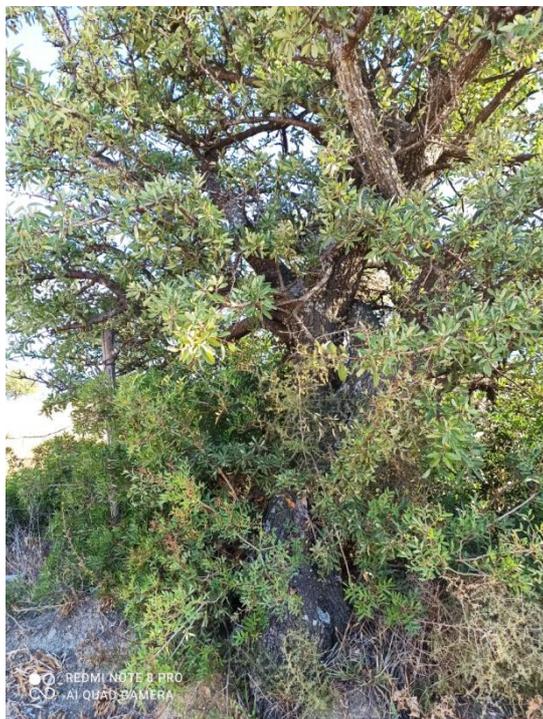




***Accesso snodo Aerogeneratore 14***



Comune	Foglio	Particella	Unità vegetali	Unità di misura	Quantità
Soveria Simeri	17	116	Olivo	n.	4
Soveria Simeri	17	466	Olivo	n.	9
Soveria Simeri	17	11	Pero selvatico Pyrus pyraeaster	n	1



Comune	Foglio	Particella	Unità vegetali	Unità di misura	Quantità
Sellia Marina	3	13	Lentisco	n.	10
Sellia Marina	3	13	Olivo	n.	4
Sellia Marina	5	1206	Olivo	n.	45
Sellia Marina	5	763 - 32	Olivo	n.	1
Sellia Marina	5	763 - 32	Cipressi	n	7
Sellia Marina	5	763 - 32	Mandorlo	n	4
Sellia Marina	5	763 - 32	Tamarice maggiore	n	2
Sellia Marina	5	763	Eucalyptus	n.	1
Sellia Marina	16	54	Olivo	n.	1
Soveria Simeri	16	56	Olivo	n.	13
Soveria Simeri	16	55	Olivo	n.	110
Soveria Simeri	17	11	Olivo	n	1
Soveria Simeri	17	116	Olivo	n.	4
Soveria Simeri	17	466	Olivo	n.	9
Soveria Simeri	17	11	Pero selvatico Pyrus pyraeaster	n	1

Complessivamente le operazioni di espianto riguarderanno:

- ⇒ n. 187 esemplari di Olivo
- ⇒ n. 10 esemplari di Lentisco
- ⇒ n. 4 esemplari di Tamarice Maggiore
- ⇒ n. 1 esemplari di Eucalyptus

Dallo studio effettuato supportato da rilievi in campo di tipo puntuale e conseguenti prodotti fotografici, si mette in evidenza che le operazioni di espianto di individui vegetali non riguarda specie protette o oggetto di qualsiasi tutela.

Il 91,6% degli individui vegetali oggetto di espianto riguarda giovani esemplari di olivo, i quali si prestano ad operazioni di espianto e reimpianto in situ.

Le specie arboree espantate saranno trapiantate in aree prossime.

***Saranno inoltre piantumate, in corrispondenza della viabilità interna al parco e tutto attorno alla sottostazione, come compensazione e contributo alla riduzione di CO<sub>2</sub>, 280 individui di Olivo corrispondente a 20 per ogni aerogeneratore.***

***I costi progettuali sono inseriti nel nuovo computo metrico.***

***Circa la compensazione vedi paragrafo 4.7.3 dell'elaborato PESM-G.01 Relazione generale.***

Si prevede anche il recupero di tutti i muretti a secco interferiti al fine di creare un ambiente favorevole alla nidificazione ed all'incremento del numero degli esemplari.

Si precisa che gli unici impatti ipotizzabili in fase di cantiere sono determinati dalla modificazione degli habitat e dall'incremento del disturbo

antropico; ovvero dalla presenza di personale, dal passaggio di mezzi di trasporto, dalla realizzazione dei lavori di scavo e dalla generazione di rumore ed alle polveri prodotte dagli scavi.

***Nel primo caso l'unico effetto potrebbe essere quello di allontanare temporaneamente la fauna dal sito di progetto, ma vista la modesta intensità del disturbo e la sua natura transitoria e reversibile si ritiene l'impatto non significativo;*** infatti, come si è già verificato in altri siti, si assisterà ad una graduale riconquista del territorio da parte della fauna, con differenti velocità a seconda del grado di adattabilità delle varie specie anche poiché l'eventuale sottrazione di habitat sarà minima rispetto all'estensione del territorio disponibile (caratterizzato dagli stessi aspetti ecosistemici e naturali).

***In particolare la sottrazione di habitat trofico sarà non significativa per le specie con un ampio home range, come i grandi rapaci.***

Come specificato già nello SIA, nella fase di realizzazione dell'opera, saranno attuate opportune misure di prevenzione e mitigazione al fine di garantire il massimo contenimento dell'impatto:

- ⇒ il contenimento, al minimo indispensabile, degli spazi destinati alle aree di cantiere e logistica, gli ingombri delle piste e strade di servizio;
- ⇒ nelle operazioni di allestimento delle aree occupate dalle strutture di progetto sarà garantita l'asportazione di un idoneo spessore di materiale vegetale (variabile dai 50 agli 80 cm) che verrà temporaneamente accumulato e successivamente riutilizzato in sito per la risistemazione (ripristini e rinterri).
- ⇒ al termine dei lavori, avverrà l'immediato smantellamento dei

cantieri, lo sgombero e l'eliminazione dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, il ripristino dell'originario assetto vegetazionale delle aree interessate da lavori;

⇒ si procederà inoltre al ripristino vegetazionale, attraverso:

- ❖ raccolta dei semi autoctoni;
- ❖ asportazione e raccolta in aree apposite del terreno vegetale;
- ❖ individuazione delle aree dove ripristinare la vegetazione autoctona;
- ❖ preparazione del terreno di fondo;
- ❖ inerbimento con la piantumazione delle specie erbacee;
- ❖ piantumazione delle specie basso arbustive;
- ❖ piantumazione delle specie alto arbustive ed arboree;
- ❖ cura e monitoraggio della vegetazione impiantata.

*In tal modo, la riqualificazione ambientale sarà tesa a favorire la ripresa naturale della vegetazione innescando i processi evolutivi e valorizzando e potenziando la potenzialità del sistema naturale.*

*L'intervento di ripristino delle aree non più utilizzate dalle opere, determinerà nel breve tempo la ricomposizione delle coperture vegetali preesistenti e il ripristino degli habitat riducendo, quasi completamente, il disturbo iniziale determinato dalla riduzione e frammentazione di questi.*

*I costi progettuali sono inseriti nel nuovo computo metrico.*

#### **4. FAUNA, AVIFAUNA E CHIROTTERI E HABITAT**

- *Lo Studio di Incidenza proposto, data la vicinanza di ZPS e SIC, dovrà contenere anche un piano di monitoraggio Ante Operam che preveda la realizzazione di una campagna annuale con almeno tre sessioni di rilievo ciascuna, prima dell'inizio dei lavori e preferibilmente nei periodi primavera-estate-autunno. Il monitoraggio dovrà essere effettuato con riferimento al sito di interesse e all'area vasta, con particolare attenzione alle specie di interesse segnalate.*

E' stato eseguito un monitoraggio avifaunistico della durata di un anno a cui si rimanda per tutti i dettagli e di cui, per semplicità e rapidità di lettura, si riportano in questo documento solo le conclusioni:

*Lo studio condotto nel periodo luglio – dicembre 2020 e gennaio - giugno 2021, ha permesso di rilevare che l'area è caratterizzata da una buona ricchezza specifica, con abbondanza di specie tipiche e più comuni degli ambienti con presenza di coltivi, frutteti minori, prato pascolo, seminativi, pareti rocciose e aree ecotonali bosco/prato.*

*Contemporaneamente, si può ipotizzare un impatto minimo legato alla costruzione del parco eolico, che non si sovrappone sulle rotte migratorie principali; la spaziatura tra torri e accorgimenti atti a rendere maggiormente percepibili le pale dall'avifauna, non dovrebbero assolutamente intaccare numero e biodiversità degli uccelli.*

*Gli obiettivi specifici del monitoraggio ornitologico possono essere così sintetizzabili:*

- ❖ *Acquisire un quadro quanto più completo possibile delle conoscenze riguardanti l'utilizzo, da parte degli uccelli, dello spazio interessato dalla costruzione dell'impianto, al fine di prevedere e stimare i possibili impatti sulla medesima avifauna, a scale geografiche conformi ai range di attività delle specie e delle popolazioni coinvolte.*
- ❖ *Fornire una quantificazione dell'impatto delle torri eoliche sul popolamento animale, e, per quanto attiene all'avifauna, sugli uccelli che utilizzano, per diverse funzioni (spostamenti per la migrazione, la difesa territoriale e l'alimentazione), le superfici al suolo e lo spazio aereo entro un certo intorno dalle turbine.*
- ❖ *Disporre di una base di dati che permetta l'elaborazione di modelli di previsione di impatto sempre più precisi, attraverso la verifica della loro attendibilità e l'individuazione dei più importanti fattori che contribuiscono alla variazione dell'entità dell'impatto.*
- ❖ *Individuare le opportune misure di mitigazione dell'impatto. Il rischio di collisione risulta tanto maggiore quanto maggiore è la densità delle macchine. Appare quindi evidente come un impianto possa costituire una barriera significativa soprattutto in presenza di macchine ravvicinate fra loro. Gli spazi disponibili per il volo dipendono non solo dalla distanza "fisica" delle macchine (gli spazi effettivamente occupati dalle pale, vale a dire l'area spazzata), ma anche da un ulteriore impedimento costituito dal campo di flusso*

*perturbato generato dall'incontro del vento con le pale oltre che dal rumore da esse generato.*

❖ *Vengono indicate alcune misure preventive da mettere in atto in fase esecutiva al fine di mitigare gli effetti che la realizzazione dell'impianto potrebbe avere sull'avifauna. Gli impatti indiretti sulle specie presenti nell'area saranno nulli, o comunque minimi, esiste; invece, la possibilità che le specie più vagili come il Nibbio reale, il Biancone e il Nibbio bruno possano subire impatti diretti, essenzialmente riconducibili a collisioni con gli aerogeneratori durante le fasi di funzionamento dell'impianto. In condizioni atmosferiche avverse e/o durante gli spostamenti migratori può aumentare il rischio di collisione con gli aerogeneratori. Tale rischio è tuttavia facilmente prevedibile e mitigabile con accorgimenti consistenti in:*

⇒ *L'applicazione di **bande trasversali di colore rosso** su almeno una delle tre pale, per consentire l'avvistamento delle stesse da parte dei rapaci da maggior distanza, (recenti studi in Norvegia hanno dimostrato che dipingere una pala di nero riduce del 72% le collisioni).*

⇒ *Realizzazione di un **punto di alimentazione artificiale per i rapaci necrofagi (Carnaio)** per la durata del **monitoraggio post-operam**; è ampiamente dimostrata l'utilità dei carnai (I CARNAI PER LA CONSERVAZIONE DEI RAPACI. Gazzetta Ambiente 2:1-144. Edizioni Alpes Italia, Roma) sia per quanto riguarda il*

*sostentamento delle specie nidificanti (Capovaccaio e nibbi) sia per alcune specie migratrici (Falco di palude e Nibbio bruno), che durante le migrazioni stagionali, a causa della stanchezza per i lunghi spostamenti, frequentano i carnai per alimentarsi. Il carnaio inoltre, è un'utile azione per mantenere lontane dal parco eolico le specie necrofaghe, riducendo così il rischio di collisione con le pale durante i voli di ricerca di cibo.*

*⇒ Installazione di cassette nido per piccoli falchi (ed es. per il Gheppio).*

- ❖ L'adozione di tutte le sopraccennate misure di mitigazione, riduce significativamente il possibile impatto complessivo dell'impianto eolico”.*

## 5. MITIGAZIONE

- *Tra le mitigazioni proposte non risultano adeguatamente approfondite le componenti essenziali relative agli habitat, al paesaggio, al territorio agricolo e alla biodiversità. Il proponente dovrà progettare misure utili a minimizzare l'impatto su vegetazione, flora, fauna e altre componenti (come da risultanze del monitoraggio), l'obbligo di:*
  1. *Adozione sistemi radar di gestione della rotazione delle pale, avvisatori acustici e colorazione di una pala in nero per ridurre l'incidenza sulle componenti dell'avifauna e dei chiropteri;*
  2. *riduzione degli impatti edafici in fase di cantiere nel sito e per la viabilità necessaria; ricostituzione adeguata del profilo del suolo in tutte le zone da ripristinare post cantiere;*
  3. *mantenimento del terreno agrario pulito nelle superfici sottostanti gli aerogeneratori in un'area circolare di diametro 60 m, tramite lavorazioni superficiali, sfalci e ripuliture a cadenza almeno semestrale, considerandone la sottrazione eventuale alle produzioni agricole;*
  4. *progetti di ripopolamento o creazione di habitat idonei, vicini o anche altrove in area vasta, sulla base degli esiti del monitoraggio a.o., con attenzione particolare alla vegetazione ripariale e agli alberi fuori foresta;*
  5. *escludere ovunque l'utilizzo di pavimentazioni impermeabilizzanti.*

***Il proponente si impegna ad eseguire tutte le proposte mitigative sopra indicate (vedi elaborato Opere di Mitigazione e Compensazione codice PESM – S01.42) ed in particolare, per quanto riguarda l'avifauna e la chirottero fauna si impegna a realizzare le seguenti misure mitigative:***

- Si organizzerà il cantiere in modo da minimizzare i consumi di suolo (ad esempio limitando gli spazi utilizzati per il passaggio degli automezzi e per il deposito dei materiali esclusivamente alle aree interne al perimetro dell'impianto);
- Durante lo svolgimento dei lavori sarà disposta ed effettuata la sorveglianza dello stato dell'ambiente esterno (con particolare attenzione ad eventuali specie faunistiche di passaggio nelle aree circostanti il cantiere) e di quello interno al cantiere, con continua valutazione dei diversi fattori ambientali che possono accidentalmente innescarsi;
- Saranno utilizzati macchinari con valori di conformità alla normativa acustica;
- Per migliorare le condizioni biotiche dell'area, si utilizzano tali spazi per la messa a vegetazione di essenze tipiche del paesaggio circostante (ad esempio lentisco ecc) al fine di creare aree di rifugio e nidificazione per le specie faunistiche che frequentano l'area;
- Installazione di cassette nido per piccoli falchi (Grillaio e Gheppio) e per Passeriformi. Molte specie di uccelli nidificano nelle cavità naturali degli alberi maturi, invece di costruirsi il nido all'aperto o nella vegetazione. Questo adattamento ha il vantaggio di proteggere più efficacemente la femmina in cova, le uova e la prole dalle

intemperie e dai predatori. Moderni studi scientifici hanno infatti dimostrato l'importanza degli uccelli per la lotta agli insetti dannosi (bruchi, afidi, rodilegno, etc.) ed ai piccoli roditori. Le cavità adatte disponibili in una certa area sono il fattore limitante per le popolazioni di piccoli uccelli, come le cince, le quali si nutrono di numerosissime specie di insetti dannosi alle colture, quali ad esempio gli afidi, in particolare durante la stagione riproduttiva, distruggendone grandi quantità. Installando in un'area alberata un certo numero di nidi artificiali, la presenza di coppie di uccelli insettivori nidificanti aumenterà considerevolmente in breve tempo;



- Realizzazione di un punto di alimentazione artificiale per i rapaci necrofagi (Carnaio) per la durata del monitoraggio post-operam.

### **Altre opere di mitigazione**

Altre opere di mitigazione previste dal progetto sono:

- ⇒ la vegetazione esistente sia nell'area del campo eolico che della sottostazione sarà mantenuta integra e le essenze di pregio che

dovranno essere estirpate saranno reimpiantate all'interno dello stesso sito;

- ⇒ si eviterà che i mezzi rimangano accesi quando non utilizzati;
- ⇒ si utilizzeranno macchinari moderni dotati di tutti gli accorgimenti per limitare il rumore e le emissioni in atmosfera;
- ⇒ si utilizzeranno sistemi di abbattimento delle polveri durante le fasi di carico, scarico e lavorazione;
- ⇒ si manterranno sempre umide le aree di transito dei mezzi in cantiere;
- ⇒ si utilizzeranno sistemi di copertura con teloni dei cassoni durante il trasporto di inerti.

Nella fase di realizzazione dell'opera, saranno attuate opportune misure di prevenzione e mitigazione al fine di garantire il massimo contenimento dell'impatto:

- ❖ il contenimento, al minimo indispensabile, degli spazi destinati alle aree di cantiere e logistica, gli ingombri delle piste e strade di servizio;
  - ❖ al termine dei lavori, avverrà l'immediato smantellamento dei cantieri, lo sgombero e l'eliminazione dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, il ripristino dell'originario assetto vegetazionale delle aree interessate da lavori;
  - ❖ al termine dei lavori saranno rimosse completamente qualsiasi opera, terreno o pavimentazione adoperata per le installazioni di cantiere, conferendo nel caso il materiale in discariche autorizzate.
- ⇒ si procederà inoltre al ripristino vegetazionale, attraverso:

- ❖ raccolta dei semi autoctoni;
- ❖ asportazione e raccolta in aree apposite del terreno vegetale;
- ❖ individuazione delle aree dove ripristinare la vegetazione autoctona;
- ❖ preparazione del terreno di fondo;
- ❖ inerbimento con la piantumazione delle specie erbacee;
- ❖ piantumazione delle specie basso arbustive;
- ❖ piantumazione delle specie alto arbustive ed arboree;
- ❖ cura e monitoraggio della vegetazione impiantata.

*In tal modo, la riqualificazione ambientale sarà tesa a favorire la ripresa naturale della vegetazione innescando i processi evolutivi e valorizzando e potenziando la potenzialità del sistema naturale.*

*L'intervento di ripristino delle aree non più utilizzate dalle opere, determinerà nel breve tempo la ricomposizione delle coperture vegetali preesistenti e il ripristino degli habitat riducendo, quasi completamente, il disturbo iniziale determinato dalla riduzione e frammentazione di questi.*

I costi progettuali sono inseriti nel nuovo computo metrico.

Per quanto riguarda la mitigazione degli impatti in fase di cantiere saranno adottate le seguenti precauzioni:

- ⇒ selezione di macchine e attrezzature omologate in conformità alle direttive della Comunità Europea e ai successivi recepimenti nazionali;
- ⇒ impiego di macchine movimento terra ed operatrici gommate piuttosto che cingolate;

- ⇒ installazione di silenziatori sugli scarichi, in particolare sulle macchine di una certa potenza;
- ⇒ utilizzo di impianti fissi schermanti;
- ⇒ utilizzo di gruppo elettrogeni e di compressori di recente fabbricazione ed insonorizzati.
- ⇒ eliminazione degli attriti attraverso operazioni di lubrificazione;
- ⇒ sostituzione dei pezzi usurati soggetti a giochi meccanici;
- ⇒ controllo e serraggio delle giunzioni;
- ⇒ bilanciamento delle parti rotanti delle apparecchiature per evitare vibrazioni eccessive;
- ⇒ verifica della tenuta dei pannelli di chiusura dei motori;
- ⇒ svolgimento di manutenzione alle sedi stradali interne alle aree di cantiere e sulle piste esterne, mantenendo la superficie stradale livellata per evitare la formazione di buche.
- ⇒ orientamento degli impianti che hanno una emissione direzionale in posizione di minima interferenza (ad esempio i ventilatori);
- ⇒ localizzazione degli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai ricettori critici;
- ⇒ utilizzo di basamenti antivibranti per limitare la trasmissione di vibrazioni al piano di calpestio;
- ⇒ imposizione di direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi (evitare di fare cadere da altezze eccessive i materiali o di trascinarli quando possono essere sollevati, ecc.);

- ⇒ divieto di uso scorretto degli avvisatori acustici, sostituendoli quando possibile con avvisatori luminosi;
- ⇒ divieto di tenere accesi i mezzi quando non utilizzati;
- ⇒ utilizzare macchinari moderni dotati di tutti gli accorgimenti per limitare il rumore.
- ⇒ evitare che i mezzi rimangano accesi quando non utilizzati;
- ⇒ utilizzare macchinari moderni dotati di tutti gli accorgimenti per limitare il rumore e le emissioni in atmosfera;
- ⇒ utilizzare sistemi di abbattimento delle polveri durante le fasi di carico, scarico e lavorazione;
- ⇒ mantenere sempre umide le aree di transito dei mezzi in cantiere;
- ⇒ utilizzare sistemi di copertura con teloni dei cassoni durante il trasporto di inerti.

## 6. COMPENSAZIONE

- *Non risultano adeguatamente contabilizzate le emissioni dovute alle fasi di produzione dei materiali (calcestruzzo, metalli, ...) e alla messa in opera dell'impianto, valutate in ottica di ciclo di vita, che dovranno essere opportunamente compensate.*
- *In riferimento agli aerogeneratori, si ritiene necessario approfondirne le caratteristiche costruttive e le modalità di scelta dei materiali, con particolare attenzione alle valutazioni effettuate in ottica di ecodesign e di economia circolare per favorirne la durata (Increased lifetime), lo smontaggio (Design for disassembling), il riuso o il riciclo a fine vita (Improved recyclability). In particolare, si ritiene necessario utilizzare approcci innovativi per il riciclo dei materiali stessi degli aerogeneratori facendo riferimento alle più recenti ricerche nel settore (Accelerating Wind Turbine Blade Circularity, WindEurope, Cefic and EuCIA, May 2020).*

Lo studio LCA (Lyfe cycle assessment) del parco eolico, attraverso tutto il ciclo di vita dell'impianto, che comprende le diverse fasi dalla realizzazione alla messa in esercizio e produzione, consente di individuare le fasi in cui si concentrano maggiormente le criticità ambientali.

I dati utilizzati per condurre uno studio di LCA possono essere di due tipi:

- ❖ dati sito specifici ovvero relativi direttamente al sistema produttivo indagato oppure provenienti da database relativi a sistemi equivalenti;

- ❖ dati generici, qualora i dati disponibili non possono essere considerati equivalenti al sistema indagato.

A tal riguardo su richiesta del MiTE sono state stimate le emissioni legate alla messa in opera dell'impianto e saranno valutate le possibili soluzioni di mitigazione, qualora necessarie, anche ai fini dell'applicazione del D.Lgs. n° 152/06.

### ***EMISSIONI DI POLVERI IN FASE DI CANTIERE***

Per quanto riguarda le emissioni di polveri in atmosfera gli impatti significativi si registrano in fase di cantiere e possono essere correlate alle seguenti operazioni:

- ✓ realizzazione e sistemazione della viabilità di servizio e delle piazzole;
- ✓ movimento terra (scavi, depositi in cumuli di terre da scavo ecc.);
- ✓ trasporti interni da e verso l'esterno su strade e piste non pavimentate comprensivi di quelli necessari per il conferimento in cantiere dei diversi componenti dell'impianto.

Con riferimento al trasporto del materiale di risulta dai movimenti terra e dei materiali/componenti necessari alla realizzazione dell'impianto, sono state stimate anche le emissioni inquinanti dei mezzi pesanti, differenziando le distanze percorse per:

- trasporto dei componenti degli aerogeneratori;
- materiali di cava o altri materiali di cantiere (cemento, acciaio, misto stabilizzato);
- spostamenti medi su piste non pavimentate.

Le emissioni sono state stimate a partire da una valutazione

quantitativa delle attività svolte nei cantieri, tramite opportuni fattori di emissione derivati da “*Compilation of air pollutant emission factors*” – E.P.A. - Volume I, Stationary Point and Area Sources (Fifth Edition) e riportati all’interno di linee guida prodotte da Barbaro A. et al. (2009) per la Provincia di Firenze ai quali si rimanda per la consultazione della trattazione originaria.

Secondo quanto contenuto nelle Linee Guida suddette ogni fase di attività capace di emettere polveri viene classificata tramite il codice SCC (Source Classification Codes) e le relative emissioni di polveri PTS, PM10 e PM2.5 sono in e espresse in termini di rateo emissivo orario (g/h)

Per una corretta e completa stima dell’emissione complessiva di una data lavorazione è quindi essenziale procedere preliminarmente alla sua schematizzazione nelle diverse fasi/attività in cui si articola, per ognuna delle quali stimare l’emissione specifica individuando il relativo codice SCC.

Per talune fasi/attività la stima va effettuata per mezzo di semplici formule empiriche: formazione e stoccaggio dei cumuli, erosione del vento dai cumuli, transito dei mezzi su strade non asfaltate.

Le operazioni esplicitamente considerate sono le seguenti:

1. Formazione e stoccaggio di cumuli (AP-42 13.2.4);
2. Scotico e sbancamento del materiale superficiale (AP-42 13.2.3);
3. Erosione del vento dai cumuli (AP-42 13.2.5)
4. Transito di mezzi su strade non asfaltate (AP-42 13.2.2)

### **FORMAZIONE E STOCCAGGIO DEI CUMULI**

L'operazione di formazione e stoccaggio del materiale derivante dagli scavi in cumuli è una delle attività che provoca l'emissione di polveri in cantiere.

Il modello proposto nel paragrafo 13.2.4 “Aggregate Handling and Storage Piles” dell'AP-42 calcola l'emissione di polveri per quantità di materiale lavorato in base al fattore di emissione:

$$EF_i (kg/Mg) = k_i (0.0016) \frac{\left(\frac{u}{2.2}\right)^{1.3}}{\left(\frac{M}{2}\right)^{1.4}}$$

$i$  particolato (PTS, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>)

$EF_i$  fattore di emissione

$k_i$  coefficiente che dipende dalle dimensioni del particolato

$u$  velocità del vento (m/s)

$M$  contenuto in percentuale di umidità (%)

La quantità di particolato emesso da questa attività, pertanto, dipende dal contenuto percentuale di umidità  $M$  ed i valori tipici nei materiali impiegati in diverse attività, corrispondenti ad operazioni di lavorazione di inerti, sono riportati in Tabella 13.2.4-1 del suddetto paragrafo 13.2.4 dell'AP-42. Di seguito sono invece riportati i valori del coefficiente  $K_i$  al variare del tipo di particolato.

	$k_i$
PTS	0.74
PM <sub>10</sub>	0.35
PM <sub>2.5</sub>	0.11

Poiché le emissioni dipendono dalle condizioni meteorologiche, esse variano nel tempo e per poter ottenere una valutazione preventiva delle emissioni di una certa attività occorre riferirsi ad uno specifico periodo di tempo, ipotizzando che in esso si verificano mediamente le condizioni anemologiche tipiche dell'area in cui avviene l'attività.

In merito all'influenza del contenuto di umidità M e alla velocità del vento Barbaro A. et al. (2009) osservano che, a parità di contenuto di umidità e dimensione del particolato, le emissioni corrispondenti ad una velocità del vento pari a 6 m/s (più o meno il limite superiore di impiego previsto del modello) risultano circa 20 volte maggiori di quelle che si hanno con velocità del vento pari a 0.6 m/s (più o meno il limite inferiore di impiego previsto del modello).

Nel caso in esame è stato preso in considerazione un contenuto di umidità pari al 4.8% (inferiore al contenuto di umidità standard riportato per gli scavi da AP-42 cap. 11.9.3) ed una velocità del vento pari a 5 m/s (velocità media del vento a 25 m dal suolo nell'area di interesse secondo RSE – Atlaeolico).

Ai fini del calcolo, tenendo conto della durata della fase di cantiere e delle ore giornaliere di lavoro, è stata considerata una movimentazione di terreno mediamente pari a circa 20,8 m<sup>3</sup>/h, corrispondenti a circa 31.2 Mg/h.

Movimento terra (m <sup>3</sup> /h)	Peso specifico del terreno (Mg/m <sup>3</sup> )	Movimento terra (Mg/h)
20,8	1,5	31,2

Utilizzando il modello di calcolo su esposto si ottengono le emissioni di polveri, in termini di PTS, PM10 e PM2.5 riportate nella seguente

tabella:

	<b>PM<sub>10</sub></b>	<b>PM<sub>2,5</sub></b>	<b>PTS</b>
ki	0,35	0,11	0,74
u(m/s)	5		
M (%)	4,8		
Efi (kg/Mg)	0,000478	0,000150	0,0010
<b>Efi (g/h)</b>	14,91	4,69	31,53

### ***SCOTICO E SBANCAMENTO DEL MATERIALE SUPERFICIALE***

L'attività di scotico e sbancamento del materiale superficiale viene effettuata di norma con ruspa o escavatore e, secondo quanto indicato al paragrafo 13.2.3 "Heavy construction operations" dell'AP-42, produce delle emissioni di PTS12 con un rateo di 5.7 kg/km. Per utilizzare questo fattore di emissione è stato quindi stimato ed indicato il percorso della ruspa nella durata dell'attività, esprimendolo in km/h.

### ***EROSIONE DEL VENTO DAI CUMULI***

Le emissioni causate dall'erosione del vento sono dovute all'occorrenza di venti intensi su cumuli soggetti a movimentazione. Nell'AP-42 (paragrafo 13.2.5 "Industrial Wind Erosion") queste emissioni sono trattate tramite la potenzialità di emissione del singolo cumulo in corrispondenza di certe condizioni di vento. La scelta operata nel presente contesto è quella di presentare l'effettiva emissione dell'unità di area di ciascun cumulo soggetto a movimentazione dovuta alle condizioni anemologiche attese nell'area di interesse.

Il rateo emissivo orario è stato valutato considerando l'espressione:

$$E_i (kg / h) = EF_i \cdot a \cdot movh$$

$i$  particolato (PTS, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>)

$EF_i (kg/m^2)$  fattore di emissione areale dell' $i$ -esimo tipo di particolato

$a$  superficie dell'area movimentata in  $m^2$

$movh$  numero di movimentazioni/ora

Per il calcolo del fattore di emissione areale si distinguono i cumuli bassi da quelli alti a seconda del rapporto altezza/diametro. Per semplicità inoltre si assume che la forma di un cumulo sia conica, sempre a base circolare.

Nel caso di cumuli non a base circolare, si ritiene sufficiente stimarne una dimensione lineare che ragionevolmente rappresenti il diametro della base circolare equivalente a quella reale. Dai valori di altezza del cumulo  $H$  in m e diametro della base del cumulo  $D$  in m, si individua il fattore di emissione areale dell' $i$ -esimo tipo di particolato per ogni movimentazione dalla sottostante tabella:

cumuli alti $H/D > 0.2$	
	$EF_i (kg/m^2)$
PTS	1.6E-05
PM <sub>10</sub>	7.9E-06
PM <sub>2.5</sub>	1.26E-06
cumuli bassi $H/D \leq 0.2$	
	$EF_i (kg/m^2)$
PTS	5.1E-04
PM <sub>10</sub>	2.5 E-04
PM <sub>2.5</sub>	3.8 E-05

### ***TRANSITO DI MEZZI SU STRADE NON ASFALTATE***

Per il calcolo dell'emissione di particolato dovuto al transito di mezzi su strade non asfaltate si ricorre al modello emissivo proposto nel paragrafo 13.2.2 “Unpaved roads” dell'AP-42. Il rateo emissivo orario risulta proporzionale a (i) il volume di traffico e (ii) il contenuto di limo (silt) del suolo, inteso come particolato di diametro inferiore a 75 µm. Il fattore di emissione lineare dell'i-esimo tipo di particolato per ciascun mezzo EF (kg km) i per il transito su strade non asfaltate all'interno dell'area industriale è calcolato secondo la formula:

$$EF_i (kg/km) = k_i \cdot (s/12)^{a_i} \cdot (W/3)^{b_i}$$

*i* particolato (PTS, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>)

*s* contenuto in limo del suolo in percentuale in massa (%)

*W* peso medio del veicolo (Mg)

*k<sub>i</sub>*, *a<sub>i</sub>* e *b<sub>i</sub>* sono coefficienti che variano a seconda del tipo di particolato ed i cui valori sono forniti nella Tabella seguente:

	<i>k<sub>i</sub></i>	<i>a<sub>i</sub></i>	<i>b<sub>i</sub></i>
PTS	1.38	0.7	0.45
PM <sub>10</sub>	0.423	0.9	0.45
PM <sub>2.5</sub>	0.0423	0.9	0.45

Il peso medio dell'automezzo *W* è calcolato sulla base del peso del veicolo vuoto e a pieno carico.

Per il calcolo dell'emissione finale si deve determinare la lunghezza del percorso di ciascun mezzo riferito all'unità di tempo (numero di

km/ora, kmh), sulla base della lunghezza della pista (km); è richiesto quindi il numero medio di viaggi al giorno all'interno del sito ed il numero di ore lavorative al giorno:

$$E_i(\text{kg} / \text{h}) = EF_i \cdot \text{kmh}$$

Nel caso di specie si è ipotizzato che le distanze mediamente percorse su piste non pavimentate siano pari a 1,4 km, ovvero 700 metri andata e ritorno.

### **EMISSIONI INQUINANTI DA TRAFFICO VEICOLARE**

I mezzi d'opera impiegati per il movimento materie e per le altre attività previste all'interno del cantiere, determinano l'immissione in atmosfera di sostanze inquinanti quali ad esempio CO, CO2, NOX derivanti dalla combustione del carburante.

I fattori emissivi considerati sono quelli riportati nella banca dati APAT per un veicolo pesante di 32t che si muove su percorso tipo “*rural*”.

Emissioni per veicolo pesante >32t – copert 3 (Banca dati dei fattori di emissione medi per il parco circolante in Italia – A.P.A.T.)

NOx					PM				
Driving conditions	g/km*veh		g/kg of fuel		Driving conditions	g/km*veh		g/kg of fuel	
	Hot	Tot	Hot	Tot		Hot	Tot	Hot	Tot
Highway	0	4.71	0	15.03	Highway	0	0.2	0	0.64
Rural	5.9	5.9	18.95	18.95	Rural	0.15	0.24	0.48	0.77
Urban	8.96	8.96	18.99	18.99	Urban	0.29	0.38	0.62	0.81

NMVOC					CO2				
Driving conditions	g/km*veh		g/kg of fuel		Driving conditions	g/km*veh		g/kg of fuel	
	Hot	Tot	Hot	Tot		Hot	Tot	Hot	Tot
Highway	0	0.49	0	1.57	Highway	0	982.99	0	3137.64
Rural	0.66	0.66	2.12	2.12	Rural	977.25	977.25	3137.64	3137.64
Urban	1.15	1.15	2.44	2.44	Urban	1480.62	1480.62	3137.64	3137.64

CO					N2O				
Driving conditions	g/km*veh		g/kg of fuel		Driving conditions	g/km*veh		g/kg of fuel	
	Hot	Tot	Hot	Tot		Hot	Tot	Hot	Tot
Highway	0	1.09	0	3.48	Highway	----	0.03	----	0.1
Rural	1.11	1.11	3.57	3.57	Rural	----	0.03	----	0.1
Urban	1.95	1.95	4.13	4.13	Urban	----	0.03	----	0.06

NH3				
Driving conditions	g/km*veh		g/kg of fuel	
	Hot	Tot	Hot	Tot
Highway	----	0	----	0.01
Rural	----	0	----	0.01
Urban	----	0	----	0.01

Tipo di veicolo	Peso	Tipo combustibile
Heavy duty	>32t	Gasolio

Considerando uno spostamento complessivo medio dei mezzi nell'area di cantiere, relativi alle attività di movimento terra, trasporto di tutti i componenti dell'impianto, degli aerogeneratori dal porto più vicino e degli altri materiali da costruzione, mediamente pari a 185 Km/giorno, si ottengono le seguenti emissioni:

	Emissioni (g/Km)*veicolo	Km/day	Emissioni (g)	Emissioni giornaliere (t)	emissioni totali annue (t)
NO <sub>x</sub>	5,9	185,0	1.092	0,00109	0,3983975
CO	1,11	185,0	205	0,00021	0,07495275
NMVOC	0,66	185,0	122	0,000122	0,0445665
CO2	977,25	185,0	180.791	0,00018	0,06598881
N2O	0,03	185,0	6	0,00001	0,00202575
PM	0,15	185,0	28	0,00003	0,01012875

Le emissioni durante tutte le operazioni di movimentazione dei mezzi connesse alla realizzazione dell'impianto rientrano nei limiti previste dalle normative di settore.

Al fine, tuttavia, di mitigare quanto più possibile le emissioni di cui alla precedente tabella il proponente si offre di:

- ⇒ Prevedere diversi punti di lavaggio dei mezzi e dei pneumatici, attraverso sistemi di bagnatura meccanica ad alta pressione;



- ⇒ Limitare la velocità di spostamento dei veicoli al fine di contenere gli sforzi dei motori e la relativa emissione in atmosfera;
- ⇒ Spegnimento dei motori in fase di sosta prolungata;
- ⇒ Utilizzo di cannoni nebulizzatori durante le operazioni più impegnative in termini di produzione polveri;



Infine le emissioni sopra descritte, considerate il contesto lavorativo, può considerarsi poco impattante in quanto:

- ⇒ Le emissioni sono temporanee visto che la durata del cantiere è limitata nel tempo;

⇒ L'ambiente lavorativo è scarsamente abitato;

⇒ La dimensione reale del cantiere è significativamente contenuta;

### ***EMISSIONI EVITATE IN FASE DI ESERCIZIO***

La produzione di energia elettrica di un impianto eolico consente di evitare la produzione di emissioni in atmosfera. A tal riguardo, si farà riferimento ai fattori di emissione pubblicati annualmente dall'ISPRA riportati di seguito:

Anno	Produzione termoelettrica lorda (solo fossile)	Produzione termoelettrica lorda <sup>1</sup>	Produzione termoelettrica lorda e calore <sup>1,3</sup>	Produzione elettrica lorda <sup>2</sup>	Produzione di calore <sup>3</sup>	Produzione elettrica lorda e calore <sup>2,3</sup>	Consumi elettrici
1990	708,2	708,0	708,0	592,2	-	592,2	576,9
1995	681,6	680,6	680,6	561,3	-	561,3	547,2
2000	638,0	633,6	633,6	515,6	-	515,6	498,3
2005	582,6	571,4	513,1	485,0	239,0	447,4	464,7
2006	573,2	561,6	504,7	476,6	248,8	440,5	461,8
2007	557,7	546,2	493,6	469,2	248,3	434,8	453,4
2008	553,8	541,1	490,4	449,5	250,6	419,7	441,7
2009	545,8	527,5	478,7	413,5	259,2	390,6	397,6
2010	544,8	522,4	468,2	403,0	246,1	378,2	388,6
2011	546,6	520,6	459,4	394,3	226,9	366,5	377,8
2012	560,6	528,4	465,9	385,3	225,9	359,9	372,9
2013	554,0	504,7	437,1	337,0	217,0	316,6	326,4
2014	573,3	512,1	437,7	323,2	205,5	303,4	308,8
2015	542,6	487,7	423,9	331,6	217,8	311,8	314,2
2016	516,3	465,6	407,7	321,3	219,1	303,4	313,1
2017	491,0	445,4	393,1	316,4	214,2	298,8	308,1
2018	493,8	444,4	388,6	296,5	208,8	281,4	281,4
2019*	473,3	426,8	377,7	284,5	218,9	273,3	276,3

<sup>1</sup> comprensiva della quota di elettricità prodotta da bioenergie

<sup>2</sup> al netto degli apporti da pompaggio

<sup>3</sup> considerate anche le emissioni di CO<sub>2</sub> per la produzione di calore (calore convertito in kWh)

\* stime preliminari

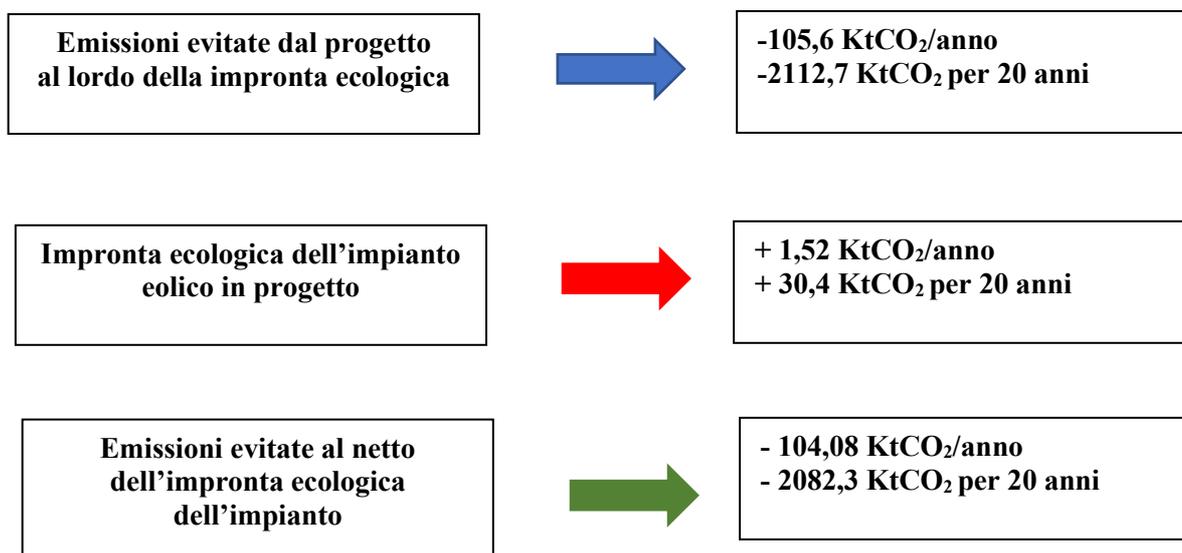
*Fattori di emissione della produzione elettrica nazionale e dei consumi elettrici (g CO<sub>2</sub>/kWh). (ISPRA, 2020)*

In termini di paragone rispetto un tradizionale impianto da fonti fossili e/o produttore di gas serra un parco eolico offre un elevato risparmio in termini di emissione ovvero 473,3 gCO<sub>2</sub>/kWh (dati ISPRA anno 2019). Il parco eolico “Sellia Marina” in progetto ha una potenza massima di 84 MW con una producibilità stimata di 207.329,00 MWh/anno, pertanto la realizzazione e messa in esercizio dello stesso consentirebbe di evitare

l'emissione di circa **98.660,00 tonnellate di CO<sub>2</sub> ogni anno.**

Per la valutazione dell'impronta ecologica dell'impianto in progetto, prendendo in considerazione la metodologia LCA (Life Cycle Assessment) per la valutazione dei carichi ambientali connessi con l'impianto in progetto lungo l'intero ciclo di vita, dall'estrazione delle materie prime necessarie per la produzione dei materiali e dell'energia per la produzione dei componenti degli aerogeneratori, fino al loro smaltimento o riciclo finale, si può ipotizzare che l'impronta ecologica dello stesso sia compresa tra 3 e 34.4 g CO<sub>2</sub>/kWh (*Carbon emissions of wind power; a study of emissions of windmill in the Panhandle of Texas. International Solar Energy Society. AES Solar 2020 Proceedings. Khoie R., Bose A., Saltsman J. (2020).*

Si potranno quindi valutare le emissioni al netto dell'impronta ecologica dell'impianto come di seguito:

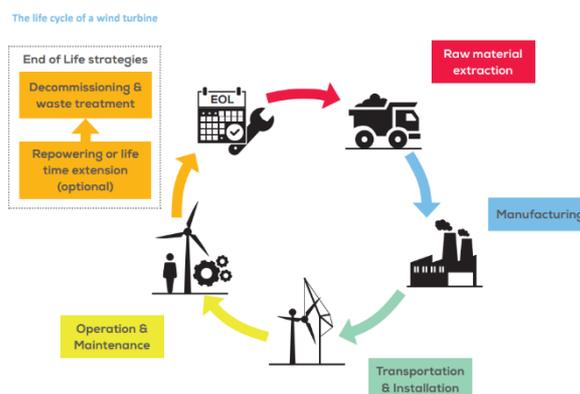


Stante i risultati su ottenuti, si evince come nonostante le emissioni dovute all'impronta ecologica del parco durante l'intero ciclo di vita e

considerando la produzione durante la vita utile, il bilancio del parco eolico in termini di risparmio/produzione di CO<sub>2</sub> risulta fortemente positivo contribuendo in modo consistente alla diminuzione della presenza della stessa nell'atmosfera.

Ai fini di valutare l'impatto ambientale e di sostenibilità del progetto è indispensabile valutare la fase post esercizio ovvero la fase di "fine vita" dell'impianto in progetto. Poiché l'industria eolica continua a crescere per fornire energia rinnovabile in tutto il mondo l'impegno è quello di promuovere un'economia circolare che riduca l'impatto ambientale durante tutto il ciclo di vita dei prodotti.

Al riguardo, WindEurope (che rappresenta l'industria dell'energia eolica), Cefic (che rappresenta l'industria chimica europea) e EuCIA (che rappresenta l'industria europea dei compositi) hanno creato una piattaforma intersettoriale per avanzare approcci per il riciclaggio delle pale delle turbine eoliche mediante lo studio di tecnologie, processi e della gestione del flusso dei rifiuti.



WindEurope, Cefic ed EuCIA sostengono fortemente l'aumento e il miglioramento del riciclaggio dei rifiuti compositi attraverso lo sviluppo di tecnologie di riciclaggio alternative che producono riciclati di maggior valore e consentono la produzione di nuovi compositi.

Facendo riferimento alle più recenti ricerche, ad oggi circa l'85-90% della massa totale delle turbine eoliche può essere riciclato.

La maggior parte dei componenti di una turbina eolica sono completamente riciclabili, come la fondazione, la torre e i componenti nella navicella. Ad esempio, l'acciaio nelle torri è riciclabile al 100%; il calcestruzzo dalle fondamenta rimosse può essere riciclato in aggregati per materiali da costruzione o per la costruzione di strade.

I Dipartimenti ricerca e sviluppo dei principali produttori mondiali di aerogeneratori stanno facendo passi da gigante per aumentare la percentuale di riciclo delle pale: tali elementi vengono realizzati riscaldando un mix di fibre di vetro o di carbonio e resina epossidica che vanno a creare un materiale resistente e leggero che non consente di raggiungere le stesse capacità di riciclo degli elementi metallici.

Sebbene esistano varie tecnologie che possono essere utilizzate per riciclare le pale, queste soluzioni sono ancora essere ampiamente disponibili e competitivi in termini di costi. Si guarda anche a future tendenze di design per le pale finalizzate al miglioramento della circolarità delle stesse. Per esempio, si pensa ad una riduzione della massa con conseguente minor materiale da riciclare e ad una diminuzione del tasso di guasto e un conseguente prolungamento della durata del progetto anche grazie ad adeguati e mirati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Sulla base di quanto riportato nel rapporto “*Accelerating Wind Turbine Blade Circularity*” pubblicato da WindEurope, Cefic ed EuCIA ne Maggio 2020, a fine vita si propone agli Enti locali che ospiteranno il parco, il riutilizzo di una parte della lama per scopi diversi da quello per cui è stata ideata prevedendo un riutilizzo delle pale eoliche per la realizzazione ad esempio di parchi giochi, rifugi biciclette, camminamenti

o arredo urbano, per come si può osservare nelle applicazioni delle immagini che seguono, riportate dal Rapporto di WindEurope:



Le restanti parti e porzioni di pale per cui non è possibile prevedere un riutilizzo per scopi di arredo urbano o per la realizzazione di parti strutturali specifiche, saranno sottoposte ad operazioni di riciclo per la produzione e formazione di materiali compositi da riutilizzare a loro volta con diversa funzionalità o di recupero.

Il rapporto di WindEurope suggerisce diverse tecnologie come riportato nel rapporto su citato, le principali tecnologie per il riciclaggio dei rifiuti compositi sono le seguenti:

1. produzione del calcestruzzo
2. rettifica meccanica dei materiali;
3. pirolisi;
4. impulso ad alta tensione frammentazione;

Tali tecnologie sono le più rappresentative ed incisive ad oggi, se ne riporta una breve descrizione:

### Produzione del calcestruzzo

All'interno del processo di costruzione del calcestruzzo può essere utilizzata la fibra di vetro, riciclata come una componente di miscele cementizie (clinker di cemento) mentre, la matrice polimerica viene bruciata come combustibile per il processo che riduce l'impronta di carbonio della produzione del cemento. Tale processo ha anche una catena di approvvigionamento semplice. Le pale delle turbine eoliche possono essere ripartite vicino al luogo di smontaggio così facilitare il trasporto all'impianto di lavorazione.



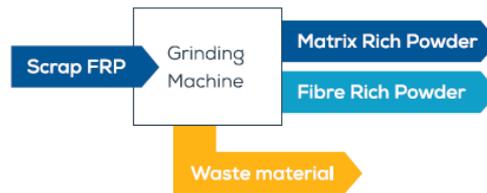
Si segnala che nel raggio di alcuni chilometri dal Parco Eolico sono presenti diversi impianti per la Produzione di Cementi e Leganti.

### Rettifica meccanica dei materiali

La rettifica meccanica dei materiali consente di ottimizzare i processi di costruzione, abbattendo i costi, soprattutto in campo energetico è una tecnologia comunemente usata per la sua efficacia, basso costo e basso fabbisogno energetico.

Gli svantaggi di tale tecnica sono due:

- 1- Impoverimento delle prestazioni meccaniche;
- 2- Diminuzione generale delle proprietà del materiale

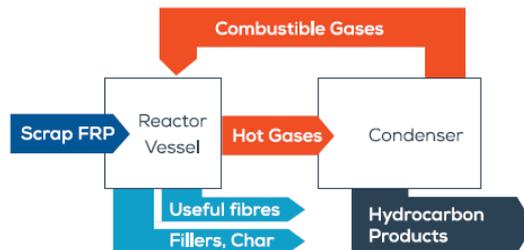


### Pirolisi

Il processo di pirolisi consente il recupero delle fibre dei materiali, attraverso un processo termico che rilascia cenere e polimeri.

Il processo, molto accurato dal punto di vista tecnico e produttivo, richiede notevoli costi di esercizio pertanto è legato spesso a fattori economia di scala dell'intero processo produttivo.

In termini pratici tale processo si utilizza spesso all'interno del ciclo di produzione delle fibre di carbonio.



Si fa notare che con il sempre crescente taglio degli aerogeneratori, con conseguente aumento della geometria degli stessi, i termini di convenienza del processo di pirolisi troveranno già nell'immediato futuro crescenti consensi.

### Impulso ad alta tensione frammentazione

L'impulso ad alta tensione o frammentazione è un moderno progetto elettromeccanico che offre un'altissima efficacia nel separare le matrici delle fibre di carbonio mediale l'utilizzo dell'energia elettrica. Ad oggi il processo consente il recupero delle sole fibre corte, ma gli sviluppi di tale

tecniche sono molto rapide.



Occorre segnalare che tale processo, rispetto ad una tradizionale macinazione meccanica, offre una qualità delle fibre migliore, generalmente con materiali restituiti ovvero fibre più lunghe e più pulite.

### ***Opere per la riduzione dei gas serra***

Precedentemente è stato dimostrato come il saldo in termini di produzione di CO<sub>2</sub> del Parco Eolico sia nettamente positivo e pertanto non sono necessarie specifiche opere di mitigazione e/o compensazione in tal senso.

Il proponente si impegna comunque a mettere in atto azioni per la compensazione delle emissioni di gas ad effetto serra che non è stato possibile evitare.

La compensazione di CO<sub>2</sub> e di gas serra, rappresenta infatti l'azione successiva e complementare alla riduzione, e costituisce come una valida soluzione di mitigazione climatica rispetto alle "emissioni non riducibili". La compensazione delle CO<sub>2</sub> si configura come un bilanciamento delle emissioni mediante la realizzazione di azioni e attività di segno positivo.

Per cui, in un'ottica di ulteriori riduzioni dei gas serra in natura ed ai fini di una chiara volontà della società proponente di lottare per la riduzione dei gas serra, il Proponente prevede un'ulteriore serie di iniziative di compensazione di seguito elencate:

### Piantumazione alberi

Al fine di ridurre offrire un'ulteriore riduzione delle emissioni dei gas serra negli anni futuri il proponente offre una campagna di piantumazione di alberi.

Nello specifico si propone di piantumare 20 alberi di ulivo per ciascun aerogeneratore per un totale di 280 alberi distribuiti lungo la nuova viabilità e l'area della Sottostazione.

### Percorsi ciclabili

A seguito di incontri e interlocuzioni con le realtà locali il proponente offre la realizzazione di percorsi ciclabili all'interno dell'area parco ed in zone prossime alla stessa. I percorsi ciclabili seguiranno sentieri e/o percorsi esistenti quando possibile ed in generale avranno un impatto praticamente nullo nelle aree di inserimento.



Dove necessario verrà sistemato o realizzato ex novo un fondo stradale in materiale di cava stabilizzato totalmente impermeabile.

Verranno anche fornite 40 biciclette tipo mountain bike con stalli di deposito e consegna e verranno posizionate delle tabelle in legno con

indicazioni dei percorsi, mappe online mediante QR code ed informazioni turistiche e culturali, concordate con gli Enti.

### Bus elettrici

Il proponente si impegna a fornire un Bus Elettrico per il Comune di Sellia Marina ed un Bus elettrico per il Comune di Soveria Simeri. I bus saranno utilizzati per attività di promozione del territorio ovvero turistiche e culturali ed anche alle esigenze delle attività dei due enti.

Si propongono quindi una serie di iniziative ecologiche rivolte alle comunità locali interessate dal progetto mediante interventi di forestazione e rimboschimento compensativo, su aree individuate di comune accordo con gli Enti locali, che siano in grado di assorbire la quantità di CO<sub>2</sub>; interventi di efficienza energetica sugli edifici comunali ed interventi di installazione di colonnine di ricarica per auto elettriche distribuite sul territorio.



- *Per le attività compensative di ripristino e restauro ambientale (in linea con le linee guida della Restoration Ecology) il proponente dovrà identificare, anche attraverso l'uso di documentazione fotografica (storica, ex ante ed ex post), necessità territoriali significative per gli habitat e le specie presenti, al di là dei semplici interventi di rivegetazione o rimboschimento.*

Si ritiene utile ai fini della conservazione degli ecosistemi l'attivazione di interventi pianificati di tutela degli alberi cavi e vetusti, presenti nelle cenosi forestali, per preservarne il loro significato ecologico storico e culturale e la loro capacità di ospitare sia vertebrati che invertebrati, articolato nel censimento, monitoraggio e indicazione dei vincoli necessari alla conservazione e sensibilizzazione della popolazione locale.

Si appronterà inoltre un programma di monitoraggio e lotta alle specie patogene potenzialmente pericolose presenti nelle cenosi forestali.

Un contributo interessante alla biodiversità può anche derivare dalla creazione di praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti esclusivamente per la flora e la fauna, in particolare nelle aree contigue alle zone di maggiore interesse naturalistico, attraverso la conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e l'incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi.

## 7. FASE DI CANTIERE

- *Il Proponente, in merito alla Vegetazione, dovrà fornire dettagli relativamente a quali e quanti alberi sarà eventualmente necessario tagliare e perché, alla loro tipologia e ubicazione precisa.*

**Risposta:** Per la realizzazione delle piazzole, l'adeguamento, la realizzazione della viabilità di accesso e della sottostazione saranno espianati alcune essenze arboree come di seguito esposte.

### *Accesso Aerogeneratore 8*



Comune	Foglio	Particella	Unità vegetali	Unità di misura	Quantità
Sellia Marina	3	13	Lentisco	n.	10
Sellia Marina	3	13	Olivo	n.	4



***Accesso Aerogeneratore 10***



Comune	Foglio	Particella	Unità vegetali	Unità di misura	Quantità
Sellia Marina	5	1206	Olivo	n.	45

VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.  
Documento di risposta alla nota del MiTE 0063640 del 14-06-2021 – Progetto per la  
realizzazione di un parco eolico, sito nel territorio comunale di Sellia Marina e Soveria Simeri  
(CZ)



Comune	Foglio	Particella	Unità vegetali	Unità di misura	Quantità
Sellia Marina	5	763 - 32	Olivo	n.	1
Sellia Marina	5	763 - 32	Cipressi	n	7
Sellia Marina	5	763 - 32	Mandorlo	n	4
Sellia Marina	5	763 - 32	Tamarice maggiore	n	2



Comune	Foglio	Particella	Unità vegetali	Unità di misura	Quantità
Sellia Marina	5	763	Eucalyptus	n.	1



*Accesso snodo Aerogeneratore 11-13*



Comune	Foglio	Particella	Unità vegetali	Unità di misura	Quantità
Sellia Marina	16	54	Olivo	n.	1



*Accesso snodo Aerogeneratore 13*

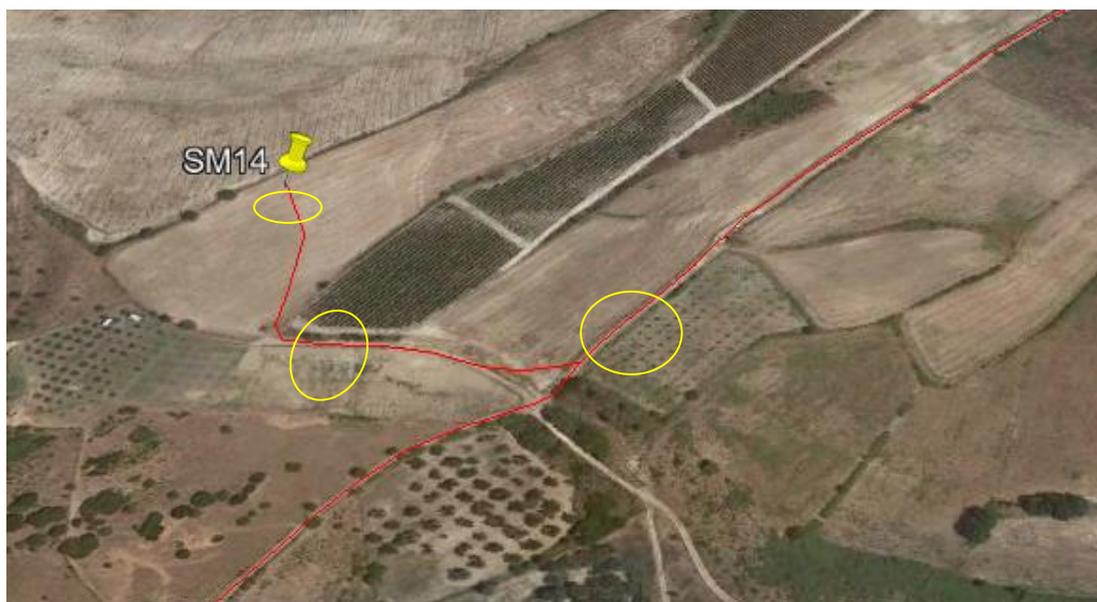


Comune	Foglio	Particella	Unità vegetali	Unità di misura	Quantità
Soveria Simeri	16	56	Olivo	n.	13
Soveria Simeri	16	55	Olivo	n.	110
Soveria Simeri	17	11	Pero selvatico Pyrus pyraster	n	1

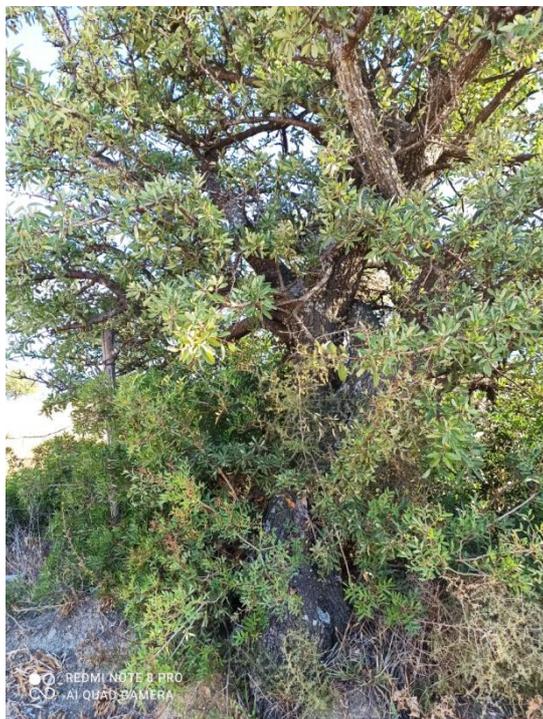




***Accesso snodo Aerogeneratore 14***



Comune	Foglio	Particella	Unità vegetali	Unità di misura	Quantità
Soveria Simeri	17	116	Olivo	n.	4
Soveria Simeri	17	466	Olivo	n.	9
Soveria Simeri	17	11	Pero selvatico Pyrus pyraster	n	1



Comune	Foglio	Particella	Unità vegetali	Unità di misura	Quantità
Sellia Marina	3	13	Lentisco	n.	10
Sellia Marina	3	13	Olivo	n.	4
Sellia Marina	5	1206	Olivo	n.	45
Sellia Marina	5	763 - 32	Olivo	n.	1
Sellia Marina	5	763 - 32	Cipressi	n	7
Sellia Marina	5	763 - 32	Mandorlo	n	4
Sellia Marina	5	763 - 32	Tamarice maggiore	n	2
Sellia Marina	5	763	Eucalyptus	n.	1
Sellia Marina	16	54	Olivo	n.	1
Soveria Simeri	16	56	Olivo	n.	13
Soveria Simeri	16	55	Olivo	n.	110
Soveria Simeri	17	11	Olivo	n	1
Soveria Simeri	17	116	Olivo	n.	4
Soveria Simeri	17	466	Olivo	n.	9
Soveria Simeri	17	11	Pero selvatico Pyrus pyraeaster	n	1

Complessivamente le operazioni di espianto riguarderanno:

- ⇒ n. 187 esemplari di Olivo
- ⇒ n. 10 esemplari di Lentisco
- ⇒ n. 4 esemplari di Tamarice Maggiore
- ⇒ n. 1 esemplari di Eucalyptus

Dallo studio effettuato supportato da rilievi in campo di tipo puntuale e conseguenti prodotti fotografici, si mette in evidenza che le operazioni di espianto di individui vegetali non riguarda specie protette o oggetto di qualsiasi tutela.

Il 91,6% degli individui vegetali oggetto di espianto riguarda giovani esemplari di olivo, i quali si prestano ad operazioni di espianto e reimpianto in situ.

Le specie arboree espantate saranno trapiantate in aree prossime.

***Saranno inoltre piantumate, in corrispondenza della viabilità interna al parco e tutto attorno alla sottostazione, come compensazione e contributo alla riduzione di CO<sub>2</sub>, 280 individui di Olivo corrispondente a 20 per ogni aerogeneratore.***

***I costi progettuali sono inseriti nel nuovo computo metrico.***

***Circa la compensazione vedi paragrafo 4.7.3 dell'elaborato PESM-G.01 Relazione generale.***

- *Il Proponente, in merito a Piazzole, strade e stazioni elettriche, dovrà fornire informazioni sui materiali utilizzati (materiale drenante o meno), sulla superficie totale che viene modificata (per verificare il consumo di suolo anche in relazione alla compattazione).*

Le opere civili ovvero la viabilità in progetto verrà realizzata attraverso la costruzione di un adeguato cassonetto stradale costituito da materiale misto cava stabilizzato. Il materiale posato è totalmente permeabile, non modifica le caratteristiche idrogeologiche del territorio esistente mentre le sue caratteristiche organiche non vanno in collisione con l'habitat ovvero con la flora e la fauna dell'area oggetto di intervento.

- *Il Proponente dovrà precisare come avverrà il ripristino delle aree di cantiere e la futura dismissione, in particolare dei plinti di fondazione a fine utilizzo (o in caso di revamping).*

Si prevedono diverse e numerosi azioni sia per ripristino delle area di cantiere sia per la dismissione dell'impianto a fine vita utile.

Al termine delle lavorazioni le piazzole di montaggio delle gru verranno rinverdate, lasciando esclusivamente alcune aree necessarie per la manutenzione in misto stabilizzato impermeabile. Inoltre verranno inerbite tutte le scarpate prodotte per la realizzazione della viabilità e delle piazzole, lasciando la carreggiata della viabilità transitabile per le attività agricole circostanti e comunque al servizio della popolazione.

A fine vita utile dell'opera l'impianto verrà totalmente smantellato, prevedendo l'esecuzione di diverse operazioni come meglio descritto all'interno dell'elaborato PESM-C-OD-01 Piano di dismissione e ripristino.

Fra le numerose operazioni si prevede la completa rimozione degli aerogeneratori ed il riutilizzo di materiali metallici ed in generale quanto riciclabile.

Riguardo ai plinti di fondazione si è valutata la possibilità di una demolizione completa del manufatto.

Detta soluzione è apparsa, peraltro, un'alternativa più impattante rispetto a quella di una demolizione parziale per i seguenti motivi:

- a) la permanenza della struttura in cemento armato al di sotto del terreno non origina rischi di inquinamento per le matrici ambientali;
- b) la demolizione integrale comporterebbe inoltre:
  - lavorazioni ingenti, con apertura degli scavi fino al piano di posa del plinto;
  - prolungate ed eccessive produzione di rumore, vibrazioni e polveri;
  - necessità di maggiore approvvigionamento di materiale per assicurare il riempimento dei vuoti;
  - necessità di veicolare maggiori volumetrie di rifiuti presso impianti di smaltimento/recupero autorizzati, con conseguenti maggiori effetti negativi sulla circolazione stradale per incremento del traffico veicolare di mezzi pesanti.

Tutto ciò considerato, sotto il profilo del bilancio ambientale complessivo dell'operazione, si è ritenuto più opportuno prevedere di demolire il manufatto fino ad una profondità minima di 1 m, come peraltro espressamente prescritto nell'Allegato 4 paragrafo 9 del DM 10/09/2010, ove si impone che la dismissione dell'impianto debba prevedere l'annegamento della struttura di fondazione in calcestruzzo sotto il profilo del suolo per almeno 1 m.

## **8. TERRE E ROCCE DA SCAVO**

- *Per quanto attiene le terre e rocce da scavo, si osserva la mancanza di un elaborato specifico all'interno della documentazione agli atti, che affronti il tema delle terre e rocce da scavo ai sensi del DPR n°120 del 2017. Il tema è affrontato all'interno della relazione dello Studio di Impatto Ambientale (paragrafo 6.8) in modo sommario. Il proponente ha ritenuto di “non predisporre il Piano di Utilizzo delle Terre avvalendosi dell’art. 24 del DPR 120/2017, riutilizzando in situ tutto il materiale necessario, tenuto conto che si tratta di litotipo quasi tutto a granulometria esclusivamente sabbiosa e, quindi, idoneo per essere riutilizzato per rilevati stradali e piazzole”.*
- *Tanto premesso, è richiesto di integrare la documentazione con <<il piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti>>, ai sensi del comma 3 dell’articolo 24 del DPR n°120 del 2017 che contenga in modo dettagliato le informazioni dei punti da a) ad e) del summenzionato comma.*

E' stato redatto l'elaborato richiesto e la relativa planimetria con l'ubicazione dei punti di prelievo, codici PESM-S01.43 e PESM-S01.43a.

## 9. IDONEITÀ GEOLOGICA ED IDROGEOLOGICA

- *La relazione appare solo descrittiva e solo parzialmente supportata da indagini che in ogni caso non interessano le aree dove saranno ubicati gli aerogeneratori (si rimanda allo studio esecutivo). Vengono in ogni caso evidenziate alcune criticità sui versanti immediatamente a valle degli aerogeneratori SM2, SM5, ed SM12. Per tali aree sarebbe auspicabile effettuare delle verifiche di stabilità dei versanti in condizione pre e post intervento.*

E' stato redatto dal progettista uno specifico studio geotecnico (codice PESM-P-GE-01) a cui si rimanda per tutti i dettagli e di cui, per semplicità e rapidità di lettura, si riportano in questo documento solo le conclusioni:

*Considerando lo stato di progetto, con la realizzazione delle piazzole, dell'installazione degli aerogeneratori, e delle opere di sostegno (si prevedono delle paratie di pali di almeno 0.80 m di diametro) le verifiche sono soddisfatte per tutte le sezioni.*

*Considerando la tipologia dei dati geologici a disposizione, si deve specificare come tali analisi di stabilità forniscano dei valori abbastanza accurati relativamente alla fase progettuale definitiva del presente elaborato.*

*Tutte le verifiche condotte andranno rielaborate in fase esecutiva, soprattutto considerando un ulteriore approfondimento delle indagini geognostiche, che consentiranno anche la definizione ed il dimensionamento strutturale definitivo delle opere di sostegno previste*

- *Dal punto di vista idrogeologico, non emergono dati e informazioni dirette circa la presenza di falde idriche e la loro eventuale interazione con le opere da realizzare, ma solo informazioni desunte dalle pubblicazioni scientifiche e da indagini eseguite da altri professionisti, senza riportarne le fonti.*
- *Alla luce di quanto evidenziato, in considerazione della notevole importanza che riveste la componente “acqua”, è necessario, qualora gli interventi previsti prevedano perforazioni sia per i tratti di cavidotto che per le fondazioni profonde degli aerogeneratori, un maggior livello di approfondimento dell’interazione di tali interventi con la circolazione idrica sotterranea e superficiale e, nel caso, proporre le opportune soluzioni progettuali per eliminarne e/o ridurre l’eventuale impatto anche attraverso la formulazione di uno specifico piano di monitoraggio.*

**Risposta:** la relazione geologica è stata integrata e le integrazioni, per maggiore semplicità e rapidità di lettura sono state evidenziate in rosso.

## 10.PMA E CRONOPROGRAMMA

- *Si chiede di integrare opportunamente le informazioni relative ai monitoraggi proposti con un adeguato Programma di Monitoraggio Ambientale per tutte le componenti (incluso rumore, vibrazioni...) ed un apposito relativo crono programma differenziando le fasi Ante Operam ein corso di esercizio.*

**Risposta:** E' stato predisposto specifico Piano di Monitoraggio Ambientale coerente alle linee guida SNPA (vedi elaborati codici PESM-S01.44 e PESM-S01.44a)

## 11.RUMORE

- *La relazione specialistica sull'impatto acustico non argomenta sufficientemente la conoscenza del contesto in cui l'impianto si inserisce, con particolare riguardo alla trattazione anemologica del sito, alla caratterizzazione acustica delle sorgenti già presenti nell'area oggetto di indagine, alla valutazione del clima acustico attuale e previsionale;*
- *Per le valutazioni acustiche sono da considerare la classificazione acustica comunale, gli strumenti di pianificazione urbanistica, le eventuali regolamentazioni regionali e comunali specifici per le installazioni eoliche;*
- *Nel caso in cui l'amministrazione comunale non abbia adottato la classificazione acustica comunale, per i limiti acustici sarà opportuno riferirsi alle destinazioni d'uso del territorio più cautelative per l'esposizione al rumore;*

- *La campagna di monitoraggio acustico dovrà essere preceduta da una fase conoscitiva per disporre di un quadro il più chiaro possibile (anche con rilievi fotografici e cartografie localizzative) circa il contesto in cui l'impianto s'inserisce, con particolare riferimento ai ricettori e alle sorgenti (principale e secondarie) presenti nell'area oggetto di indagine; i tempi di misurazione utili all'analisi del rumore devono essere abbastanza lunghi da coprire le situazioni di ventosità e direzione del vento a terra e in quota tipiche del sito oggetto di indagine (per la condizione di velocità del vento  $< 5$  m/s si deve intendere quella misurata al ricettore).*
- *Lo studio di impatto acustico dovrà prendere a riferimento la norma UNI/TS 11143-7:2013. Le valutazioni previsionali dovranno prendere a riferimento anche l'orografia del sito, dovranno essere eseguite in corrispondenza di tutti i ricettori presenti e dovranno comprendere le mappature acustiche in scala adeguata (per il tempo di riferimento diurno e notturno) riportanti le curve di isolivello acustico;*
- *In caso di superamento dei limiti, individuare le modalità di mitigazione del rumore che consentano il rispetto dei limiti di immissione acustica e differenziali previsti dal DPCM 14/11/97 in tutte le condizioni di esercizio;*
- *Per la fase di cantiere si chiede di stimare i livelli di immissione acustica presso i ricettori individuati nelle peggiori condizioni di esercizio.*

**Risposta:** E' stato rielaborato lo studio acustico (vedi elaborati codici codice PESM-S01.04 e codice PESM-S01.04a)

## 12. CAMPI ELETTROMAGNETICI

- *La documentazione fornita dovrà essere corredata di cartografie in scala adeguata riportanti i tracciati delle linee elettriche (cavidotti di progetto e linee già esistenti), la localizzazione della stazione di trasformazione MT/AT e SST di collegamento alla RTN, la localizzazione di tutti i ricettori presenti sul territorio.*

I tracciati delle linee elettriche nonché della stazione di trasformazione MT/AT, della Sottostazione di collegamento alla RTN sono visibili all'interno degli elaborati PESM-E03 planimetria rete MT, PESM-E14.a Planimetria DPA Tav-A, PESM-E14.b Planimetria DPA Tav-B, PESM-E14.c Planimetria DPA Tav-C e PESM-E14.d Planimetria DPA Tav-D.

- *Le valutazioni previsionali dovranno prendere a riferimento tutti i ricettori esposti presenti sul territorio e relativa localizzazione rispetto alle sorgenti di campo elettrici e magnetici.*

All'interno dell'elaborato PESM-E13 Relazione campi elettromagnetici sono state effettuate le valutazioni previsionali delle influenze elettromagnetiche, secondo le specifiche norme di settore.

- *Si chiede di riportare su cartografia le DPA calcolate al fine di poter chiaramente escludere che le aree delimitate dalla DPA stessa non ricadano all'interno di aree nelle quali risultino presenti ricettori sensibili ovvero aree di gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici, luoghi adibiti a permanenza di persone per più di quattro ore giornaliere.*

All'interno degli elaborati PESM-E03 planimetria rete MT, PESM-E14.a Planimetria DPA Tav-A, PESM-E14.b Planimetria DPA Tav-B,

PESM-E14.c Planimetria DPA Tav-C e PESM-E14.d Planimetria DPA  
Tav-D vengono riportate le DPA su cartografia del territorio interessato  
dove viene verificato il non interessamento dei recettori sensibili.

### **13. INTEGRAZIONI RICHIESTE DAGLI ALTRI ENTI**

*Si richiede di fornire riscontro ai pareri e alle osservazioni pervenute durante la fase di consultazione pubblica ed in particolare alle seguenti:*

- *Richiesta documentazione integrativa pervenuta dal Ministero della Cultura, nota prot. 0001627-P del 12.04.2021, acquisita con nota prot. n. 1886/CTVA del 12.04.2021.*

#### *Sotto il profilo paesaggistico*

- 1) *Certificazione rilasciata dai singoli comuni interessati dalla proposta progettuale afferente all'impianto eolico in parola, attestante la destinazione urbanistica delle aree interessate (C.D.U.) nonché la certificazione attestante la tipologia dei vincoli tutori e/o inibitori delle aree in questione, ivi compreso quelle legate agli usi civici da rendersi da parte dell'ufficio preposto atto a rilasciare la certificazione relativa alla sussistenza del vincolo di uso civico ai sensi dell'art. 29 del R.D. n. 332/1928 e dell'art. 29 della Legge n. 1766/1927 così per come indicato dall'art. 6, comma 3, della L.R. n. 18/2017; le richiamate certificazioni, al momento mancanti, dovranno essere rilasciate singolarmente da tutti e sette i comuni interessati dalla proposta progettuale e riferite alle aree interessate (foglio catastale e particelle) cui insistono le progettate opere (aerogeneratori, piazzuole, opere di connessione, cavidotti, piste di servizio, sottostazione, etc.).*

Si allegano a fine documento i CDU richiesti.

Sotto il profilo archeologico

- 1) *lungo il territorio interessato dal passaggio del cavidotto (sebbene non presenti interferenze dirette con aree sottoposte a tutela archeologica) non è stato espletato lo studio archeologico preventivo ovvero non è stata effettuata la ricognizione sul campo né si è proceduto a censire eventuali siti archeologici dislocati nelle vicinanze; oltre a non essere stata sottoposta a indagine territoriale la fascia interessata dal passaggio del cavidotto non è stata interessata nemmeno l'area di realizzazione della cabina;*
- 2) *nella Relazione archeologica preventiva si è riscontrata una carenza nella documentazione relativa alle aree oggetto degli interventi previsti da progetto. In particolare, per l'area comunale di Sellia Marina, sebbene siano numerosi i siti archeologici noti dalle notizie bibliografiche e di archivio (quali i siti di Uria, La Petrizia, Chiaro, Giglio, Calabricata, Guido), nella Carta delle presenze archeologiche (fig. 87, pag. 79 della Relazione) sono state riportate esclusivamente le aree soggette a vincolo archeologico desunte dal database della carta del rischio - vincoli in rete del Ministero.*
- 3) *non sono state allegate le 17 schede UURR di unità di ricognizione, semplicemente citate all'interno della relazione, che questo ufficio, per quanto di competenza, è solito vagliare per comprendere la geomorfologia dei luoghi e il grado di visibilità delle aree sottoposte a indagine;*
- 4) *la visibilità dei campi ricogniti (solo in parte desumibile dalle foto allegate da pag. 57 a pag. 70 della Relazione) nella maggior parte dei casi non sembra essere di grado sufficiente per via della presenza di*

*un rado manto erboso, fatto che non consente l'eventuale individuazione di elementi antropici o di materiali archeologici affioranti in superficie;*

- 5) *il rischio archeologico è stato valutato a pag. 82 della Relazione, come basso o non determinabile e viene fornita l'informazione che nell'area sottoposta a indagine non è emerso nessun reperto, non tenendo conto della utilizzazione prevalente del suolo (se seminativo o adibito a pascolo - dati che probabilmente sono contenuti nelle summenzionate schede UURR).*
- 6) *il buffer dell'area di studio finalizzato alla messa in pianta delle aree soggette a vincolo archeologico, vista l'altezza degli aerogeneratori equivalente a m 207 al mozzo, avrebbe dovuto comprendere tutte le aree vincolate presenti per un'area corrispondente a 50 volte l'altezza della pala, al fine di poter avere contezza della distanza di tutte le aree contermini, così come indicato nel QTRP della Calabria e nel D.M. 10 settembre 2010 del M.I.S.E.;*

**Risposta:** E' stata predisposta specifica Relazione Archeologica rieditata in funzione delle richieste sopra evidenziate ed alla variante relativa al cavidotto ed alla sottostazione e Stazione di Utenza (vedi elaborati codici PESM-S01.01, PESM-S01.05, PESM-S01.06 e PESM-S01.07).

- *Parere del Comune di Sellia Marina, nota del 22/04/2021, acquisita con nota prot. n. 41880/MATTM del 22/04/2021, determinazione di giunta comunale n° 44 del 21/04/2021.*

**Risposta:** In data 22/04/2021 il Comune di Sellia Marina ha trasmesso

VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.

Documento di risposta alla nota del MiTE 0063640 del 14-06-2021 – Progetto per la realizzazione di un parco eolico, sito nel territorio comunale di Sellia Marina e Soveria Simeri (CZ)

al MiTE il proprio parere circa il progetto del Parco Eolico Sellia Marina.

Con pieno spirito di dialogo e di collaborazione, da sempre pienamente parte del modus operandi del Proponente, sono seguiti incontri presso il Comune di Sellia Marina al fine di meglio illustrare il progetto del Parco eolico e le sue componenti, nonché i benefici ambientali, economici e sociali per i Comuni interessati dall'iniziativa.

Il proponente infine ha inviato nota a mezzo PEC del 26 Luglio 2021 a riscontro del parere inviato dal Comune di Sellia Marina il 22 Aprile 2021, riportando al suo interno quanto illustrato durante gli incontri con l'Amministrazione Locale.



VAMIRGEOIND  
AMBIENTE GEOLOGIA E GEOFISICA s.r.l.  
Amministratore Unico  
Dot. ssa MARINO MARIA ANTONIETTA



## Città di Catanzaro

### Settore Pianificazione del Territorio - Edilizia Privata e SUE

N° 214

Catanzaro, 19.07.2021

**Vista** la richiesta del Sig. **Marulli Stefano** in qualità di incaricato, inviata allo Sportello Unico per l'Edilizia CALABRIASUE con codice univoco n° **1536** ed acquisita da questo Settore in data **24.06.2021** con protocollo n° **73463**;

**Dato Atto** della Dichiarazione sostitutiva del richiedente, di assolvimento al pagamento e annullamento delle marche da bollo di € 16,00 necessarie per la domanda e per il certificato aventi, rispettivamente, identificativo 01191745384671 del 27.05.2021 e n° 01191745384660 del 27.05.2021;

**Visto** l'art. 65 della Legge regionale 16 aprile 2002 n° 19 e smi;

**Vista** la Delibera di Consiglio Comunale n° 182 del 22.12.2016 avente ad oggetto "*Legge Urbanistica Regionale n° 19/2001 e smi - art. 27 quater – Adesione al principio di consumo zero*" e successiva Delibera di Consiglio Comunale n° 37 del 13.04.2021 avente ad oggetto "*Presa d'atto del recepimento della vincolistica sovraordinata ed individuazione cartografica delle varianti al PRG già approvate ai fini del principio di consumo suolo zero*";

ai sensi e per gli effetti del 2° e 3° comma dell'articolo 30 del D.P.R. 06. Giugno 2001 n° 380 e smi,

### C E R T I F I C A

\* \* \* \* \*

**che** il bene sito in questo comune e riportato nel N.C.T. al Foglio di Mappa n° **52** particelle n° **67, 241, 246, 475, 508, 529, 530, 531, 532, 534, 595, 597, 601, 2276 e 2288** nello strumento urbanistico vigente, approvato con Decreto Regionale n° 14350 del 08.11.2002, del Dirigente Generale 5° Dipartimento Urbanistica ed Ambiente della Regione Calabria e pubblicato sul B.U.R. n° 21 del 16.11.2002, è classificato come di seguito specificato:

- particella n° **67**, parte in "*Zona Territoriale Omogenea E2 – Aree ad uso agricolo ordinario*" e parte in "*Strade Primarie Esistenti*";
- particella n° **241**, parte in "*Zona Territoriale Omogenea E2 – Aree ad uso agricolo ordinario*" parte in "*Zona Territoriale Omogenea F2 – Aree destinate a standard urbanistici ai sensi del D.L. 2 aprile 1968 n° 1444*" parte in "*Zona Territoriale Omogenea F3 – Servizi ed attrezzature di livello sovracomunale*" e parte in "*Strade Primarie Esistenti*";
- particelle n° **246 e 475**, parte in "*Zona Territoriale Omogenea D2 – Attività produttive di nuovo insediamento*" e parte in "*Strade Primarie Esistenti*";
- particelle n° **508, 597 e 601**, parte in "*Zona Territoriale Omogenea B4 – Zona residenziale di recupero degli insediamenti abusivi*" e parte in "*Strade Primarie Esistenti*";

- particella n° **529**, parte in *“Zona Territoriale Omogenea D2 – Attività produttive di nuovo insediamento”* parte in *“Zona Territoriale Omogenea F3 – Servizi ed attrezzature di livello sovracomunale”* e parte in *“Strade Primarie Esistenti”*;
- particelle n° **530, 531, 534 e 2276**, parte in *“Zona Territoriale Omogenea F3 – Servizi ed attrezzature di livello sovracomunale”*, parte in *“Zona Territoriale Omogenea E2 – Aree ad uso agricolo ordinario”* e parte in *“Strade Primarie Esistenti”*;
- particella n° **532**, *“Zona Territoriale Omogenea F3 – Servizi ed attrezzature di livello sovracomunale”*;
- particelle n° **595 e 2288**, parte in *“Zona Territoriale Omogenea B4 – Zona residenziale di recupero degli insediamenti abusivi”* parte in *“Zona Territoriale Omogenea C1 – Zona residenziale di espansione residenza, servizi, attrezzature e attività complementari”* e parte in *“Strade Primarie Esistenti”*;

**che** porzione delle particelle n° **241, 529, 532, 534 e 2276** con Delibera di Consiglio Comunale n° 31 del 14.03.2005 e successiva Delibera di rettifica di n° 48 del 23.05.2005, sono state cedute all’Agenzia del Demanio, Filiale di Catanzaro, allo scopo di consentire la contestuale assegnazione in uso governativo alla Guardia di Finanza per la *“realizzazione di un programma pluriennale di opere volte all’ammodernamento ed al potenziamento delle infrastrutture operative ed alloggiative in uso allo stesso corpo”*;

**che** le particelle n° **67, 241, 597, 601 e 2276** sono comprese nella perimetrazione di un’area soggetta al Vincolo di cui all’art. 142, 1° comma lettera “C - 150 ml da sponde Fiumi e Torrenti” del Decreto Legislativo 22.01.2004 n° 42 - Vincolo Ambientale;

**che** le particelle n° **508, 595 e 2288** sono parzialmente comprese nella perimetrazione di un’area soggetta al Vincolo di cui all’art. 142, 1° comma lettera “C - 150 ml da sponde Fiumi e Torrenti” del Decreto Legislativo 22.01.2004 n° 42 - Vincolo Ambientale;

**che** le particelle n° **67 e 2276** sono parzialmente comprese nella perimetrazione di cui al parere del Settore Geologico Regionale n° 118/003 del 15.02.2000, come aree sottratte alla edificazione ai sensi del punto 1/A e 1/C ;

**che** le particelle n° **67 e 2276** sono parzialmente comprese nella perimetrazione di un’area soggetta al vincolo di cui all’art. 96 – lettera “F” del Regio Decreto 26.07.1904 n° 523 (distanza fiume 10 metri – Vincolo inibitorio).

**che** ai sensi e per gli effetti dell’Articolo 25 comma “a distanza 10 ml fiumi” del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico, approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 134 del 03.08.2016, per le particelle n° **67 e 2276** valgono le Norme di Vincolo Inibitorio.

**che** le particelle n° **241, 475, 529, 530, 531, 532, 534 e 2276** sono parzialmente comprese nell’Ambito di un Piano Particolareggiato degli Insediamenti Produttivi denominato: *“Giulivetto”* Approvato con Decreto Regionale n° 415 del 08.11.2000;

**che** detto bene è compreso nel cosiddetto “Cono Visivo”, individuato dalla balconata di Bellavista e Monte Pistoia, Corvo ed Aranceto e pertanto lo stesso è sottoposto alla conservazione dinamica ai fini di eventuali insediamenti di Parchi Eolici ai sensi del Q.T.R.P. approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n° 134 del 03.08.2016;

**che** le particelle n° **67, 508, 529, 532, 595, 597, 601, 2276 e 2288** sono parzialmente comprese nella perimetrazione di un’area classificata come **“Area di Attenzione”** a seguito dell’adozione delle misure di salvaguardia del PGRA-PAI Frane di cui al D.S. n° 540 del 13.10.2020;

\* \* \* \* \*

**che** il bene sito in questo comune e riportato nel N.C.T. al Foglio di Mappa n° **60** particelle n° **393, 395, 537, 539, 541, 543, 547, 557, 559, 1217, 1218 e 1211** nello strumento urbanistico vigente,

approvato con Decreto Regionale n° 14350 del 08.11.2002, del Dirigente Generale 5° Dipartimento Urbanistica ed Ambiente della Regione Calabria e pubblicato sul B.U.R. n° 21 del 16.11.2002, è classificato come di seguito specificato:

- particelle n° **393, 395, 537, 539, 541, 543, 557 e 559** parte in *“Zona Territoriale Omogenea E2 – Aree ad uso agricolo ordinario”* e parte in *“Strade Primarie Esistenti da Potenziare”*;
- particelle n° **547, 1217, 1218 e 1211** *“Zona Territoriale Omogenea E2 – Aree ad uso agricolo ordinario”*;

**che** detto bene è compreso nel cosiddetto *“Cono Visivo”*, individuato dalla balconata di Bellavista e Monte Pistoia, Corvo ed Aranceto e pertanto lo stesso è sottoposto alla conservazione dinamica ai fini di eventuali insediamenti di Parchi Eolici ai sensi del Q.T.R.P. approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n° 134 del 03.08.2016;

**che** le particelle n° **393, 395, 559, 1218 e 1211** sono comprese nella perimetrazione di un'area classificata come *“area di rispetto R2 – Rischio medio con associato perimetro frana”* dal Piano di Assetto Idrogeologico Regionale (P.A.I.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n° 115 del 28.12.2001;

**che** le particelle n° **539, 541, 543, 547 e 557** sono comprese nella perimetrazione di un'area classificata come *“area di rispetto R3 – Rischio elevato con associato perimetro frana”* dal Piano di Assetto Idrogeologico Regionale (P.A.I.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n° 115 del 28.12.2001;

**che** le particelle n° **537 e 1217** sono parzialmente comprese nella perimetrazione di un'area classificata come *“area di rispetto R2 – Rischio medio con associato perimetro frana”* dal Piano di Assetto Idrogeologico Regionale (P.A.I.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n° 115 del 28.12.2001;

\* \* \* \* \*

**che** il bene sito in questo comune e riportato nel N.C.T. al Foglio di Mappa n° **61** particelle n° **13, 42, 228, 230, 237, 383, 483, 539, 567, 669, 676, 693, 696, 697, 719, 809, 814, 853, 859, 860, 872, 877, 879, 881, 883, 885, 887, 935, 983, 1020, 1022, 1024, 1026, 1084, 1174, 1334, 2737, 2740, 2755, 2759, 2816, 2818, 2823, 2826, 2829 e 2849** nello strumento urbanistico vigente, approvato con Decreto Regionale n° 14350 del 08.11.2002, del Dirigente Generale 5° Dipartimento Urbanistica ed Ambiente della Regione Calabria e pubblicato sul B.U.R. n° 21 del 16.11.2002, è classificato come di seguito specificato:

- particella n° **13** parte in *“Zona Territoriale Omogenea B1 – Zona residenziale saturo – organizzazione funzionale e riqualificazione urbanistica ed edilizia dei tessuti urbani esistenti”* parte in *“Zona Territoriale Omogenea D1 – Attività produttive esistenti”* parte in *“Zona Territoriale Omogenea E2 – Aree ad uso agricolo ordinario”* e parte in *“Strade Primarie Esistenti”*;
- particella n° **42** parte in *“Zona Territoriale Omogenea C1 – Zona residenziale di espansione residenza, servizi, attrezzature e attività complementari”* parte in *“Zona Territoriale Omogenea E2 – Aree ad uso agricolo ordinario”* e parte in *“Strade Primarie Esistenti”*;
- particelle n° **228, 230, 237, 483, 567, 669, 693, 719, 814, 935, 983, 1022, 1084, 1174, 2740, 2759, 2816, 2818 e 2849** parte in *“Zona Territoriale Omogenea E2 – Aree ad uso agricolo ordinario”* e parte in *“Strade Primarie Esistenti”*;
- particella n° **383** parte in *“Zona Territoriale Omogenea D1 – Attività produttive esistenti”* parte in *“Zona Territoriale Omogenea E2 – Aree ad uso agricolo ordinario”* e parte in *“Strade Primarie Esistenti”*;

- particelle n° **539, 809, 877, 879, 881, 883, 885, 887 e 1334** “Zona Territoriale Omogenea E2 – Aree ad uso agricolo ordinario”;
- particelle n° **676, 859 e 860** “Strade Primarie Esistenti da Potenziare”;
- particelle n° **696, 697, 2737, 2755, 2823, 2826 e 2829** “Strade Primarie Esistenti”;
- particella n° **853** parte in “Zona Territoriale Omogenea C1 – Zona residenziale di espansione residenza, servizi, attrezzature e attività complementari” parte in “Zona Territoriale Omogenea D2 – Attività produttive di nuovo insediamento” parte in “Zona Territoriale Omogenea E2 – Aree ad uso agricolo ordinario” e parte in “Strade Primarie Esistenti da Potenziare”;
- particella n° **872** parte in “Zona Territoriale Omogenea C1 – Zona residenziale di espansione residenza, servizi, attrezzature e attività complementari” parte in “Zona Territoriale Omogenea E2 – Aree ad uso agricolo ordinario” e parte in “Strade Primarie Esistenti da Potenziare”;
- particelle n° **1020, 1024 e 1026** parte in “Zona Territoriale Omogenea D2 – Attività produttive di nuovo insediamento” e parte in “Zona Territoriale Omogenea E2 – Aree ad uso agricolo ordinario”;

**che** le particelle n° **230 e 693** sono parzialmente comprese nella perimetrazione di un’area soggetta al vincolo *idrogeologico* di cui al Regio Decreto 30.12.1923 n° 3267 e smi;

**che** le particelle n° **13, 719, 814 e 935** sono parzialmente comprese nella perimetrazione di un’area soggetta al Vincolo di cui all’art. 142, 1° comma lettera “C - 150 ml da sponde Fiumi e Torrenti” del Decreto Legislativo 22.01.2004 n° 42 - Vincolo Ambientale;

**che** la particella n° **42** è compresa nella perimetrazione di un’area soggetta al Vincolo di cui all’art. 142, 1° comma lettera “C - 150 ml da sponde Fiumi e Torrenti” del Decreto Legislativo 22.01.2004 n° 42 - Vincolo Ambientale;

**che** la particella n° **42**, è parzialmente compresa nella perimetrazione di cui al parere del Settore Geologico Regionale n° 118/003 del 15.02.2000, come aree sottratte alla edificazione ai sensi del punto 1/A e 1/C ;

**che** le particelle n° **230 e 693**, sono parzialmente comprese nella perimetrazione di cui al parere del Settore Geologico Regionale n° 118/003 del 15.02.2000, come aree a Stabilità Limitata nella quale l’attività edilizia è regolamentata dall’art. 27 delle N.T.A. del vigente P.R.G.;

**che** la particella n° **42** è parzialmente compresa nella perimetrazione di un’area soggetta al vincolo di cui all’art. 96 – lettera “F” del Regio Decreto 26.07.1904 n° 523 (distanza fiume 10 metri – Vincolo inibitorio).

**che** ai sensi e per gli effetti dell’Articolo 25 comma “a distanza 10 ml fiumi” del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico, approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 134 del 03.08.2016, per porzione della particella n° **42** valgono le Norme di Vincolo Inibitorio.

**che** detto bene è compreso nel cosiddetto “Cono Visivo”, individuato dalla balconata di Bellavista e Monte Pistoia, Corvo ed Aranceto e pertanto lo stesso è sottoposto alla conservazione dinamica ai fini di eventuali insediamenti di Parchi Eolici ai sensi del Q.T.R.P. approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n° 134 del 03.08.2016;

**che** la particella n° **13** è parzialmente compresa nella perimetrazione di un’area classificata come “**R2 – Rischio medio con associato perimetro frana**” dal Piano di Assetto Idrogeologico Regionale (P.A.I.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n° 115 del 28.12.2001;

**che** le particelle n° **676, 872 e 1020**, sono parzialmente comprese nella perimetrazione di un’area classificata come “**Perimetro Frane associato a rischio R2**” dal Piano di Assetto Idrogeologico Regionale (P.A.I.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n° 115 del 28.12.2001;

**che** la particella n° **859** è compresa nella perimetrazione di un’area classificata come “**Perimetro Frane**” dal Piano di Assetto Idrogeologico Regionale (P.A.I.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n° 115 del 28.12.2001;

**che** la particella n° **860** è compresa nella perimetrazione di un'area classificata come **“Perimetro Frane associato a rischio R2”** dal Piano di Assetto Idrogeologico Regionale (P.A.I.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n° 115 del 28.12.2001;

**che** la particella n° **1022**, è compresa nella perimetrazione di un'area classificata parte come **“R1 – Rischio moderato”** e parte come **“Perimetro Frane associato a rischio R2”** dal Piano di Assetto Idrogeologico Regionale (P.A.I.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n° 115 del 28.12.2001;

**che** la particella n° **1334**, è parzialmente compresa nella perimetrazione di un'area classificata **“area di rispetto R2 – Rischio medio con associato perimetro frana”** dal Piano di Assetto Idrogeologico Regionale (P.A.I.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n° 115 del 28.12.2001;

**che** le particelle n° **13, 42, 693, 860, 872, 983, 1020, 1022 e 1174** sono parzialmente comprese nella perimetrazione di un'area classificata come **“Area di Attenzione”** a seguito dell'adozione delle misure di salvaguardia del PGRA-PAI Frane di cui al D.S. n° 540 del 13.10.2020;

**che** la particella n° **237** è compresa nella perimetrazione di un'area classificata come **“Area di Attenzione”** a seguito dell'adozione delle misure di salvaguardia del PGRA-PAI Frane di cui al D.S. n° 540 del 13.10.2020;

\* \* \* \* \*

Restano ferme le Norme impartite sia dal P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 5 del 20.02.2012, sia dal Q.T.R.P. (Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n° 134 del 03.08.2016.

Le Norme Tecniche di Attuazione risultano come da allegati.

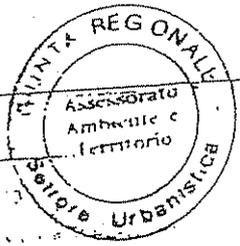
Il presente certificato conserva validità annuale, salvo intervenute modificazioni degli strumenti urbanistici operanti.

Il Responsabile del Procedimento Istruttorio  
*Pian.J Fabio Gualtieri*  
(Firmato Digitalmente)

Il Funzionario Responsabile del Servizio  
*Geom. Umberto Cosco*  
(Firmato Digitalmente)

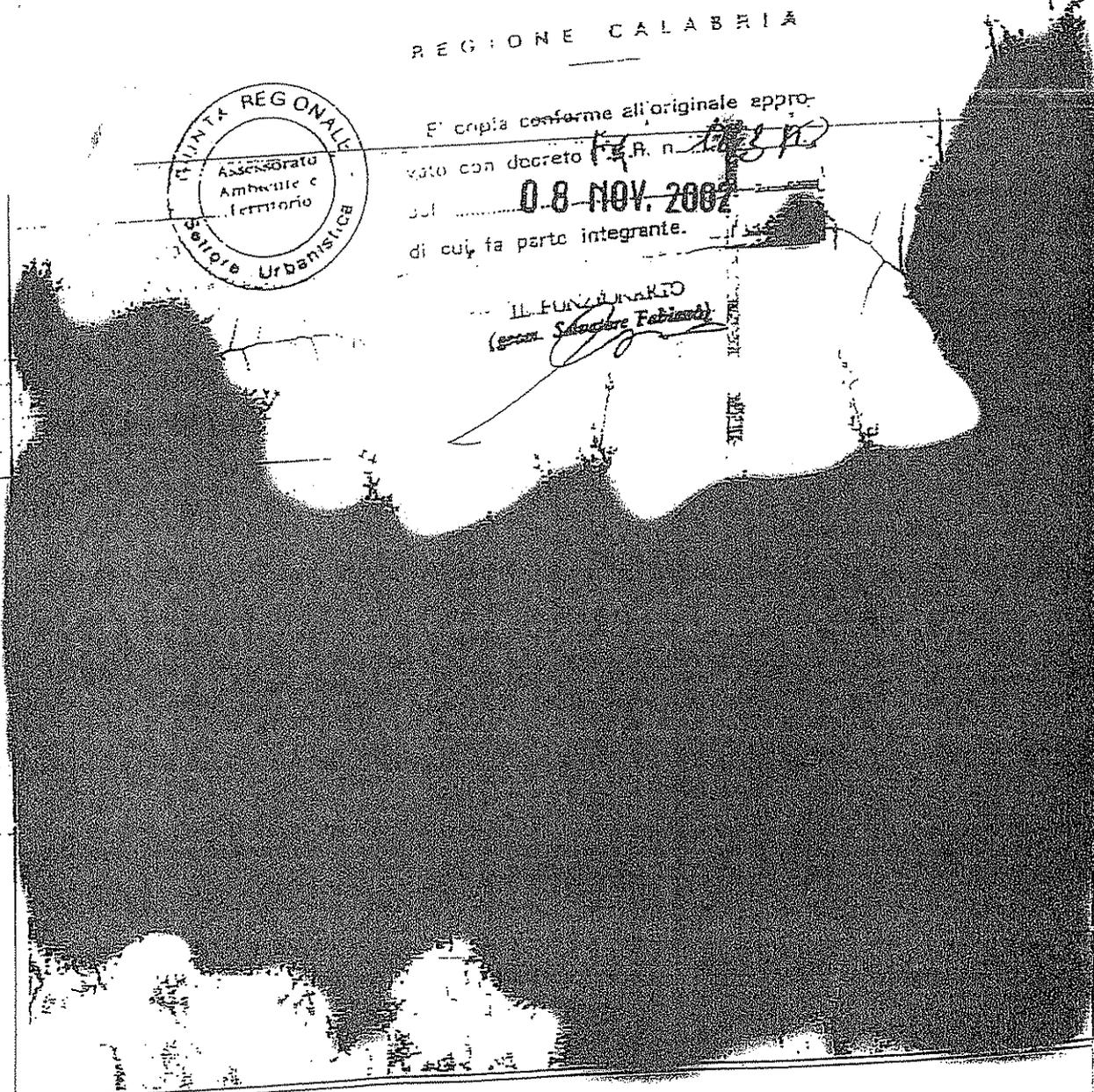
# CITTA' DI CATANZARO PIANO REGOLATORE GENERALE

REGIONE CALABRIA



E' copia conforme all'originale approvato con decreto P.R. n. *100988* del **08 NOV. 2002** di cui fa parte integrante.

IL FUNZIONARIO  
(*Scrittore Fabrizio*)

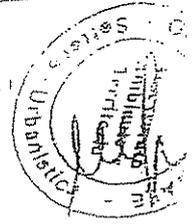


## P3bis NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

- Prof. Ing. *Pinocchio Scillagano* - Coordinatore
- Arch. *...*
- Ing. *...*
- Arch. *...*
- Dott. Ag. *Giovanni Leone*
- Avv. *Aldo Paparo*
- Dott. Geol. *...*

NOVEMBRE 2002

Versione definitiva approvata con D.D.G. n°14350 dell'8/11/2002



**ARTICOLO 38**  
**ZONA TERRITORIALE OMOGENEA A3**  
**RIQUALIFICAZIONE DEI TESSUTI PREESISTENTI**  
**EDIFICATE AI LIMITI DEI TESSUTI NATURALI**

**INTERVENTI AMMESSI NELLA Z.T.O. A3.**

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro conservativo
- Risanamento conservativo
- Ristrutturazione edilizia.
- Ristrutturazione urbanistica.

**PARAMETRI URBANISTICI AMMESSI:**

1. **Limiti di densità edilizia:**  
per tutti gli interventi ammessi edilizie e fondiariae, non devono superare quelle preesistenti.
2. **Limiti di altezza degli edifici:**  
per tutti gli interventi ammessi non è consentito superare le altezze degli edifici preesistenti.
3. **Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale:**  
maggiori o uguali a quelli preesistenti.
4. **Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale:**  
maggiori o uguali a quelli preesistenti.
5. **Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale:**  
per tutti gli interventi ammessi le distanze tra gli edifici non possono essere inferiori a quelle intercorrenti tra i volumi edificati preesistenti.

**ARTICOLO 39**  
**IL SISTEMA DELLE ZONE TERRITORIALI OMOGENEE B**

Le Z.T.O. B1 e B2 sono zone prevalentemente residenziali dei centri edificati di recente formazione, prive di rilevanti valori storico-artistici o ambientali e che non necessitano di importanti trasformazioni urbanistiche ed edilizie; nonché le zone in via di saturazione limitrofe ai nuclei urbani, quando abbiano un livello di urbanizzazione sufficiente per consentire gli interventi edilizi ammessi mediante autorizzazione, concessione e denuncia inizio attività.

Le Z.T.O. B3 sono zone quasi esclusivamente residenziali di ambiti urbani di recente formazione per i quali sono vigenti strumenti urbanistici attuativi. Tali zone necessitano di interventi di adeguamento funzionale e/o della completa attuazione delle previsioni contenute nei piani attuativi. Presentano un livello di urbanizzazione programmato e/o sufficiente per consentire gli interventi edilizi ammessi mediante autorizzazione, concessione e denuncia inizio attività.

Le Z.T.O. B4 sono zone quasi esclusivamente residenziali di ambiti urbani di recente edificazione che, dai dati e dalle cartografie messe a disposizione dagli Uffici dell'Amministrazione Comunale, risultano oggetto di domande di condono edilizio con pratiche definite o in corso di definizione. Tali zone necessitano di interventi di adeguamento funzionale nei sistemi mobilità, servizi e attrezzature. Non presentano un livello di urbanizzazione primaria e secondaria sufficiente. Le Zone Territoriali Omogenee si definiscono di recupero degli insediamenti abusivi ai sensi dell'articolo 29 della Legge n. 47 del 1985 e della Circolare Regionale n. 1 del 1987. Tali zone presentano quote limitate di lotti inedificati liberi; comprendono parti del territorio comunale per le quali la normativa nazionale e regionale vigente obbliga i Comuni alla predisposizione di Piani di Recupero degli insediamenti abusivi; non presentano condizioni programmate e/o sufficienti di accessibilità dalle strade di distribuzione dei flussi di traffico locale.

Le Z.T.O. B5 sono zone quasi esclusivamente residenziali di ambiti urbani di recente edificazione ai margini del tessuto urbano, che presentano forti carenze in merito alla dotazione di aree pubbliche e che non rispondono ai criteri quantitativi fissati dal D. I. n°

1444 del 1968 (superficie coperta degli edifici esistenti non inferiore al 12,5% e densità edilizia superiore ad 1,5 mc/mq).

Per le tutte le Z.T.O. B il Piano Regolatore Generale **persegue** il potenziamento infrastrutturale e la loro riqualificazione ambientale.

Il Piano Regolatore Generale **persegue** l'organizzazione e l'adeguamento al sistema della mobilità e la dotazione del fabbisogno pregresso e/o futuro di aree da destinare a standard urbanistici da reperire nella misura di mq. 18,00 per abitante insediato e/o insediabile (D.I. 2 aprile 1968, n. 1444) all'interno o, qualora fosse impossibile e dimostrato, in prossimità dei perimetri di zona.

Le Zone Territoriali Omogenee si definiscono B se:

- ◇ presentano una quota di lotti liberi (dal 10% al 35% per le Z.T.O. B1 e B2);
- ◇ presentano una quota di lotti liberi (maggiore al 35% per le Z.T.O. B5);
- ◇ comprendono parti del territorio comunale per le quali sono vigenti strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica e/o privata;
- ◇ nel caso in cui esistono condizioni minime di accessibilità dalle strade di distribuzione dei flussi di traffico locale;
- ◇ le condizioni fisiche, morfologiche e geologiche del territorio consentono previsioni di ulteriore edificazione;
- ◇ dalle analisi effettuate risulta che la maggior parte delle aree ancora libere possono essere oggetto di interventi edilizi diretti di completamento;
- ◇ Le Z.T.O. B5 sono da assoggettare a strumentazione urbanistica preventiva al fine di organizzare funzionalmente gli ambiti definiti dalla zonizzazione di P.R.G..

Nelle Z.T.O. B1 è possibile ulteriore edificazione adeguandosi alle cortine edilizie contigue e/o adiacenti senza mai, comunque, superare due piani fuori terra su un lotto minimo avente superficie fondiaria pari ad almeno 500 mq..

Il Piano Regolatore Generale conferma la situazione di fatto nelle Z.T.O. B e **persegue** il potenziamento infrastrutturale, il completamento delle aree edificabili residue e la loro qualificazione ambientale.

Il Piano Regolatore Generale **persegue** l'organizzazione funzionale e la riqualificazione urbanistica ed edilizia, mediante interventi di adeguamento al sistema della mobilità, alla dotazione di aree da destinare a standard urbanistici e di salvaguardia delle valenze ambientali esistenti nelle Z.T.O. B. Il Piano Regolatore Generale individua le aree necessarie per soddisfare il fabbisogno pregresso e futuro di standard urbanistici (vedi allegato B) inoltre, precisa gli interventi ammessi e le modalità operative.

Per le Z.T.O. B3 il Piano Regolatore Generale recepisce le indicazioni contenute negli strumenti attuativi in merito al fabbisogno di aree da destinare a standard urbanistici.

N.B. Le norme tecniche di attuazione relative alle Z.T.O. B3 valgono per gli strumenti attuativi approvati e convenzionati con l'Amministrazione Comunale.

Il Piano Regolatore Generale **persegue** inoltre:

- ⇒ il rispetto della topografia dei luoghi e l'adeguamento del reticolo viario;
- ⇒ il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, attraverso la graduale acquisizione all'uso pubblico delle aree occorrenti;
- ⇒ il recupero ad usi compatibili degli edifici degradati e/o abbandonati e delle aree dismesse;
- ⇒ la sostituzione o la demolizione definitiva degli edifici che non si possono o non conviene ricostruire per motivi di sicurezza, di igiene, di estetica ambientale, di viabilità, di costo, o per altri motivi;
- ⇒ l'attento controllo -sia preventivo che in corso d'opera- dei nuovi interventi edilizi e delle trasformazioni dei fabbricati esistenti.

La riqualificazione degli spazi inedificati interni o limitrofi agli isolati ha come obiettivo:

- ◇ il ripristino delle aree con valenze ambientali e la funzionalizzazione dei tessuti urbani esistenti;
- ◇ la costituzione di un sistema di viabilità carrabile e pedonale per collegare tra loro le zone residenziali e le aree destinate a servizi ed attrezzature;
- ◇ la funzionalizzazione dei tessuti urbani esistenti.



### NORMATIVA TECNICA DI ATTUAZIONE.

Le Z.T.O. B1 delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone residenziali sature all'interno delle quali sono consentiti interventi minimi di nuova edificazione.

Le Z.T.O. B2 delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone residenziali di completamento intensivo all'interno delle quali sono consentiti interventi di nuova edificazione.

Le Z.T.O. B3 delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone residenziali di completamento degli ambiti urbani dotati di pianificazione attuativa all'interno delle quali sono consentiti interventi di nuova edificazione e la realizzazione di servizi complementari alla residenza.

Le Z.T.O. B4 delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone di recupero degli insediamenti abusivi all'interno delle quali sono consentiti interventi di nuova edificazione, se previsti nei successivi piani attuativi, e la realizzazione di servizi complementari alla residenza.

Le Z.T.O. B5 delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone residenziali di completamento estensivo all'interno delle quali sono consentiti interventi di nuova edificazione solo dopo l'entrata in vigore di strumenti urbanistici attuativi salvo i casi previsti nelle norme della Z.T.O. B5.

Nell'ambito di tali zone, il Piano Regolatore Generale disciplina gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi.

In tali zone gli interventi urbanistici (nelle Z.T.O. B3, B4 e B5) ed edilizi (in tutte le Z.T.O. B) (indiretti e diretti) si attuano mediante:

◇ Piani attuativi: Piani Particolareggiati, Piani di Lottizzazione d'Ufficio, Piani di Lottizzazione, Piani di Recupero degli Insediamenti Abusivi.

◇ Denuncia di inizio attività e relazione tecnica di asseverazione ai sensi dell'articolo 2 della Legge n. 662 del 1996

◇ Autorizzazione.

◇ Concessione edilizia, semplice o convenzionata.

⇒ Per finalità di riassetto ambientale o di riqualificazione urbanistica, mediante progetti esecutivi, possono essere previsti interventi di trasformazione (anche sostitutiva) e di ricomposizione volumetrica, nel rispetto della Superficie Lorda di Piano Effettiva esistente e dell'altezza massima.

⇒ Gli edifici pubblici o di uso pubblico e privato possono essere oggetto di trasformazioni interne ed esterne nel rispetto dei volumi preesistenti.

⇒ Le alberature pregiate esistenti, ricadenti in spazi pubblici e/o privati, non possono essere rimosse e/o sostituite; solo in caso di comprovata e motivata necessità possono essere rimosse e reimpiantate.

⇒ È imposto il vincolo di conservazione e/o adeguamento migliorativo del reticolo viario e degli spazi pubblici in genere. Pertanto:

◇ le cortine edilizie devono essere arretrate dai fili stradali esistenti, in conformità alla normativa antisismica, sia nel caso di nuova edificazione che di sostituzione, mediante demolizione e ricostruzione totale di edifici esistenti;

◇ solo nelle Z.T.O. B1 e B2 è consentita l'apertura di nuove bucaure nelle murature perimetrali prospicienti su spazi di uso pubblico nel caso di adeguamenti funzionali o tipologici dell'intero organismo architettonico, dove per organismo architettonico si intende l'isolato a cui appartiene per contiguità o adiacenza l'unità immobiliare;

◇ gli spazi privati confinanti con spazi pubblici -se alberati o sistemati a verde- devono restare inalterati;

◇ è consentita la pavimentazione di aree destinate a orti e giardini per la creazione di spazi verdi, parcheggi e aree pedonali in misura, comunque, non superiore al 50% della superficie fondiaria;

◇ eventuali pavimentazioni di tipo tradizionale (ciottolati, selciati, lastricati, ecc.) devono essere mantenuti e/o recuperati;

◇ sono considerati abitabili locali aventi una altezza media maggiore o uguale a mt. 2,70 (o adeguabile a tale minimo) purché dotati di riscontro d'aria o di impianto di aspirazione;

◇ i locali adibiti a servizi, di dimensioni inferiori a 6 mq. possono essere illuminati artificialmente se dotati di ventilazione forzata;

- ◊ è consentito l'uso dei piani interrati e dei sottotetti esistenti purché tali superfici siano a servizio delle destinazioni previste nell'edificio stesso;
- ◊ solo nelle Z.T.O. B1, B2, B4 e B5 è consentita l'aggregazione di unità abitative collocate all'interno dello stesso complesso edificato ed il mutamento della destinazione d'uso;
- ⇒ Il profilo degli assi viari, oggetto di riqualificazione, deve essere rispettato c/o adeguato nella realizzazione di interventi di nuova edificazione che, non deve introdurre elementi pregiudizievoli per forma, altezze, volumi.
- ⇒ Sono consentiti, mediante rilascio di concessione edilizia o autorizzazione o D.I.A., tutti gli interventi edilizi finalizzati all'adeguamento delle normative vigenti in materia di: eliminazione delle barriere architettoniche; sicurezza sui luoghi di lavoro; prevenzione incendi; adeguamento degli impianti elettrici; adeguamento antisismico degli edifici; adeguamento termico ed acustico degli edifici.

**DESTINAZIONI D'USO AMMESSE NELLE Z.T.O. B.**

- ◊ Residenza in genere, privata e collettiva, con relativi servizi e funzioni complementari;
  - ◊ attività direzionali (uffici, studi professionali, agenzie di pratiche varie, agenzie bancarie e agenzie viaggi, artigianato di servizio e di produzione compatibile, attività culturali, sociali e ricreative) ed esercizi pubblici e locali di divertimento (teatri, cinematografi, sale di riunione, ristoranti, trattorie, bar, ecc.);
  - ◊ attività di culto per come definite nell'art.4 delle LL. RR. N°21/90 e 2/95;
  - ◊ attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio con superficie lorda di piano inferiore a mq. 400 ed attività artigianali, con esclusione di quelle che producono emissioni sonore superiori a 50 decibel, nocive ed inquinanti;
  - ◊ le attività commerciali esistenti, alla data di approvazione del P.R.G., all'ingrosso e al dettaglio, con superficie lorda di piano superiore a mq. 400 ed inferiore a mq. 1.500, restano confermate sempre che rispondenti alle norme vigenti che disciplinano le attività commerciali;
  - ◊ attività artigianali di servizio concernenti: la cura della persona, la cura della casa, la produzione, vendita e manutenzione dei beni di consumo durevoli;
  - ◊ attrezzature alberghiere e paralberghiere;
  - ◊ istituzioni pubbliche o d'interesse pubblico;
  - ◊ associazioni politiche, sindacali, professionali, religiose;
  - ◊ servizi culturali e sociali, attività direzionali di iniziativa pubblica e privata;
- Nelle Z.T.O. B, dopo l'approvazione del P.R.G., i nuovi interventi edilizi ed urbanistici potranno essere realizzati solo se rispondenti anche a quanto prescritto dalla Legge Regionale 11.06.99 n° 17.

**ARTICOLO 40**  
**ZONA TERRITORIALE OMOGENEA B1**  
**ZONA RESIDENZIALE SATURA**  
**ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE E RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA**  
**ED EDILIZIA DEI TESSUTI URBANI ESISTENTI**

**INTERVENTI AMMESSI NELLA Z.T.O. B1.**

- Manutenzione ordinaria.
- Manutenzione straordinaria.
- Restauro conservativo.
- Risanamento conservativo.
- Ristrutturazione edilizia.
- Ristrutturazione urbanistica.
- Demolizione e ricostruzione.
- Nuova edificazione.

**PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI:**

1. **Lotto minimo d'intervento:** mq. 500. E' consentito l'accorpamento di lotti confinanti.
2. **Limiti di densità edilizia:** Indice di fabbricabilità fondiaria 0,80 mc./mq..



Per gli interventi di restauro conservativo, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica la densità fondiaria, non deve superare quella preesistente.

**3. Limiti di altezza degli edifici:**

altezza massima fuori terra misurata alla gronda mt. 8,50.

Per gli interventi di restauro conservativo, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica non è consentito superare le altezze degli edifici preesistenti. Gli edifici prospicienti strade aventi una larghezza compresa tra mt. 3,00 e 11,00 non possono essere superiori in altezza alla larghezza della strada, così come previsto dalla normativa vigente in materia di sicurezza sismica (Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4.).

**4. Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale:**

mt. 5,00 nel caso di nuova edificazione o maggiori/uguali a quelli preesistenti per altri interventi. È, comunque consentita l'edificazione in aderenza a edifici esistenti mediante la realizzazione di giunto tecnico.

**5. Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale:**

Per gli interventi di nuova edificazione e di demolizione e ricostruzione sono derogati i limiti di distanza dai cigli stradali; è, comunque, prescritto l'allineamento agli edifici adiacenti o contigui. Per gli interventi di restauro conservativo, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica i limiti di distanza devono essere uguali a quelli preesistenti.

**6. Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale:**

mt. 10,00 nel caso di nuova edificazione o per tutti gli altri interventi ammessi maggiori/uguali a quelle intercorrenti tra i volumi edificati preesistenti. Devono essere, comunque, rispettate le prescrizioni della normativa antisismica (Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4.).

**7. Piani fuori terra: 2 + sottotetto + massimo 1 piano seminterrato chiuso da tre lati, con eventuale accesso cantina e/o garage, comunque non abitabile e con pareti finestrabili comprese tra le quote 0.00 e +0.70.**

**8. Parcheggi privati: 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato.**

**9. Indice di piantumazione: 1 pianta di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato.**

**10. Indice di permeabilità: maggiore/uguale al 35% della superficie fondiaria.**

**ARTICOLO 41**  
**ZONA TERRITORIALE OMOGENEA E**  
**RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO**  
**ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE E RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA**  
**EDIFICAZIONE DEI TESSUTI URBANISTICI PREESISTENTI**

**INTERVENTI AMMESSI IN Z.T.O. B2.**

- Manutenzione ordinaria.
- Manutenzione straordinaria.
- Restauro conservativo.
- Risanamento conservativo.
- Ristrutturazione edilizia.
- Ristrutturazione urbanistica.
- Demolizione e ricostruzione.
- Nuova edificazione.

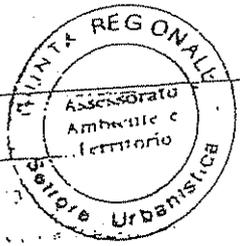
**PARAMETRI URBANISTICI EDILIZI:**

1. **Lotto minimo d'intervento:** mq. 1.500 di superficie fondiaria. E' consentito l'accorpamento di lotti contigui.
2. **Aree da rendere disponibili all'uso collettivo:** 20% della superficie fondiaria. Tali aree devono: 1) essere destinate a parcheggio e/o a verde; 2) essere localizzate sul lato di accesso del lotto alla viabilità di distribuzione; 3) essere disponibili alla fruizione collettiva; 4) essere libere da recinzioni. Le aree da rendere disponibili all'uso pubblico



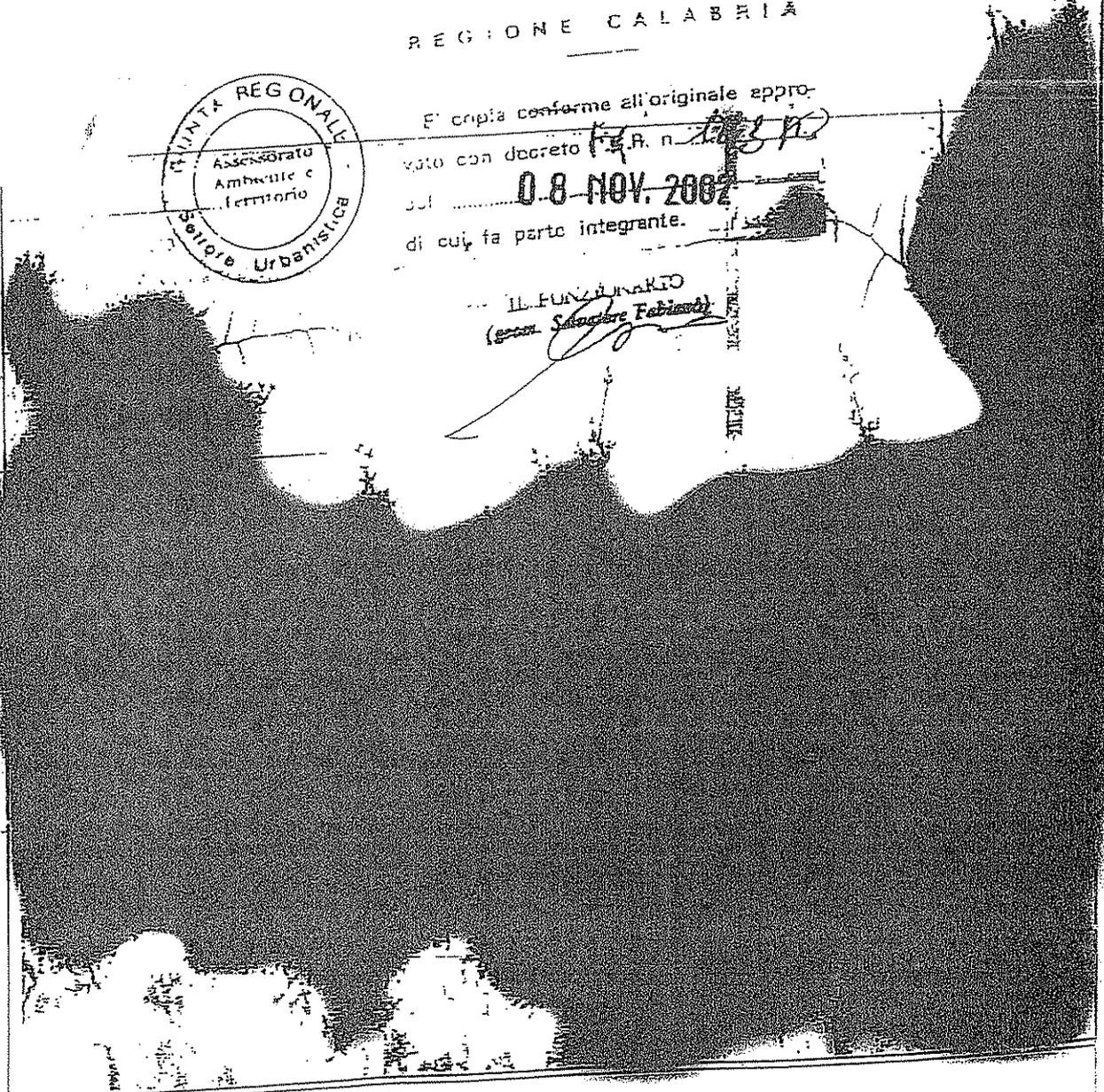
# CITTA' DI CATANZARO PIANO REGOLATORE GENERALE

REGIONE CALABRIA



E' copia conforme all'originale approvato con decreto P.R. n. 100988 del 08 NOV. 2002 di cui fa parte integrante.

IL FUNZIONARIO  
(Scrittore Fabrizio)

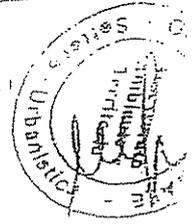


## P3bis NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

- Prof. Ing. Pirogiovanni Scillagano - Coordinatore
- Prof. Arch. ...
- Ing. ...
- Arch. ...
- Dott. Ag. Giovanni Leone
- Avv. Aldo Paparo
- Dott. Geol. Fabio Procopio

NOVEMBRE 2002

Versione definitiva approvata con D.D.G. n°14350 dell'8/11/2002



**ARTICOLO 38**  
**ZONA TERRITORIALE OMOGENEA**  
**RIQUALIFICAZIONE DEI TESSUTI URBANI PREESISTENTI**  
**AREE URBANE EDIFICATE AI LIMITI DEI MARGINI NATURALI**

**INTERVENTI AMMESSI NELLA Z.T.O. A3.**

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro conservativo
- Risanamento conservativo
- Ristrutturazione edilizia.
- Ristrutturazione urbanistica.

**PARAMETRI URBANISTICI AMMESSI:**

1. **Limiti di densità edilizia:**  
per tutti gli interventi ammessi le densità edilizie e fondiariae, non devono superare quelle preesistenti.
2. **Limiti di altezza degli edifici:**  
per tutti gli interventi ammessi non è consentito superare le altezze degli edifici preesistenti.
3. **Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale:**  
maggiori o uguali a quelli preesistenti.
4. **Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale:**  
maggiori o uguali a quelli preesistenti.
5. **Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale:**  
per tutti gli interventi ammessi le distanze tra gli edifici non possono essere inferiori a quelle intercorrenti tra i volumi edificati preesistenti.

**ARTICOLO 39**  
**IL SISTEMA DELLE ZONE TERRITORIALI OMOGENEE B**

Le Z.T.O. B1 e B2 sono zone prevalentemente residenziali dei centri edificati di recente formazione, prive di rilevanti valori storico-artistici o ambientali e che non necessitano di importanti trasformazioni urbanistiche ed edilizie; nonché le zone in via di saturazione limitrofe ai nuclei urbani, quando abbiano un livello di urbanizzazione sufficiente per consentire gli interventi edilizi ammessi mediante autorizzazione, concessione e denuncia inizio attività.

Le Z.T.O. B3 sono zone quasi esclusivamente residenziali di ambiti urbani di recente formazione per i quali sono vigenti strumenti urbanistici attuativi. Tali zone necessitano di interventi di adeguamento funzionale e/o della completa attuazione delle previsioni contenute nei piani attuativi. Presentano un livello di urbanizzazione programmato e/o sufficiente per consentire gli interventi edilizi ammessi mediante autorizzazione, concessione e denuncia inizio attività.

Le Z.T.O. B4 sono zone quasi esclusivamente residenziali di ambiti urbani di recente edificazione che, dai dati e dalle cartografie messe a disposizione dagli Uffici dell'Amministrazione Comunale, risultano oggetto di domande di condono edilizio con pratiche definite o in corso di definizione. Tali zone necessitano di interventi di adeguamento funzionale nei sistemi mobilità, servizi e attrezzature. Non presentano un livello di urbanizzazione primaria e secondaria sufficiente. Le Zone Territoriali Omogenee si definiscono di recupero degli insediamenti abusivi ai sensi dell'articolo 29 della Legge n. 47 del 1985 e della Circolare Regionale n. 1 del 1987. Tali zone presentano quote limitate di lotti inedificati liberi; comprendono parti del territorio comunale per le quali la normativa nazionale e regionale vigente obbliga i Comuni alla predisposizione di Piani di Recupero degli insediamenti abusivi; non presentano condizioni programmate e/o sufficienti di accessibilità dalle strade di distribuzione dei flussi di traffico locale.

Le Z.T.O. B5 sono zone quasi esclusivamente residenziali di ambiti urbani di recente edificazione ai margini del tessuto urbano, che presentano forti carenze in merito alla dotazione di aree pubbliche e che non rispondono ai criteri quantitativi fissati dal D. I. n°

1444 del 1968 (superficie coperta degli edifici esistenti non inferiore al 12,5% e densità edilizia superiore ad 1,5 mc/mq).

Per le tutte le Z.T.O. B il Piano Regolatore Generale **persegue** il potenziamento infrastrutturale e la loro riqualificazione ambientale.

Il Piano Regolatore Generale **persegue** l'organizzazione e l'adeguamento al sistema della mobilità e la dotazione del fabbisogno pregresso e/o futuro di aree da destinare a standard urbanistici da reperire nella misura di mq. 18,00 per abitante insediato e/o insediabile (D.I. 2 aprile 1968, n. 1444) all'interno o, qualora fosse impossibile e dimostrato, in prossimità dei perimetri di zona.

Le Zone Territoriali Omogenee si definiscono B se:

- ◇ presentano una quota di lotti liberi (dal 10% al 35% per le Z.T.O. B1 e B2);
- ◇ presentano una quota di lotti liberi (maggiore al 35% per le Z.T.O. B5);
- ◇ comprendono parti del territorio comunale per le quali sono vigenti strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica e/o privata;
- ◇ nel caso in cui esistono condizioni minime di accessibilità dalle strade di distribuzione dei flussi di traffico locale;
- ◇ le condizioni fisiche, morfologiche e geologiche del territorio consentono previsioni di ulteriore edificazione;
- ◇ dalle analisi effettuate risulta che la maggior parte delle aree ancora libere possono essere oggetto di interventi edilizi diretti di completamento;
- ◇ Le Z.T.O. B5 sono da assoggettare a strumentazione urbanistica preventiva al fine di organizzare funzionalmente gli ambiti definiti dalla zonizzazione di P.R.G..

Nelle Z.T.O. B1 è possibile ulteriore edificazione adeguandosi alle cortine edilizie contigue e/o adiacenti senza mai, comunque, superare due piani fuori terra su un lotto minimo avente superficie fondiaria pari ad almeno 500 mq..

Il Piano Regolatore Generale conferma la situazione di fatto nelle Z.T.O. B e **persegue** il potenziamento infrastrutturale, il completamento delle aree edificabili residue e la loro qualificazione ambientale.

Il Piano Regolatore Generale **persegue** l'organizzazione funzionale e la riqualificazione urbanistica ed edilizia, mediante interventi di adeguamento al sistema della mobilità, alla dotazione di aree da destinare a standard urbanistici e di salvaguardia delle valenze ambientali esistenti nelle Z.T.O. B. Il Piano Regolatore Generale individua le aree necessarie per soddisfare il fabbisogno pregresso e futuro di standard urbanistici (vedi allegato B) inoltre, precisa gli interventi ammessi e le modalità operative.

Per le Z.T.O. B3 il Piano Regolatore Generale recepisce le indicazioni contenute negli strumenti attuativi in merito al fabbisogno di aree da destinare a standard urbanistici.

N.B. Le norme tecniche di attuazione relative alle Z.T.O. B3 valgono per gli strumenti attuativi approvati e convenzionati con l'Amministrazione Comunale.

Il Piano Regolatore Generale **persegue** inoltre:

- ⇒ il rispetto della topografia dei luoghi e l'adeguamento del reticolo viario;
- ⇒ il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, attraverso la graduale acquisizione all'uso pubblico delle aree occorrenti;
- ⇒ il recupero ad usi compatibili degli edifici degradati e/o abbandonati e delle aree dismesse;
- ⇒ la sostituzione o la demolizione definitiva degli edifici che non si possono o non conviene ricostruire per motivi di sicurezza, di igiene, di estetica ambientale, di viabilità, di costo, o per altri motivi;
- ⇒ l'attento controllo -sia preventivo che in corso d'opera- dei nuovi interventi edilizi e delle trasformazioni dei fabbricati esistenti.

La riqualificazione degli spazi inedificati interni o limitrofi agli isolati ha come obiettivo:

- ◇ il ripristino delle aree con valenze ambientali e la funzionalizzazione dei tessuti urbani esistenti;
- ◇ la costituzione di un sistema di viabilità carrabile e pedonale per collegare tra loro le zone residenziali e le aree destinate a servizi ed attrezzature;
- ◇ la funzionalizzazione dei tessuti urbani esistenti.



### NORMATIVA TECNICA DI ATTUAZIONE.

Le Z.T.O. B1 delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone residenziali sature all'interno delle quali sono consentiti interventi minimi di nuova edificazione.

Le Z.T.O. B2 delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone residenziali di completamento intensivo all'interno delle quali sono consentiti interventi di nuova edificazione.

Le Z.T.O. B3 delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone residenziali di completamento degli ambiti urbani dotati di pianificazione attuativa all'interno delle quali sono consentiti interventi di nuova edificazione e la realizzazione di servizi complementari alla residenza.

Le Z.T.O. B4 delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone di recupero degli insediamenti abusivi all'interno delle quali sono consentiti interventi di nuova edificazione, se previsti nei successivi piani attuativi, e la realizzazione di servizi complementari alla residenza.

Le Z.T.O. B5 delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone residenziali di completamento estensivo all'interno delle quali sono consentiti interventi di nuova edificazione solo dopo l'entrata in vigore di strumenti urbanistici attuativi salvo i casi previsti nelle norme della Z.T.O. B5.

Nell'ambito di tali zone, il Piano Regolatore Generale disciplina gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi.

In tali zone gli interventi urbanistici (nelle Z.T.O. B3, B4 e B5) ed edilizi (in tutte le Z.T.O. B) (indiretti e diretti) si attuano mediante:

◇ Piani attuativi: Piani Particolareggiati, Piani di Lottizzazione d'Ufficio, Piani di Lottizzazione, Piani di Recupero degli Insediamenti Abusivi.

◇ Denuncia di inizio attività e relazione tecnica di asseverazione ai sensi dell'articolo 2 della Legge n. 662 del 1996

◇ Autorizzazione.

◇ Concessione edilizia, semplice o convenzionata.

⇒ Per finalità di riassetto ambientale o di riqualificazione urbanistica, mediante progetti esecutivi, possono essere previsti interventi di trasformazione (anche sostitutiva) e di ricomposizione volumetrica, nel rispetto della Superficie Lorda di Piano Effettiva esistente e dell'altezza massima.

⇒ Gli edifici pubblici o di uso pubblico e privato possono essere oggetto di trasformazioni interne ed esterne nel rispetto dei volumi preesistenti.

⇒ Le alberature pregiate esistenti, ricadenti in spazi pubblici e/o privati, non possono essere rimosse e/o sostituite; solo in caso di comprovata e motivata necessità possono essere rimosse e reimpiantate.

⇒ È imposto il vincolo di conservazione e/o adeguamento migliorativo del reticolo viario e degli spazi pubblici in genere. Pertanto:

◇ le cortine edilizie devono essere arretrate dai fili stradali esistenti, in conformità alla normativa antisismica, sia nel caso di nuova edificazione che di sostituzione, mediante demolizione e ricostruzione totale di edifici esistenti;

◇ solo nelle Z.T.O. B1 e B2 è consentita l'apertura di nuove bucaure nelle murature perimetrali prospicienti su spazi di uso pubblico nel caso di adeguamenti funzionali o tipologici dell'intero organismo architettonico, dove per organismo architettonico si intende l'isolato a cui appartiene per contiguità o adiacenza l'unità immobiliare;

◇ gli spazi privati confinanti con spazi pubblici -se alberati o sistemati a verde- devono restare inalterati;

◇ è consentita la pavimentazione di aree destinate a orti e giardini per la creazione di spazi verdi, parcheggi e aree pedonali in misura, comunque, non superiore al 50% della superficie fondiaria;

◇ eventuali pavimentazioni di tipo tradizionale (ciottolati, selciati, lastricati, ecc.) devono essere mantenuti e/o recuperati;

◇ sono considerati abitabili locali aventi una altezza media maggiore o uguale a mt. 2,70 (o adeguabile a tale minimo) purché dotati di riscontro d'aria o di impianto di aspirazione;

◇ i locali adibiti a servizi, di dimensioni inferiori a 6 mq. possono essere illuminati artificialmente se dotati di ventilazione forzata;

- ◊ è consentito l'uso dei piani interrati e dei sottotetti esistenti purché tali superfici siano a servizio delle destinazioni previste nell'edificio stesso;
- ◊ solo nelle Z.T.O. B1, B2, B4 e B5 è consentita l'aggregazione di unità abitative collocate all'interno dello stesso complesso edificato ed il mutamento della destinazione d'uso;
- ⇒ Il profilo degli assi viari, oggetto di riqualificazione, deve essere rispettato c/o adeguato nella realizzazione di interventi di nuova edificazione che, non deve introdurre elementi pregiudizievoli per forma, altezze, volumi.
- ⇒ Sono consentiti, mediante rilascio di concessione edilizia o autorizzazione o D.I.A., tutti gli interventi edilizi finalizzati all'adeguamento delle normative vigenti in materia di: eliminazione delle barriere architettoniche; sicurezza sui luoghi di lavoro; prevenzione incendi; adeguamento degli impianti elettrici; adeguamento antisismico degli edifici; adeguamento termico ed acustico degli edifici.

#### DESTINAZIONI D'USO AMMESSE NELLE Z.T.O. B.

- ◊ Residenza in genere, privata e collettiva, con relativi servizi e funzioni complementari;
  - ◊ attività direzionali (uffici, studi professionali, agenzie di pratiche varie, agenzie bancarie e agenzie viaggi, artigianato di servizio e di produzione compatibile, attività culturali, sociali e ricreative) ed esercizi pubblici e locali di divertimento (teatri, cinematografi, sale di riunione, ristoranti, trattorie, bar, ecc.);
  - ◊ attività di culto per come definite nell'art.4 delle LL. RR. N°21/90 e 2/95;
  - ◊ attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio con superficie lorda di piano inferiore a mq. 400 ed attività artigianali, con esclusione di quelle che producono emissioni sonore superiori a 50 decibel, nocive ed inquinanti;
  - ◊ le attività commerciali esistenti, alla data di approvazione del P.R.G., all'ingrosso e al dettaglio, con superficie lorda di piano superiore a mq. 400 ed inferiore a mq. 1.500, restano confermate sempre che rispondenti alle norme vigenti che disciplinano le attività commerciali;
  - ◊ attività artigianali di servizio concernenti: la cura della persona, la cura della casa, la produzione, vendita e manutenzione dei beni di consumo durevoli;
  - ◊ attrezzature alberghiere e paralberghiere;
  - ◊ istituzioni pubbliche o d'interesse pubblico;
  - ◊ associazioni politiche, sindacali, professionali, religiose;
  - ◊ servizi culturali e sociali, attività direzionali di iniziativa pubblica e privata;
- Nelle Z.T.O. B, dopo l'approvazione del P.R.G., i nuovi interventi edilizi ed urbanistici potranno essere realizzati solo se rispondenti anche a quanto prescritto dalla Legge Regionale 11.06.99 n° 17.

**ARTICOLO 40**  
**LA TERRITORIALE OMOGENEA**  
**UNA RESIDENZIALE SATURATA**  
**ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE E RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA**  
**ED EDILIZIA NEI TESSUTI URBANISTICI ESISTENTI**

#### INTERVENTI AMMESSI NELLE Z.T.O. B1

- Manutenzione ordinaria.
- Manutenzione straordinaria.
- Restauro conservativo.
- Risanamento conservativo.
- Ristrutturazione edilizia.
- Ristrutturazione urbanistica.
- Demolizione e ricostruzione.
- Nuova edificazione.

#### PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI:

1. Lotto minimo d'intervento: mq. 500. E' consentito l'adeguamento di lotti confinanti.
2. Limiti di densità edilizia: Indice di fabbricabilità fondiaria: 0,40 mc./mq..

- perimetro del P.R.G. siano comprese aree inedificate sulle quali non siano stati programmati interventi o siano scaduti, esse vanno considerate:
- Zone di completamento, soggette alle norme della zona omogenea di classe C1, se hanno una superficie maggiore di 10.000 Mq.
  - Zone di recupero, soggette alle norme della zona omogenea di classe C1, se hanno una superficie maggiore di 10.000 Mq.

Restano invariati:

- Perimetrazione dell'area;
- Lotto minimo d'intervento;
- Dotazione aree da destinare a standard urbanistici;
- Limiti di densità edilizia;
- Limiti di altezza degli edifici.  
Gli edifici prospicienti strade aventi una larghezza compresa tra mt. 3,00 e 11,00 non possono essere superiori in altezza alla larghezza della strada, così come previsto dalla normativa vigente in materia di edilizia (Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in c.a., Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4.).
- Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale.
- Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale.
- Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale.
- Piani fuori terra;
- Parcheggi privati.  
Comunque superiori a 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume.
- Indice di piantumazione.  
Nelle concessioni speciali di ogni nuova concessione e/o concessione dovrà essere imposta la piantumazione di almeno 3 piante di essenze arboree di almeno 5,00 mq. di verde per ogni 100 mc. di volume realizzato.
- Indice di permeabilità: maggiore/uguale al 35% della superficie fondiaria.

**ARTICOLO 43**  
**ZONA TERRITORIALE OMOGENEA B4**  
**ZONA RESIDENZIALE DI RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI ABUSIVI**

**INTERVENTI AMMESSI NELLA Z.T.O. B4.**

- Manutenzione ordinaria.
- Manutenzione straordinaria.
- Restauro conservativo.
- Risanamento conservativo.
- ⇒ Successivamente dopo l'approvazione e l'entrata in vigore dei piani attuativi:
  - Nuova edificazione.
  - Ristrutturazione edilizia.
  - Demolizione e ricostruzione.

**PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI:**

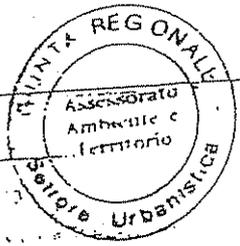
In fase di pianificazione attuativa dovranno essere stabiliti:

- Lotto minimo d'intervento;
- Dotazione aree da destinare a standard urbanistici;
- Limiti di densità edilizia;
- Limiti di altezza degli edifici;
- Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale;
- Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale;
- Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale;
- Piani fuori terra;
- Parcheggi privati;
- Indice di piantumazione;
- Indice di permeabilità.



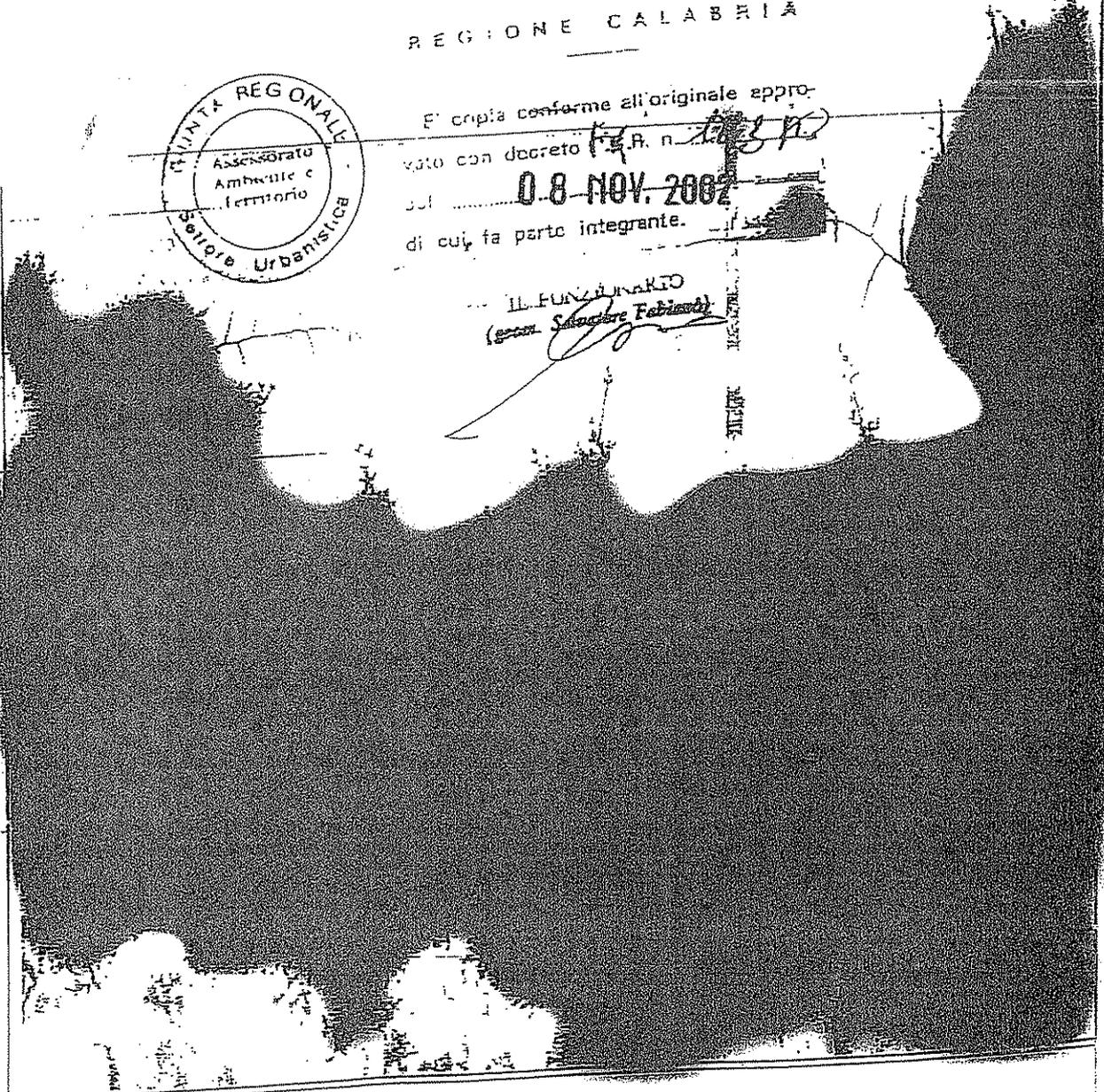
# CITTA' DI CATANZARO PIANO REGOLATORE GENERALE

REGIONE CALABRIA



E' copia conforme all'originale approvato con decreto P.R. n. 100988 del 08 NOV. 2002 di cui fa parte integrante.

IL FUNZIONARIO  
(Scrittore Fabrizio)



## P3bis NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

- Prof. Ing. Pirogiovanni Scillagano - Coordinatore
- Prof. Arch. ...
- Ing. ...
- Arch. ...
- Dott. Ag. Giovanni Leone
- Avv. Aldo Paparo
- Dott. Geol. Fabio Procopio

NOVEMBRE 2002

Versione definitiva approvata con D.D.G. n°14350 dell'8/11/2002



**ARTICOLO 45**  
**IL SISTEMA DELLE ZONE TERRITORIALI OMOGENEE C**

Le Z.T.O. C sono zone residenziali di espansione dei centri edificati di recente formazione, per le quali si propongono interventi di trasformazione urbanistica. Le zone non presentano un livello di urbanizzazione sufficiente per consentire gli interventi edilizi diretti e, quindi, prescritto l'obbligo di piani attuativi di iniziativa pubblica e/o privata. Esse hanno le seguenti caratteristiche:

- ◊ non presentano una quota di lotti edificati maggiore del 12,5% della superficie territoriale;
- ◊ non esistono condizioni sufficienti di accessibilità dalle strade di distribuzione dei flussi di traffico locale;
- ◊ non esistono condizioni sufficienti relativamente alla dotazione infrastrutturale primaria (rete idrica, rete fognante, rete elettrica, metanodotto) e secondaria (aree destinate a standard urbanistici);
- ◊ le condizioni fisiche, morfologiche e geologiche del territorio consentono previsioni di ulteriore edificazione solo mediante piani urbanistici attuativi;
- ◊ dalle analisi effettuate risulta che le aree individuate possono essere oggetto di interventi urbanistici ed edilizi di espansione.

Il Piano Regolatore Generale **persegue** la dotazione infrastrutturale, l'edificazione delle aree libere, la dotazione di servizi e delle attrezzature, la creazione di attività complementari e compatibili con la residenzialità e la loro qualificazione ambientale. **Persegue**, inoltre, l'organizzazione funzionale delle Z.T.O. C mediante interventi di connessione ai tessuti urbani esistenti (adeguamento del sistema viario) e la dotazione di aree da destinare a standard urbanistici.

Il Piano Regolatore Generale precisa gli interventi ammessi e le modalità operative e **persegue** inoltre:

- ⇒ **l'adeguamento** al reticolo viario esistente;
- ⇒ **il potenziamento** dei servizi e delle attrezzature di uso pubblico;
- ⇒ **l'attento controllo** -sia preventivo che in corso d'opera- dei nuovi interventi urbanistici ed edilizi;
- ⇒ **la funzionalizzazione** dei tessuti urbani di nuova costituzione a quelli esistenti.

**NORMATIVA TECNICA DI ATTUAZIONE.**

Le Z.T.O. C1, delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone residenziali di espansione estensiva all'interno delle quali sono consentiti interventi di nuova edificazione residenziale, la creazione di servizi ed attrezzature e di edifici aventi funzioni complementari alla residenza.

Per esse il Piano Regolatore Generale **individua** le aree necessarie per soddisfare il fabbisogno futuro di standard urbanistici e ne prescrive l'obbligo in fase di redazione dei Piani Attuativi nelle misure minime stabilite dal D.I. 2 aprile 1968, n.1444.

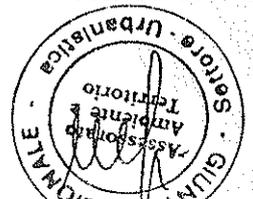
Le Z.T.O. C2, delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone residenziali di espansione degli ambiti urbani dotati di pianificazione attuativa all'interno delle quali sono consentiti interventi di nuova edificazione e la realizzazione di servizi complementari alla residenza.

Per esse il Piano Regolatore Generale **recepisce** le indicazioni contenute negli strumenti attuativi in merito al fabbisogno di aree da destinare a standard urbanistici.

Nell'ambito delle Z.T.O. C, il Piano Regolatore Generale disciplina gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi.

In tali zone gli interventi urbanistici ed edilizi (indiretti e diretti) si attuano mediante:

- ◊ Piani Attuativi (tale prescrizione è valida solo per le Z.T.O. C1): Comparto Edilizio, Piani di Edilizia Economica e Popolare, Piani di Lottizzazione, Piani di Lottizzazione d'Ufficio, Piani per ambiti di Edilizia Residenziale Pubblica Convenzionata, Agevolata e Sovvenzionata.
- ◊ A seguito dell'approvazione e dell'entrata in vigore dei piani attuativi mediante:
- ◊ denuncia di inizio attività e relazione tecnica di asseverazione ai sensi dell'articolo 2 della Legge n. 662 del 1996;
- ◊ autorizzazione;



- ◊ rilascio di singola concessione edilizia, semplice o convenzionata.
- Gli interventi che ricadono in **Z.T.O. C1**, si attuano anche attraverso lo strumento del Comparto Edilizio definito dalla Legge n. 1150 del 1942 e successive modifiche ed integrazioni, allo scopo di perseguire alcune Norme che consentano una equa distribuzione (perequazione) degli oneri e dei vantaggi tra i proprietari delle aree interne al comparto, interessate dalla realizzazione degli interventi. In tali ambiti valgono le seguenti condizioni:
  - ◊ destinazioni d'uso che permettano l'integrazione tra residenza, attività produttive, servizi pubblici e privati; in alcuni ambiti una delle destinazioni può essere, per condizioni oggettive e situazioni preesistenti, prevalente sulle altre;
  - ◊ concentrazione delle quote di nuova edificabilità assegnate ai singoli ambiti in alcune aree specifiche al loro interno, sulla base di criteri urbanistici ed ambientali e con modalità capaci di creare condizioni di indifferenza da parte dei proprietari delle aree;
  - ◊ modalità attuative degli ambiti attraverso un "progetto" unitario, integrato da una Convenzione che regola la partecipazione "pro-quota" dei proprietari alle volumetrie consentite ed agli impegni relativi alle aree da cedere ed alle opere di urbanizzazione da realizzare;
  - ◊ cessione al Comune di aree di uso pubblico, ubicate nelle pianimetrie di Piano, per una quota non inferiore al 30% della superficie totale, aggiuntiva di una quota fino al 10% per le aree da destinare alla viabilità;
  - ◊ il perimetro indicato per le aree pubbliche può essere, in sede di definizione del piano attuativo, eventualmente modificato, allo scopo di essere adeguato ad elementi del disegno urbano od a vincoli relativi alla proprietà delle aree; in ogni caso tali eventuali variazioni non possono incidere per più del 10% sulla superficie da cedere.

Nei Comparti è possibile individuare, attraverso delibera attuativa specifica del Consiglio Comunale, aree per edilizia residenziale pubblica (aree PEEP); esse vengono a far parte del disegno unitario della città ed inserite nei programmi di trasformazione che già prevedono la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria da parte dei soggetti privati.

L'attuazione degli interventi previsti in un Comparto può avvenire per parti, purché sulla base di un progetto unitario di iniziativa pubblica o privata; in questo caso l'intervento minimo non può interessare una porzione inferiore al 25% del totale e deve garantire la coerenza con il progetto urbanistico complessivo del Comparto e distribuire chiaramente gli oneri previsti per le opere di urbanizzazione tra i diversi soggetti agenti, attraverso una Convenzione quadro, in cui si inseriscano coerentemente le Convenzioni per le singole parti.

Per le **Z.T.O. C2** in cui ricadono le aree destinate ad edilizia residenziale, impegnate da Piani Attuativi di iniziativa pubblica o privata, valgono le seguenti prescrizioni:

- A.** Gli Strumenti Attuativi, approvati e corredati da Convenzione regolarmente sottoscritta e registrata alla data di adozione del P.R.G., vengono integralmente recepiti secondo le prescrizioni contenute nei Piani Attuativi medesimi. Ove il Lottizzante lo richieda, è consentito proporre variante nella quale, fermi restando la perimetrazione dell'area, la cubatura realizzabile e gli oneri di Convenzione, è consentito adeguare planimetricamente il Piano Attuativo alla reale situazione dei luoghi, nonché le destinazioni d'uso e le tipologie in conformità a quanto previsto per le **Z.T.O. C1**;
- B.** Gli Strumenti Attuativi, approvati dal Consiglio Comunale, ma non perfezionati con la firma della Convenzione o scaduti alla data di adozione del P.R.G., mantengono solo la perimetrazione dell'area e la cubatura prevista dal P.R.G. vigente alla data della loro approvazione, ma devono essere adeguati alle prescrizioni fissate per le **Z.T.O. C1**, per quanto riguarda destinazioni d'uso, tipologie e aree da cedere al Comune per standard.
- C.** Gli ambiti urbani nei quali alla data di adozione del P.R.G. la pianificazione (Piani di Edilizia Economica e Popolare, Piani di Lottizzazione, Piani di Lottizzazione d'Ufficio, Ambiti di Edilizia Residenziale Pubblica Convenzionata, Agevolata e Sovvenzionata) è stata attuata o è in via di completamento, debbono considerarsi appartenenti alla **ZTO C1**.

Inoltre, per le **Z.T.O. C:**

- ⇒ Le alberature pregiate esistenti, ricadenti in spazi pubblici e/o privati, non possono essere rimosse e/o sostituite; solo in caso di comprovata e motivata necessità possono essere rimosse e reimpiantate.

- ⇒ È imposto l'obbligo di adeguamento migliorativo al reticolo viario esistente e degli spazi pubblici in genere.
- ⇒ Gli spazi privati confinanti con spazi pubblici -se alberati o sistemati a verde- devono restare **inalterati**.
- ⇒ Sono considerati **abitabili** locali aventi una altezza media > mt. 2,70 purché dotati di riscontro d'aria o di impianto di aspirazione.
- ⇒ I locali adibiti a servizi, di dimensioni inferiori a 6 mq. **possono** essere illuminati artificialmente se dotati di ventilazione forzata.
- ⇒ **Non è consentito** l'uso residenziale dei piani interrati e dei sottotetti.
- ⇒ È **consentita** l'aggregazione di unità abitative collocate all'interno dello stesso complesso edificato.
- ⇒ Il profilo degli assi viari esistenti deve essere rispettato e/o adeguato nella realizzazione di interventi di nuova edificazione che, non deve introdurre elementi pregiudizievole per forma, altezze, volumi.
- ⇒ Saranno **consentiti**, mediante rilascio di concessione edilizia o autorizzazione o d.i.a., tutti gli interventi edilizi finalizzati all'adeguamento delle normative vigenti in materia di: eliminazione delle barriere architettoniche; sicurezza sui luoghi di lavoro; prevenzione incendi; adeguamento degli impianti elettrici; adeguamento antisismico degli edifici; adeguamento termico ed acustico degli edifici.

#### DESTINAZIONI D'USO AMMESSE NELLE Z.T.O. C.

- ◇ Residenza in genere, privata e collettiva, con relativi servizi e funzioni complementari;
- ◇ attività direzionali (uffici, studi professionali, agenzie di pratiche varie, agenzie bancarie e agenzie viaggi, artigianato di servizio e di produzione compatibile, attività culturali, sociali e ricreative) ed esercizi pubblici e locali di divertimento (teatri, cinematografi, sale di riunione, ristoranti, trattorie, bar, ecc.);
- ◇ attività di culto per come definite nell'art.4 delle LL. RR. N°21/90 e 2/95;
- ◇ attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio con superficie lorda di piano anche superiore a mq. 1.500 e relativi depositi, autorimesse pubbliche e private, stazioni di rifornimento carburanti, attività artigianali, con esclusione di quelle che producono emissioni sonore superiori a 50 decibel, nocive ed inquinanti;
- ◇ attività artigianali di servizio concernenti: la cura della persona, la cura della casa, la vendita e manutenzione dei beni di consumo durevoli;
- ◇ attrezzature alberghiere e paralberghiere;
- ◇ istituzioni pubbliche o d'interesse pubblico;
- ◇ associazioni politiche, sindacali, professionali, religiose;
- ◇ servizi culturali e sociali, attività
- ◇ direzionali di iniziativa pubblica e privata.

Nelle Z.T.O. C, dopo l'approvazione del P.R.G., i nuovi interventi edilizi ed urbanistici potranno essere realizzati solo se rispondenti anche a quanto prescritto dalla Legge Regionale 11.06.99 n° 17.

**ARTICCOLO 46**  
**ZONA TERRITORIALE OMOGENEA C1**  
**ZONA RESIDENZIALE DI ESPANSIONE**  
**RESIDENZA, SERVIZI, ATTREZZATURE E ATTIVITÀ COMPLEMENTARI**

#### INTERVENTI AMMESSI NELLA Z.T.O. C1.

- ⇒ Dopo l'approvazione e l'entrata in vigore dei piani attuativi:
  - Nuova edificazione.
  - Manutenzione ordinaria.
  - Manutenzione straordinaria.
  - Ristrutturazione edilizia.
  - Ristrutturazione urbanistica.

#### PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI:



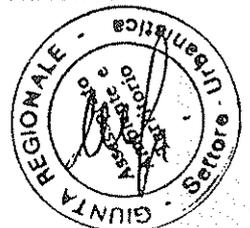
1. **Lotto minimo d'intervento:** il 25% della superficie territoriale del comparto individuato negli elaborati di Piano. Superficie al 100% computabile ai fini del calcolo della volumetria massima consentita.
2. **Capacità insediativa teorica:** 60 abitanti per ettaro di superficie territoriale.  
 $Mq. 10.000 \times 0,60 (I.F.T.) = Mc. 6.000 : 100$  (indice volumetrico capitaro) = 60.
3. **Superficie fondiaria:** non superiore al 60% della Superficie territoriale;
4. **Distribuzione della Superficie Territoriale:**
  - a) **Aree da destinare a sedi viarie di distribuzione e/o di traffico locale: 10%.** Tali aree devono essere disponibili alla fruizione collettiva ed essere libere da recinzioni.  
Le aree da destinare a sedi viarie di distribuzione e/o di traffico locale dovranno essere cedute gratuitamente all'Amministrazione Comunale. Tali aree, fasce di rispetto stradale incluse, sono computabili ai fini del calcolo della volumetria massima consentita.
  - b) **Aree da destinare alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale: 30%.** In queste aree può essere realizzato il 50% della volumetria massima consentita; aumentabile all'80% nel caso di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP).
  - c) **Aree da destinare alla creazione di servizi, attrezzature e di edifici aventi funzioni complementari e compatibili con la residenza: 30%.** In queste aree può essere realizzato il 50% della volumetria massima consentita, che diventa il 10% in caso di ERP.
  - d) **Aree da cedere al Comune da destinare a standard urbanistici, attrezzature e servizi: 30% minimo,** così come ubicate negli elaborati di Piano. Tra queste saranno reperite quelle per gli standard, pari a 18,00 mq. per ogni abitante teorico insediabile, suddivise come appresso:

Verde Pubblico Attrezzato	pari a mq./ab.: 9,00
Attrezzature di interesse comune	pari a mq./ab : 2,00
Attrezzature per l'istruzione	pari a mq./ab.: 4,50
Parcheggi	pari a mq./ab.: 2,50

Relativamente ai comparti interessati, in qualsiasi misura, da aree instabili sottratte all'edificazione, ai sensi del punto 1/b del parere del Settore Geologico Regionale n.118/003 del 15.2.2000, la proposta all'Amministrazione del Piano Attuativo dovrà essere preceduta da uno studio geologico e geotecnico da sottoporre al predetto Settore, che valga alla puntuale specificazione dell'eventuale deroga prevista dal punto 2 dello stesso parere.

Il Piano Attuativo, sulla base delle risultanze del parere del Settore Geologico Regionale, dovrà rideterminare sia le effettive aree edificabili, sia le connesse e commisurate zone destinate a servizi e standard, le quali ultime, per quanto possibile, dovranno tenersi contigue alle originarie indicazioni del P.R.G.

5. **Limiti di densità edilizia:** Indice di fabbricabilità territoriale 0,60 mc./mq..
6. **Limiti di altezza degli edifici:**  
altezza massima fuori terra misurata alla gronda mt. 11,50.  
Si applica la normativa del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..
7. **Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale:**  
mt. 10,00.
8. **Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale:**  
mt. 10,00. Si applica la normativa del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..
9. **Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale:**  
mt. 20,00. Si applica la normativa del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..
10. **Piani fuori terra:** 3 + sottotetto + massimo 1 piano seminterrato chiuso da tre lati, con eventuale accesso cantina e/o garage, comunque non abitabile e con pareti finestrabili comprese tra le quote 0.00 e +0.70.
11. **Parcheggi privati:** 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato.



12. Indice di piantumazione: 4 piante di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato.
13. Indice di permeabilità: maggiore/uguale al 35% della superficie fondiaria.

ARTICOLO 47

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA C2  
ZONA RESIDENZIALE DI ESPANSIONE DEGLI AMBITI URBANISTICI  
DOTATI DI PIANIFICAZIONE ATTUATIVA IN ITINERARIO  
Piani di Edilizia Economica e Popolare, Piani di Lottizzazione  
Lottizzazione d'Ufficio, Ambiti di Edilizia Residenziale  
Convenzionata, Agevolata e Sovvenzionata

INTERVENTI AMMESSI NELLA Z.T.O. C2.

⇒ Dopo l'entrata in vigore dei piani attuativi:

- Nuova edificazione.
- ⇒ Per gli edifici esistenti:
  - Manutenzione ordinaria.
  - Manutenzione straordinaria.
  - Ristrutturazione edilizia.
  - Ristrutturazione urbanistica.

PARAMETRI URBANISTICI

A. PER STRUMENTI ATTUATIVI GIÀ CLARAMENTE CONVENZIONATI

Si confermano le previsioni dei piani approvati e vigenti relativamente a:

1. Limiti di densità edilizia massima ammessa;
2. Dotazione aree da destinare a verde;
3. Parcheggi privati, inferiori a 10 mq. di volume realizzato;
4. Indice di piantumazione adeguare mediamente a dimora di almeno 3 piante di essenze arboree e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato;
5. Indice di permeabilità maggiore/uguale al 35% della superficie fondiaria.

Ove il proprietario richieda, è consentito proporre, nella quale, fermi restando i parametri realizzabili e gli oneri di Convenzione, è consentito adeguare il Piano Attuativo alla reale situazione dei luoghi, nonché le destinazioni d'uso e le tipologie in conformità a quanto previsto nei piani attuativi già approvati.

B. STRUMENTI ATTUATIVI APPROVATI DAL CONSIGLIO COMUNALE MA NON CONVENZIONATI O SCADUTI

Per i piani per i quali, all'atto dell'adozione del P.R.G., non sia stata stipulata la Convenzione, mantengono la delimitazione dell'area e la cubatura massima, assentita col vecchio P.R.G., ma devono essere adeguati alle prescrizioni fissate per le Z.T.O. C1, per quanto riguarda destinazioni d'uso, tipologie ed aree da cedere al Comune per standard.

C. STRUMENTI IN VIA DI ATTUAZIONE O ATTUATI, ANCHE IN DATA DI ADOZIONE DEL P.R.G.

Sono ammessi, nel rispetto delle convenzioni:

- Nuova edificazione.
- Manutenzione ordinaria.
- Manutenzione straordinaria.
- Ristrutturazione edilizia.
- Ristrutturazione urbanistica.

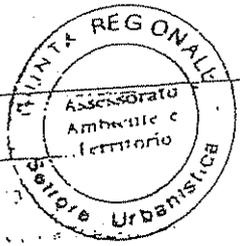
IL SISTEMA DELLE ZONE TERRITORIALI OMOGENEE D

Le esigenze connesse alle attività produttive nel Comune di Catanzaro, espresse dall'Amministrazione Comunale e dalle Associazioni di categoria, hanno posto la necessità



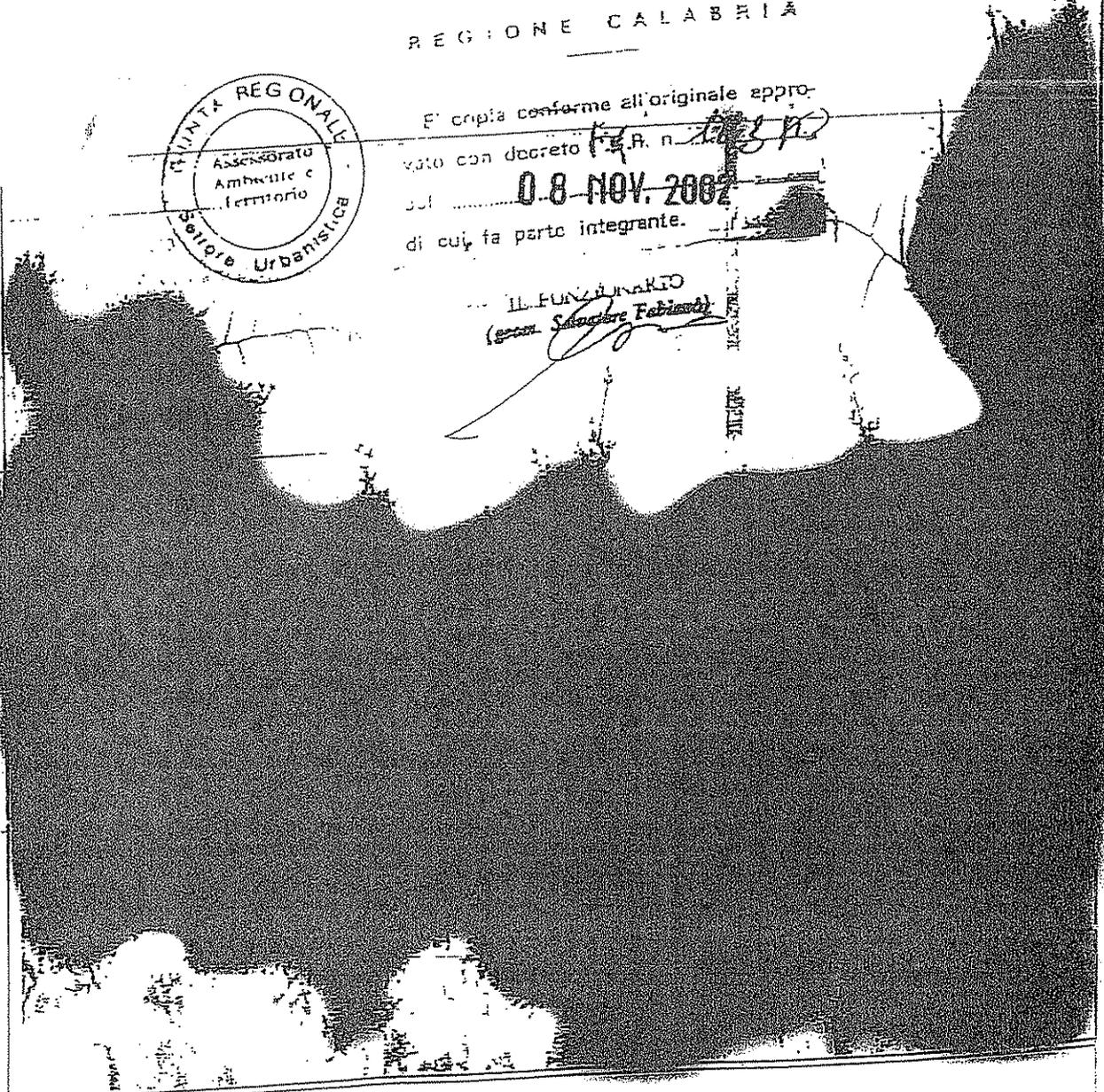
# CITTA' DI CATANZARO PIANO REGOLATORE GENERALE

REGIONE CALABRIA



E' copia conforme all'originale approvato con decreto P.R. n. *100988* del **08 NOV. 2002** di cui fa parte integrante.

IL FUNZIONARIO  
(*Sanatore Fabrizio*)

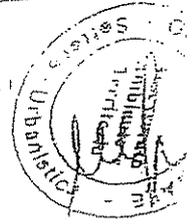


## P3bis NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

- Prof. Ing. Pirogiovanni Scillagano - Coordinatore
- Prof. Arch. ...
- Ing. ...
- Arch. ...
- Dott. Ag. Giovanni Leone
- Avv. Aldo Paparo
- Dott. Geol. Fabio Procopio

NOVEMBRE 2002

Versione definitiva approvata con D.D.G. n°14350 dell'8/11/2002



12. Piantumazione: 4 piante di essenze arboree mediterranee e 3 piante di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato.
13. Indice di permeabilità: maggiore/uguale al 35% della superficie

**ARTICOLO 47**  
**ZONA RESIDENZIALE DI ESPANSIONE E ABITATI URBANI**  
**DOTATI DI EDIFICAZIONE ATTUATIVA IN ITINERE**  
(Piani di Edilizia, Tecnica e Popolare, di Lottizzazione,  
Piani di Lottizzazione Ambientale e di Residenza Pubblica  
Convenzionata)

**INTERVENTI AMMESSI NELLE**

- ⇒ Dopo l'entrata in vigore dei piani
- Nuova edificazione.
  - ⇒ Per gli edifici esistenti:
    - Manutenzione ordinaria.
    - Manutenzione straordinaria.
    - Ristrutturazione edilizia.
    - Ristrutturazione urbanistica.

**PARAMETRI TECNICI ED EDILIZI:**

**A. PER STRUMENTI ATTUATIVI GIÀ REGOLARMENTE CONVENZIONATI**

Si confermano le previsioni dei Piani Attuativi approvati e convenzionati a:

1. Limite di edificabilità o cubatura massima ammessa;
2. Destinazione da destinare a standard urbanistici;
3. Spazi privati, comunque non inferiori a 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato;
4. Piantumazione: da adeguare mediante la messa a dimora di 3 piante di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato;
5. Indice di permeabilità: maggiore/uguale al 35% della superficie originaria.

Ove il Lottizzamento richiede, è consentito proporre variazioni nella quale, fermi restando la cubatura realizzabile e gli oneri di Convenzione, è consentito adeguare planimetricamente il Piano Attuativo alla reale situazione dei luoghi, nonché le destinazioni d'uso e le tipologie in conformità a quanto disposto nei piani attuativi già convenzionati.

**B. STRUMENTI ATTUATIVI APPROVATI DAL CONSIGLIO COMUNALE MA NON CONVENZIONATI O SCADUTI**

I Piani per i quali, all'atto dell'adozione del P.R.G., non sia stato ancora stipulata la Convenzione, mantengono la destinazione dell'area e la cubatura originaria, assentita col vecchio P.R.G., ma devono essere adeguati alle prescrizioni fissate per le Z.T.O. C1, per quanto riguarda destinazione d'uso, tipologie ed arce da cedere al Comune per standard.

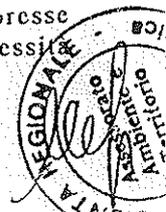
**C. STRUMENTI IN VIA DI ADOZIONE O ADOZIONE, ALLA DATA DI ADOZIONE DEL P.R.G.**

Sono ammessi, nel rispetto delle convenzioni:

- Nuova edificazione.
- Manutenzione ordinaria.
- Manutenzione straordinaria.
- Ristrutturazione edilizia.
- Ristrutturazione urbanistica.

**ARTICOLO 48**  
**IL SISTEMA DELLE ZONE TERRITORIALI OMOGENEE D**

Le esigenze connesse alle attività produttive nel Comune di Catanzaro, espresse dall'Amministrazione Comunale e dalle Associazioni di categoria, hanno posto la necessità



di anticipare alcune scelte del P.R.G. allo scopo di razionalizzare l'organizzazione delle attività stesse e consentire agli operatori di accedere alle agevolazioni finanziarie messe a disposizione dalle Amministrazioni competenti (Patto Territoriale di Catanzaro, fondi SVI, Legge n°488 del 1992, fondi comunitari 2000-2006, ecc.).

L'Amministrazione Comunale, avendo in corso l'iter tecnico ed amministrativo del nuovo Piano Regolatore Generale, con delibera di giunta n°62 del 04-02-99, ha incaricato gli stessi progettisti del P.R.G. di predisporre uno stralcio dello strumento in itinere, con specifico riferimento all'assetto delle zone produttive, che costituisce VARIANTE all'attuale disciplina urbanistica, comunque contenuta nel nuovo P.R.G., e che si identifica con il PIANO DI SETTORE DELLE AREE PRODUTTIVE.

L'inderogabile esigenza di procedere celermente, onde non far decorrere i termini utili per attingere ai finanziamenti del Patto Territoriale di Catanzaro e della Legge 488, ha imposto nel rispetto della normativa vigente in materia, due procedure diverse per l'approvazione: una per i Piani Attuativi PIP e PP (Piani per gli Insediamenti Produttivi e Piani Particolareggiati) e l'altra per il Piano di Settore delle Aree Produttive. Tali procedure hanno previsto:

- A. L'Accordo di Programma per i Piani Attuativi PIP e PP, ai sensi del comma 5 dell'art.27 della Legge 08-06-90, n°142;
- B. La Variante al P.R.G. Marconi per il Piano di Settore delle Aree Produttive, Stralcio del nuovo P.R.G. in itinere, ai sensi dell'art.10 della Legge urbanistica 17-08-42, n°1150.

La procedura di cui al punto A), comportando sempre una variante al vigente P.R.G. Marconi, è stata attuata mediante l'Accordo di Programma, ratificato dal Consiglio Comunale con delibera n°52 del 10-08-99, e approvato, ai sensi del comma 5° dell'art.27 della Legge n°142/90, dalla Giunta Regionale con delibera n°699 del 18-10-2000. Successivamente, il Dirigente Generale del competente Dipartimento ha emesso regolare decreto n°415 del 08-11-2000 che, con l'approvazione dell'Accordo di Programma, determina la variazione del P.R.G. Marconi vigente nel Comune di Catanzaro.

Analogamente, la procedura di cui al punto B) è stata attuata mediante l'adozione del Consiglio Comunale, con delibera n°53 del 10-08-99, della Variante al P.R.G. vigente Marconi; infatti essa riguarda il Piano di Settore delle Aree Produttive dell'intero territorio, quale Stralcio del nuovo P.R.G. in itinere. Ciò significa che detto Piano Stralcio, anticipando di poco il nuovo P.R.G., trova perfetta rispondenza nello stesso adottando strumento. Tale variante è stata esaminata con parere favorevole da parte della Commissione Urbanistica Regionale, nella seduta del 30-08-2000 e successivamente approvata dalla Giunta Regionale, con delibera n°1023 del 09-12-2000. Infine il Dirigente Generale del 5° Dipartimento Urbanistica ed Ambiente ha emesso il decreto n°559 del 21-12-2000, con il quale si approva il Piano di Settore delle Aree Produttive, quale Stralcio del nuovo P.R.G., in Variante al vigente piano c.d. Marconi.

Il Piano Regolatore Generale recepisce integralmente le indicazioni contenute in tali due varianti, in merito al fabbisogno di aree da destinare a interventi produttivi.

#### NORMATIVA TECNICA DI ATTUAZIONE.

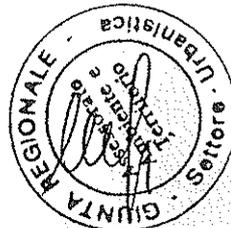
Le Z.T.O. D1, delimitate dal Piano Regolatore Generale, sono considerate zone dove esistono attività produttive e sono consentiti interventi funzionali di completamento.

Le Z.T.O. D2, delimitate dal Piano Regolatore Generale, sono considerate zone produttive di nuovo insediamento, in aree da urbanizzare. Nel caso di aree ricadenti in Z.T.O. D1, urbanizzate e nelle quali già esiste una attività produttiva, che abbiano una superficie libera di intervento maggiore di MQ 20.000, esse vanno interamente assoggettate alla normativa delle Z.T.O. D2, sia per ampliamenti che per nuovi insediamenti di attività produttive.

Nell'ambito di tali zone, il Piano Regolatore Generale disciplina gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi.

In tali zone gli interventi urbanistici ed edilizi (indiretti e diretti) si attuano mediante:

- ◊ Piani Attuativi di iniziativa pubblica e/o privata;
- ◊ denuncia di inizio attività e relazione tecnica di asseverazione ai sensi dell'articolo 2 della Legge n. 662 del 1996;
- ◊ autorizzazione;
- ◊ rilascio di singola concessione edilizia, semplice o convenzionata.



### DESTINAZIONI D'USO AMMESSE NELLE Z.T.O. D.

Le Z.T.O. D sono zone destinate ad attività lavorative artigianali, commerciali e industriali che producono, trasformano e commercializzano beni di consumo (finali o intermedi), nonché, nella misura strettamente necessaria, ad attività terziarie ed amministrative collegate.

Sono ammessi, con le tipologie edilizie richieste dai processi tecnologici e dalle esigenze produttive, gli edifici funzionali e gli impianti per le seguenti destinazioni d'uso:

- ◊ Impianti industriali, artigianali e commerciali;
- ◊ residenza, relativi servizi e funzioni complementari, funzionali alla gestione delle attività produttive nella misura massima del 20% della superficie coperta consentita;
- ◊ attività di servizio diffuso ed esercizi pubblici;
- ◊ attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio, con superficie lorda di piano anche superiore a mq. 1.500 e relativi depositi, autorimesse pubbliche e private e relativi servizi di manutenzione e riparazione autoveicoli, stazioni di rifornimento carburanti, attività produttive, con esclusione di quelle che producono emissioni sonore superiori a 65 decibel, nocive ed inquinanti;
- ◊ attività artigianali di servizio concernenti: la cura della persona, la cura della casa, la produzione, vendita e manutenzione dei beni di consumo durevoli.

Gli edifici destinati in parte ad altri usi, quando siano integrativi della funzione produttiva preminente, sono ammessi nella misura strettamente indispensabile a tale integrazione. Sono anche ammesse le abitazioni di coloro (proprietario, direttore, custode) che, per necessità funzionali, devono risiedere nell'azienda.

Il Piano Regolatore Generale, confermando le scelte attuate nella Variante approvata, (Stralcio del Piano di Settore), ha individuato:

⇒ le Z.T.O. D1, registrando gli impianti produttivi esistenti all'atto della firma dell'accordo di Programma per l'approvazione della Variante, e che risultavano censiti attraverso strumenti ufficiali di competenza del Comune, della Camera di Commercio, dell'Ufficio Statistica;

⇒ le Z.T.O. D2, per i nuovi insediamenti, mediante localizzazione delle aree più idonee, sulla base anche delle scelte già contenute nella citata delibera di Consiglio Comunale n. 61 del 1998.

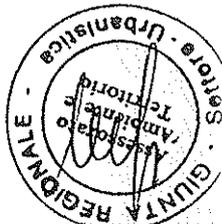
Le Z.T.O. D1, individuate nel P.R.G., e comprese nella citata Variante, sono quelle dove già esistono attività produttive.

Si definiscono come attività produttive esistenti se:

- ◊ presentano un livello di urbanizzazione sufficiente per consentire gli interventi edilizi ammessi mediante autorizzazione, concessione e denuncia inizio attività;
- ◊ presentano quote limitate di lotti liberi;
- ◊ esistono condizioni sufficienti di accessibilità dalle strade di distribuzione dei flussi di traffico locale;
- ◊ le condizioni fisiche, morfologiche e geologiche del territorio consentono previsioni di limitate ulteriori edificazioni;
- ◊ risulta, dalle analisi effettuate, che parte delle aree libere possono essere oggetto di interventi edilizi di completamento funzionale alla produttività.

FANNO FEDE, AI FINI DELL'APPLICAZIONE DELLE PRESENTI NORME GLI ATTI REGOLARMENTE REGISTRATI, ATTESTANTI IL TITOLO DI PROPRIETÀ E LA CONSISTENZA DELL'AREA DOCUMENTATA DAL FRAZIONAMENTO CATASTALE, PRIMA DELLA DATA DELLA FIRMA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA, RELATIVO ALLA VARIANTE. SUCCESSIVAMENTE A TALE DATA SONO VALIDI GLI ATTI DI CESSIONE SOLO SE RIFERITI ALL'INTERA AREA, CON ESCLUSIONE DI QUELLI CHE COMPORTANO FRAZIONAMENTI DELL'ORIGINARIA PROPRIETÀ.

Gli impianti esistenti possono essere oggetto di trasformazioni, necessarie per adeguare le attrezzature al processo produttivo, con un incremento della cubatura non superiore al 30% di quella esistente, qualunque sia l'estensione del lotto di pertinenza e purché la superficie coperta dell'impianto produttivo esistente non superi il 60 % dell'area del relativo lotto di pertinenza. In tal caso, al momento del rilascio della concessione edilizia, deve essere prodotto un atto unilaterale d'obbligo contenente l'impegno a non vendere la nuova parte realizzata separatamente dall'immobile principale. In tale zona:



- ⇒ Le alberature pregiate esistenti, ricadenti in spazi pubblici e/o privati, **non possono** essere rimosse e/o sostituite; solo in caso di comprovata e motivata necessità possono essere rimosse e reimpiantate.
- ⇒ E' imposto l'**obbligo** di adeguamento migliorativo del reticolo viario e degli spazi pubblici in genere.
- ⇒ Sono considerati **abitabili** locali aventi una altezza non inferiore a mt. 2,70, purché dotati di riscontro d'aria o di impianto di aspirazione.
- ⇒ I locali adibiti a servizi, di dimensioni inferiori a 6 mq., **possono** essere illuminati artificialmente, se dotati di ventilazione forzata.

Le Z.T.O. D2, comprendono le aree destinate all'insediamento di nuove attività produttive, nonché quelle destinate all'ampliamento di attività esistenti, se hanno una superficie libera maggiore di 20.000 mq.

Nelle Z.T.O. D2 sono inclusi tutti gli impianti produttivi di nuovo insediamento che sono stati inseriti nella citata VARIANTE perché considerati in linea con le scelte strategiche del P.R.G..

Le zone di nuovo insediamento sono oggetto di trasformazioni urbanistiche programmate, necessarie per consentire alle attività da insediare adeguati servizi e attrezzature funzionali al processo produttivo. Le Z.T.O. D2 richiedono opere di urbanizzazione primaria e secondaria per consentire, dopo l'entrata in vigore degli strumenti attuativi, gli interventi edilizi ammessi mediante autorizzazione, concessione e denuncia inizio attività.

Le Z.T.O. si definiscono con attività produttive di nuovo insediamento se:

- ◇ sono costituite da lotti liberi;
- ◇ esistono condizioni sufficienti di accessibilità dalle strade di distribuzione dei flussi di traffico locale;
- ◇ le condizioni fisiche, morfologiche e geologiche del territorio consentono previsioni di edificabilità;
- ◇ risulta, dalle analisi effettuate, che le aree individuate possono essere oggetto di interventi urbanistici ed edilizi funzionali alle attività produttive da insediare.

Il Piano Regolatore Generale persegue l'organizzazione insediativa nonché un adeguato livello infrastrutturale, l'organizzazione funzionale e la riqualificazione urbanistica, mediante interventi di adeguamento al sistema della mobilità ed alla dotazione di aree da destinare a servizi ed attrezzature funzionali allo svolgimento delle attività produttive.

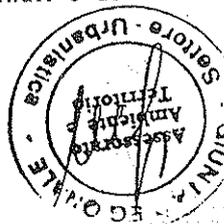
In particolare tra le nuove scelte si evidenziano le seguenti localizzazioni:

- ⇒ Ambito collocato lungo la direttrice del Corace, in località Morello, in area di proprietà della Provincia di Catanzaro, in prossimità del Centro Agroalimentare, da destinare a P.I.P., mediante convenzione tra i due Enti;
- ⇒ Ambito collocato in contrada Giulivetto, su aree di proprietà comunale, da destinare a P.I.P.;
- ⇒ Ambito collocato lungo la S.S. 19 bis, a partire da Santa Maria, lungo viale Emilia, da attuare con Piano Particolareggiato;
- ⇒ Ambito collocato sulla S.S. 19 bis, nel tratto che più si approssima alla S.S. 106, in località Barone Frasso, anch'esso da attuare con Piano Particolareggiato.

Tale sistema di aree, destinate ad ospitare aziende produttive di diverse dimensioni, da attrezzare sulla base dei citati Piani Attuativi, è integrato con altre, individuate nel vasto territorio del Comune, di cui alcune, di dimensioni minori, più idonee per piccole attività artigianali e di servizio, e collocate all'interno del tessuto urbano della città consolidata.

L'organizzazione funzionale ed urbanistica delle aree proposte risponde ai seguenti criteri guida:

- ◇ accessibilità dalle infrastrutture viarie primarie e divieto di accesso diretto da esse ai singoli lotti, che vengono serviti da una maglia viaria secondaria;
- ◇ organizzazione della maglia viaria in modo da assicurare un congruo numero di lotti, distribuiti secondo diverse dimensioni (su base modulare che consente una ampia gamma di offerta, dal lotto minimo di 2.000 mq. fino a lotti di alcuni ettari);
- ◇ organizzazione funzionale dei lotti, ognuno affacciato, preferibilmente, sulla viabilità di servizio attraverso il lato corto;
- ◇ individuazione di aree specifiche di piccoli lotti, destinati ad attività artigianali e di servizi tecnici;



- ◊ riorganizzazione e razionalizzazione degli impianti esistenti, in modo tale da consentire adeguamenti della superficie utile rispondenti alle attuali esigenze;
- ◊ localizzazione dei servizi generali necessari, (non inferiori al 20% della superficie totale), in aree che garantiscano la funzionalità e qualità dei servizi offerti, e valorizzino la presenza di elementi del patrimonio ambientale (alberature, canali d'acqua, edifici storici di pregio, ecc.), per assicurare livelli di qualità anche ai luoghi destinati alle attività del lavoro.

**ARTICOLO 49**  
**ZONA TERRITORIALE OMOGENEA DI**  
**ATTIVITÀ PRODUTTIVE ESISTENTI**

In tale zona gli interventi urbanistici ed edilizi (indiretti e diretti) si attuano mediante:

- ◊ Piani Particolareggiati e attuativi d'iniziativa pubblica e/o privata;
- ◊ Concessione edilizia.

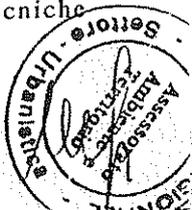
**INTERVENTI AMMESSI NELLA Z.T.O. D1.**

Si distinguono tre casi qui appresso indicati.

- A. Per interventi in aree già urbanizzate, funzionali all'ampliamento aziendale delle attività già insediate in Z.T.O. D1, su lotti aventi una superficie coperta superiore al 50% della superficie fondiaria:**
  - Nuova edificazione mediante Concessione Edilizia.
- B. Per interventi in aree già urbanizzate su lotti liberi (o con una superficie coperta degli impianti esistenti non superiore al 50% del lotto di pertinenza) in Z.T.O. D1, aventi una superficie libera d'intervento non superiore a 20.000 mq.:**
  - Nuova edificazione mediante Concessione Edilizia.
- C. Per interventi in aree già urbanizzate su lotti liberi (o con una superficie coperta degli impianti esistenti non superiore al 50% del lotto di pertinenza) in Z.T.O. D1, aventi una superficie libera d'intervento superiore a 20.000 mq.:**
  - Nuova edificazione previa redazione di Piano Attuativo (Piano di Lottizzazione) di iniziativa privata da convenzionare con l'Amministrazione Comunale.

**PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI:**

- A. PER INTERVENTI FUNZIONALI ALL'AMPLIAMENTO AZIENDALE DELLE ATTIVITÀ GIÀ INSEDIATE IN Z.T.O. D1 SU LOTTI GIÀ URBANIZZATI AVENTI UNA SUPERFICIE COPERTA SUPERIORE AL 50% DELLA SUPERFICIE FONDIARIA.**
  - 1. Lotto minimo d'intervento:** l'area catastale esistente e documentata, di proprietà o di chiunque ne abbia titolo, alla data della firma dell'Accordo di Programma, relativo al Piano di Settore delle Aree Produttive.
  - 2. Limiti di densità edilizia:** Rapporto massimo di copertura pari al 60% della superficie fondiaria, incluso l'incremento delle superfici coperte corrispondente all'incremento massimo del 30% della cubatura esistente, all'interno del lotto di pertinenza disponibile. L'incremento del 30% del volume può essere sviluppato nel limite imposto dall'altezza massima consentita di cui al successivo punto 3..
  - 3. Limiti di altezza degli edifici:** altezza massima fuori terra misurata alla gronda mt. 11,50 per edifici produttivi, complementari e funzionali, fatta eccezione per manufatti speciali (impianti tecnici, camini, silos e assimilabili). Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..
  - 4. Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale:** mt. 6,00. E', in ogni caso, consentita l'edificazione in aderenza a edifici esistenti mediante la realizzazione di giunto tecnico.
  - 5. Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale:** mt. 6,00.
  - 6. Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale:** mt. 12,00. Tale limite può essere ridotto a zero mt. nel caso di edificazione tra pareti cieche. Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..



7. Piani fuori terra: nel limite dell'altezza massima consentita, inclusa la parte fuori terra dell'eventuale piano seminterrato chiuso da tre lati, con eventuale accesso deposito e/o garage, comunque non abitabile e con pareti finestrabili comprese tra le quote 0.00 e +0.70 per edifici produttivi, complementari e funzionali; indefiniti per impianti tecnici, camini, silos e assimilabili.
8. Parcheggi privati: 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato.
9. Indice di piantumazione: 2 piante di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato.
10. Indice di permeabilità: maggiore/uguale al 20% della superficie fondiaria.

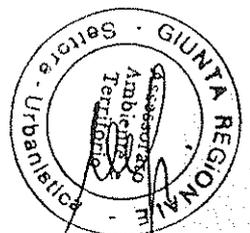
**B. PER INTERVENTI IN AREE URBANIZZATE SU LOTTI LIBERI (o con una superficie coperta degli impianti esistenti non superiore al 50% del lotto di pertinenza), IN Z.T.O. DI AVENTI UNA SUPERFICIE LIBERA D'INTERVENTO NON SUPERIORE A MQ. 20.000.**

1. Lotto minimo d'intervento: mq. 2.000 di superficie fondiaria.
  2. Limiti di densità edilizia: Rapporto massimo di copertura pari al 50% della superficie fondiaria. E' ammesso il coacervo di aree e/o il trasferimento di cubatura a favore di lotti anche non contigui solamente dei lotti che non raggiungono la dimensione minima prevista al punto 1..
  3. Limiti di altezza degli edifici: altezza massima fuori terra misurata alla gronda mt. 11,50 per edifici produttivi, complementari e funzionali, fatta eccezione per manufatti speciali (impianti tecnici, camini, silos e assimilabili). Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..
  4. Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale: mt. 6,00. E', comunque, consentita l'edificazione in aderenza a edifici esistenti mediante la realizzazione di giunto tecnico
  5. Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale: mt. 6,00.
  6. Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale: mt. 12,00. Tale limite può essere ridotto a zero mt. nel caso di edificazione tra pareti cieche. Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..
  7. Piani fuori terra: nel limite dell'altezza massima consentita inclusa la parte fuori terra dell'eventuale piano seminterrato chiuso da tre lati, con eventuale accesso deposito e/o garage, comunque non abitabile e con pareti finestrabili comprese tra le quote 0.00 e +0.70 per edifici produttivi, complementari e funzionali; indefiniti per impianti tecnici, camini, silos e assimilabili.
  8. Parcheggi privati: 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato.
  9. Indice di piantumazione: 2 piante di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato.
  10. Indice di permeabilità: maggiore/uguale al 30% della superficie fondiaria.
  11. Recinzioni sul fronte stradale: distaccate di almeno mt. 5,00 dal filo stradale; l'onere della manutenzione e del mantenimento decoroso della superficie risultante da tali distacchi resta a carico dei proprietari e deve essere destinata a percorsi pedonali e ciclabili o a parcheggi.
- C. PER INTERVENTI IN AREE GIÀ URBANIZZATE SU LOTTI LIBERI (O CON UNA SUPERFICIE COPERTA DEGLI IMPIANTI ESISTENTI NON SUPERIORE AL 50% DEL LOTTO DI PERTINENZA) IN Z.T.O. DI, AVENTI UNA SUPERFICIE LIBERA D'INTERVENTO SUPERIORE A 20.000 MQ.:**

In tali casi è prescritto l'obbligo del Piano Attuativo per cui ogni intervento deve essere realizzato secondo la normativa ed i parametri urbanistici ed edilizi fissati per la Z.T.O. D2.

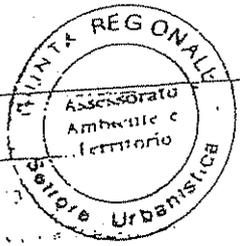
ARTICOLO  
ZONA TERRITORIALE OMOGENEA D2  
ATTIVITÀ PRODUTTIVE NUOVO INSEDIAMENTO

INTERVENTI AMMESSI NELLA Z.T.O. D2



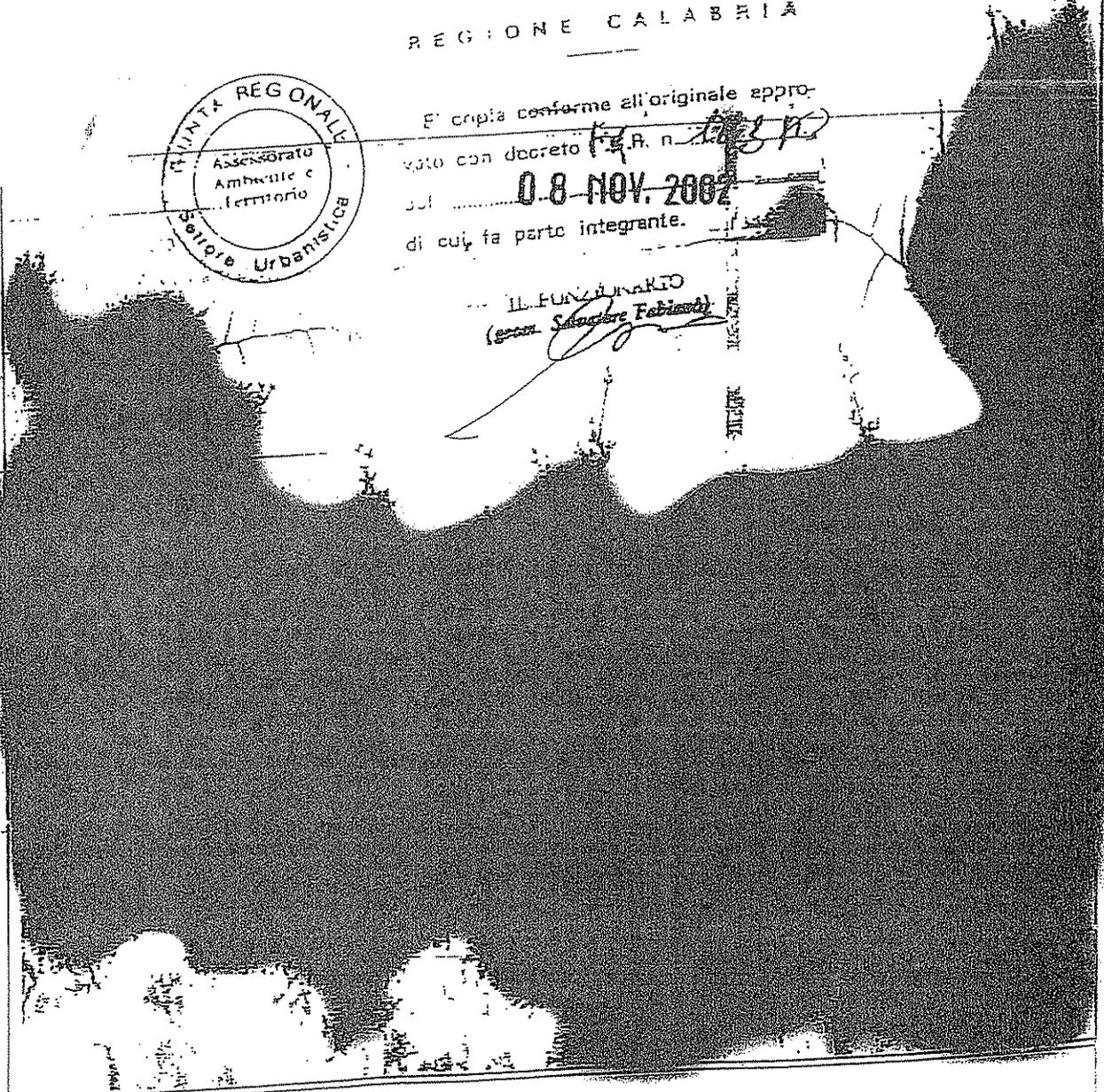
# CITTA' DI CATANZARO PIANO REGOLATORE GENERALE

REGIONE CALABRIA



E' copia conforme all'originale approvato con decreto P.R. n. 100988 del 08 NOV. 2002 di cui fa parte integrante.

IL FUNZIONARIO  
(Scrittore Fabrizio)



## P3bis NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

- Prof. Ing. Pirogiovanni Scillagano - Coordinatore
- Prof. Arch. ...
- Ing. ...
- Arch. ...
- Dott. Ag. Giovanni Leone
- Avv. Aldo Paparo
- Dott. Geol. Fabio Procopio

NOVEMBRE 2002

Versione definitiva approvata con D.D.G. n°14350 dell'8/11/2002



12. Indice di piantumazione: 4 piante di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato.
13. Indice di permeabilità: maggiore/uguale al 35% della superficie fondiaria.

ARTICOLO 47

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA C2

RESIDENZIALE DI ESPANSIONE DEGLI AMBITI  
TI DI PIANIFICAZIONE ATTUATIVA IN IT  
ilizia Economica e Popolare, Piani di  
Piani di  
zione d'Ufficio, Ambiti di Edilizia R  
Pubblica  
nzionata, Agevolata e Sovven

INTERVENTI AMMISSE ALLA Z.T.O. C2.

- ⇒ Dopo l'entrata in vigore attuativi:
- Nuova edificazione.
  - ⇒ Per gli edifici esistenti:
    - Manutenzione ordinaria.
    - Manutenzione straordinaria.
    - Ristrutturazione edilizia.
    - Ristrutturazione urbanistica.

PARAMETRI URBANISTICI

A. PER STRUMENTI ATTUATIVI REGOLAMENTATI E CONVENZIONATI

Si confermano le previsioni dei Piani Attuativi vigenti relativamente a:

1. Limiti di densità edilizia e cubatura massima ammissibile.
  2. Dotazione aree da cedere per standard urbanistici.
  3. Parcheggi privati: non inferiori a 1,00 mq. di volume realizzato;
  4. Indice di piantumazione: da adeguare mediante la messa a raso di almeno 3 piante di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato.
  5. Indice di permeabilità: maggiore/uguale al 35% della superficie fondiaria.
- Ove il Piano Attuativo lo richieda, è consentito proporre Variante, ferme restando la cubatura realizzabile e gli oneri di Convenzione, è consentito adeguare planimetricamente il Piano Attuativo alla reale situazione dei luoghi, nonché le destinazioni d'uso e le tipologie in conformità a quanto previsto nei piani attuativi già convenzionati.

B. STRUMENTI ATTUATIVI APPROVATI DAL CONSIGLIO COMUNALE MA NON CONVENZIONATI O SOLO PARZIALMENTE CONVENZIONATI

I Piani per i quali, all'atto di adozione del P.R.G., non sia stato ancora stipulata la Convenzione, mantengono le limitazioni dell'area e la cubatura originaria, assentita col vecchio P.R.G., ma devono essere adeguati alle prescrizioni fissate per le Z.T.O. C1, per quanto riguarda densità, destinazione d'uso, tipologie ed aree da cedere al Comune per standard.

C. STRUMENTI IN VIA DI ATTUAZIONE O ATTUATI, ALLA DATA DI ADOZIONE DEL P.R.G.

Sono ammessi, nel rispetto delle convenzioni.

- Nuova edificazione.
- Manutenzione ordinaria.
- Manutenzione straordinaria.
- Ristrutturazione edilizia.
- Ristrutturazione urbanistica.

ARTICOLO 48

IL SISTEMA DELLE ZONE TERRITORIALI OMOGENEE D

Le esigenze connesse alle attività produttive nel Comune di Catanzaro, espresse dall'Amministrazione Comunale e dalle Associazioni di categoria, hanno posto la necessità



di anticipare alcune scelte del P.R.G. allo scopo di razionalizzare l'organizzazione delle attività stesse e consentire agli operatori di accedere alle agevolazioni finanziarie messe a disposizione dalle Amministrazioni competenti (Patto Territoriale di Catanzaro, fondi SVI, Legge n°488 del 1992, fondi comunitari 2000-2006, ecc.).

L'Amministrazione Comunale, avendo in corso l'iter tecnico ed amministrativo del nuovo Piano Regolatore Generale, con delibera di giunta n°62 del 04-02-99, ha incaricato gli stessi progettisti del P.R.G. di predisporre uno stralcio dello strumento in itinere, con specifico riferimento all'assetto delle zone produttive, che costituisce VARIANTE all'attuale disciplina urbanistica, comunque contenuta nel nuovo P.R.G., e che si identifica con il PIANO DI SETTORE DELLE AREE PRODUTTIVE.

L'inderogabile esigenza di procedere celermente, onde non far decorrere i termini utili per attingere ai finanziamenti del Patto Territoriale di Catanzaro e della Legge 488, ha imposto nel rispetto della normativa vigente in materia, due procedure diverse per l'approvazione: una per i Piani Attuativi PIP e PP (Piani per gli Insediamenti Produttivi e Piani Particolareggiati) e l'altra per il Piano di Settore delle Aree Produttive. Tali procedure hanno previsto:

- A. L'Accordo di Programma per i Piani Attuativi PIP e PP, ai sensi del comma 5 dell'art.27 della Legge 08-06-90, n°142;
- B. La Variante al P.R.G. Marconi per il Piano di Settore delle Aree Produttive, Stralcio del nuovo P.R.G. in itinere, ai sensi dell'art.10 della Legge urbanistica 17-08-42, n°1150.

La procedura di cui al punto A), comportando sempre una variante al vigente P.R.G. Marconi, è stata attuata mediante l'Accordo di Programma, ratificato dal Consiglio Comunale con delibera n°52 del 10-08-99, e approvato, ai sensi del comma 5° dell'art.27 della Legge n°142/90, dalla Giunta Regionale con delibera n°699 del 18-10-2000. Successivamente, il Dirigente Generale del competente Dipartimento ha emesso regolare decreto n°415 del 08-11-2000 che, con l'approvazione dell'Accordo di Programma, determina la variazione del P.R.G. Marconi vigente nel Comune di Catanzaro.

Analogamente, la procedura di cui al punto B) è stata attuata mediante l'adozione del Consiglio Comunale, con delibera n°53 del 10-08-99, della Variante al P.R.G. vigente Marconi; infatti essa riguarda il Piano di Settore delle Aree Produttive dell'intero territorio, quale Stralcio del nuovo P.R.G. in itinere. Ciò significa che detto Piano Stralcio, anticipando di poco il nuovo P.R.G., trova perfetta rispondenza nello stesso adottando strumento. Tale variante è stata esaminata con parere favorevole da parte della Commissione Urbanistica Regionale, nella seduta del 30-08-2000 e successivamente approvata dalla Giunta Regionale, con delibera n°1023 del 09-12-2000. Infine il Dirigente Generale del 5° Dipartimento Urbanistica ed Ambiente ha emesso il decreto n°559 del 21-12-2000, con il quale si approva il Piano di Settore delle Aree Produttive, quale Stralcio del nuovo P.R.G., in Variante al vigente piano c.d. Marconi.

Il Piano Regolatore Generale recepisce integralmente le indicazioni contenute in tali due varianti, in merito al fabbisogno di aree da destinare a interventi produttivi.

#### NORMATIVA TECNICA DI ATTUAZIONE.

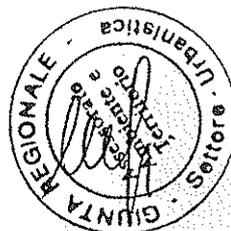
Le Z.T.O. D1, delimitate dal Piano Regolatore Generale, sono considerate zone dove esistono attività produttive e sono consentiti interventi funzionali di completamento.

Le Z.T.O. D2, delimitate dal Piano Regolatore Generale, sono considerate zone produttive di nuovo insediamento, in aree da urbanizzare. Nel caso di aree ricadenti in Z.T.O. D1, urbanizzate e nelle quali già esiste una attività produttiva, che abbiano una superficie libera di intervento maggiore di MQ 20.000, esse vanno interamente assoggettate alla normativa delle Z.T.O. D2, sia per ampliamenti che per nuovi insediamenti di attività produttive.

Nell'ambito di tali zone, il Piano Regolatore Generale disciplina gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi.

In tali zone gli interventi urbanistici ed edilizi (indiretti e diretti) si attuano mediante:

- ◊ Piani Attuativi di iniziativa pubblica e/o privata;
- ◊ denuncia di inizio attività e relazione tecnica di asseverazione ai sensi dell'articolo 2 della Legge n. 662 del 1996;
- ◊ autorizzazione;
- ◊ rilascio di singola concessione edilizia, semplice o convenzionata.



### DESTINAZIONI D'USO AMMESSE NELLE Z.T.O. D.

Le Z.T.O. D sono zone destinate ad attività lavorative artigianali, commerciali e industriali che producono, trasformano e commercializzano beni di consumo (finali o intermedi), nonché, nella misura strettamente necessaria, ad attività terziarie ed amministrative collegate.

Sono ammessi, con le tipologie edilizie richieste dai processi tecnologici e dalle esigenze produttive, gli edifici funzionali e gli impianti per le seguenti destinazioni d'uso:

- ◊ Impianti industriali, artigianali e commerciali;
- ◊ residenza, relativi servizi e funzioni complementari, funzionali alla gestione delle attività produttive nella misura massima del 20% della superficie coperta consentita;
- ◊ attività di servizio diffuso ed esercizi pubblici;
- ◊ attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio, con superficie lorda di piano anche superiore a mq. 1.500 e relativi depositi, autorimesse pubbliche e private e relativi servizi di manutenzione e riparazione autoveicoli, stazioni di rifornimento carburanti, attività produttive, con esclusione di quelle che producono emissioni sonore superiori a 65 decibel, nocive ed inquinanti;
- ◊ attività artigianali di servizio concernenti: la cura della persona, la cura della casa, la produzione, vendita e manutenzione dei beni di consumo durevoli.

Gli edifici destinati in parte ad altri usi, quando siano integrativi della funzione produttiva preminente, sono ammessi nella misura strettamente indispensabile a tale integrazione. Sono anche ammesse le abitazioni di coloro (proprietario, direttore, custode) che, per necessità funzionali, devono risiedere nell'azienda.

Il Piano Regolatore Generale, confermando le scelte attuate nella Variante approvata, (Stralcio del Piano di Settore), ha individuato:

⇒ le Z.T.O. D1, registrando gli impianti produttivi esistenti all'atto della firma dell'accordo di Programma per l'approvazione della Variante, e che risultavano censiti attraverso strumenti ufficiali di competenza del Comune, della Camera di Commercio, dell'Ufficio Statistica;

⇒ le Z.T.O. D2, per i nuovi insediamenti, mediante localizzazione delle aree più idonee, sulla base anche delle scelte già contenute nella citata delibera di Consiglio Comunale n. 61 del 1998.

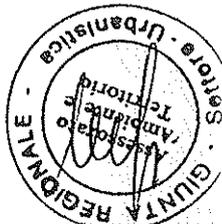
Le Z.T.O. D1, individuate nel P.R.G., e comprese nella citata Variante, sono quelle dove già esistono attività produttive.

Si definiscono come attività produttive esistenti se:

- ◊ presentano un livello di urbanizzazione sufficiente per consentire gli interventi edilizi ammessi mediante autorizzazione, concessione e denuncia inizio attività;
- ◊ presentano quote limitate di lotti liberi;
- ◊ esistono condizioni sufficienti di accessibilità dalle strade di distribuzione dei flussi di traffico locale;
- ◊ le condizioni fisiche, morfologiche e geologiche del territorio consentono previsioni di limitate ulteriori edificazioni;
- ◊ risulta, dalle analisi effettuate, che parte delle aree libere possono essere oggetto di interventi edilizi di completamento funzionale alla produttività.

FANNO FEDE, AI FINI DELL'APPLICAZIONE DELLE PRESENTI NORME GLI ATTI REGOLARMENTE REGISTRATI, ATTESTANTI IL TITOLO DI PROPRIETÀ E LA CONSISTENZA DELL'AREA DOCUMENTATA DAL FRAZIONAMENTO CATASTALE, PRIMA DELLA DATA DELLA FIRMA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA, RELATIVO ALLA VARIANTE. SUCCESSIVAMENTE A TALE DATA SONO VALIDI GLI ATTI DI CESSIONE SOLO SE RIFERITI ALL'INTERA AREA, CON ESCLUSIONE DI QUELLI CHE COMPORTANO FRAZIONAMENTI DELL'ORIGINARIA PROPRIETÀ.

Gli impianti esistenti possono essere oggetto di trasformazioni, necessarie per adeguare le attrezzature al processo produttivo, con un incremento della cubatura non superiore al 30% di quella esistente, qualunque sia l'estensione del lotto di pertinenza e purché la superficie coperta dell'impianto produttivo esistente non superi il 60 % dell'area del relativo lotto di pertinenza. In tal caso, al momento del rilascio della concessione edilizia, deve essere prodotto un atto unilaterale d'obbligo contenente l'impegno a non vendere la nuova parte realizzata separatamente dall'immobile principale. In tale zona:



- ⇒ Le alberature pregiate esistenti, ricadenti in spazi pubblici e/o privati, **non possono** essere rimosse e/o sostituite; solo in caso di comprovata e motivata necessità possono essere rimosse e reimpiantate.
- ⇒ E' imposto l'**obbligo** di adeguamento migliorativo del reticolo viario e degli spazi pubblici in genere.
- ⇒ Sono considerati **abitabili** locali aventi una altezza non inferiore a mt. 2,70, purché dotati di riscontro d'aria o di impianto di aspirazione.
- ⇒ I locali adibiti a servizi, di dimensioni inferiori a 6 mq., **possono** essere illuminati artificialmente, se dotati di ventilazione forzata.

Le Z.T.O. D2, comprendono le aree destinate all'insediamento di nuove attività produttive, nonché quelle destinate all'ampliamento di attività esistenti, se hanno una superficie libera maggiore di 20.000 mq.

Nelle Z.T.O. D2 sono inclusi tutti gli impianti produttivi di nuovo insediamento che sono stati inseriti nella citata VARIANTE perché considerati in linea con le scelte strategiche del P.R.G..

Le zone di nuovo insediamento sono oggetto di trasformazioni urbanistiche programmate, necessarie per consentire alle attività da insediare adeguati servizi e attrezzature funzionali al processo produttivo. Le Z.T.O. D2 richiedono opere di urbanizzazione primaria e secondaria per consentire, dopo l'entrata in vigore degli strumenti attuativi, gli interventi edilizi ammessi mediante autorizzazione, concessione e denuncia inizio attività.

Le Z.T.O. si definiscono con attività produttive di nuovo insediamento se:

- ◇ sono costituite da lotti liberi;
- ◇ esistono condizioni sufficienti di accessibilità dalle strade di distribuzione dei flussi di traffico locale;
- ◇ le condizioni fisiche, morfologiche e geologiche del territorio consentono previsioni di edificabilità;
- ◇ risulta, dalle analisi effettuate, che le aree individuate possono essere oggetto di interventi urbanistici ed edilizi funzionali alle attività produttive da insediare.

Il Piano Regolatore Generale persegue l'organizzazione insediativa nonché un adeguato livello infrastrutturale, l'organizzazione funzionale e la riqualificazione urbanistica, mediante interventi di adeguamento al sistema della mobilità ed alla dotazione di aree da destinare a servizi ed attrezzature funzionali allo svolgimento delle attività produttive.

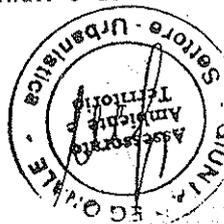
In particolare tra le nuove scelte si evidenziano le seguenti localizzazioni:

- ⇒ Ambito collocato lungo la direttrice del Corace, in località Morello, in area di proprietà della Provincia di Catanzaro, in prossimità del Centro Agroalimentare, da destinare a P.I.P., mediante convenzione tra i due Enti;
- ⇒ Ambito collocato in contrada Giulivetto, su aree di proprietà comunale, da destinare a P.I.P.;
- ⇒ Ambito collocato lungo la S.S. 19 bis, a partire da Santa Maria, lungo viale Emilia, da attuare con Piano Particolareggiato;
- ⇒ Ambito collocato sulla S.S. 19 bis, nel tratto che più si approssima alla S.S. 106, in località Barone Frasso, anch'esso da attuare con Piano Particolareggiato.

Tale sistema di aree, destinate ad ospitare aziende produttive di diverse dimensioni, da attrezzare sulla base dei citati Piani Attuativi, è integrato con altre, individuate nel vasto territorio del Comune, di cui alcune, di dimensioni minori, più idonee per piccole attività artigianali e di servizio, e collocate all'interno del tessuto urbano della città consolidata.

L'organizzazione funzionale ed urbanistica delle aree proposte risponde ai seguenti criteri guida:

- ◇ accessibilità dalle infrastrutture viarie primarie e divieto di accesso diretto da esse ai singoli lotti, che vengono serviti da una maglia viaria secondaria;
- ◇ organizzazione della maglia viaria in modo da assicurare un congruo numero di lotti, distribuiti secondo diverse dimensioni (su base modulare che consente una ampia gamma di offerta, dal lotto minimo di 2.000 mq. fino a lotti di alcuni ettari);
- ◇ organizzazione funzionale dei lotti, ognuno affacciato, preferibilmente, sulla viabilità di servizio attraverso il lato corto;
- ◇ individuazione di aree specifiche di piccoli lotti, destinati ad attività artigianali e di servizi tecnici;



- ◊ riorganizzazione e razionalizzazione degli impianti esistenti, in modo tale da consentire adeguamenti della superficie utile rispondenti alle attuali esigenze;
- ◊ localizzazione dei servizi generali necessari, (non inferiori al 20% della superficie totale), in aree che garantiscano la funzionalità e qualità dei servizi offerti, e valorizzino la presenza di elementi del patrimonio ambientale (alberature, canali d'acqua, edifici storici di pregio, ecc.), per assicurare livelli di qualità anche ai luoghi destinati alle attività del lavoro.

#### ARTICOLO 49

#### ZONA TERRITORIALE OMOGENEA D ATTIVITÀ PRODUTTIVE ESISTENTI

In tale zona gli interventi urbanistici ed edilizi (diretti e indiretti) si attuano mediante:

- ◊ Piani Particolareggiati e interventi d'iniziativa pubblica e/o privata;
- ◊ Concessione edilizia.

#### INTERVENTI AMMESSI NEI Z.T.O. D1

Si distinguono tre casi qui appresi:

- A. Per interventi in aree già urbanizzate funzionali all'ampliamento aziendale delle attività già insediate in Z.T.O. D1 su lotti già urbanizzati aventi una superficie coperta superiore al 50% della superficie fondiaria.
  - Nuova edificazione mediante Concessione Edilizia.
- B. Per interventi in aree già urbanizzate su lotti liberi (o con una superficie coperta degli impianti esistenti non superiore al 50% della superficie di pertinenza) in Z.T.O. D1, aventi una superficie libera di intervento non superiore a 20.000 mq.:
  - Nuova edificazione mediante Concessione Edilizia.
- C. Per interventi in aree già urbanizzate su lotti liberi (o con una superficie coperta degli impianti esistenti non superiore al 50% del lotto di pertinenza) in Z.T.O. D1, aventi una superficie libera d'intervento superiore a 20.000 mq.:
  - Nuova edificazione previa redazione di Piano Attuativo (P.A. o Lottizzazione) di iniziativa pubblica da convenzionare con l'Amministrazione Comunale.

#### PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI:

- A. PER INTERVENTI FUNZIONALI ALL'AMPLIAMENTO AZIENDALE DELLE ATTIVITÀ GIÀ INSEDIATE IN Z.T.O. D1 SU LOTTI GIÀ URBANIZZATI AVENTI UNA SUPERFICIE COPERTA SUPERIORE AL 50% DELLA SUPERFICIE FONDIARIA:
  1. Lotto minimo d'intervento: area catastale esistente e documentata, di proprietà o di chiunque ne abbia titolo, contenente la firma del Sindaco di Programma, relativo al Piano di Settore delle Aree Urbanizzate.
  2. Limiti di densità edilizia: Rapporto massimo di copertura pari al 60% della superficie fondiaria, incluso l'incremento di superficie coperta corrispondente all'incremento massimo del 30% della cubatura consentita all'interno del lotto di pertinenza disponibile. L'incremento del 30% di cubatura può essere sviluppato nel limite imposto dall'altezza massima consentita di cui al punto 3..
  3. Limiti di altezza degli edifici: Altezza massima fuori terra misurata alla gronda mt. 11,50 per edifici produttivi, industriali e artigianali, fatta eccezione per manufatti speciali (impianti tecnici, silos e assim. ecc.). Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..
  4. Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale: mt. 6,00. E', in ogni caso, consentita l'edificazione in aderenza con i edifici esistenti mediante la realizzazione di un muro tecnico.
  5. Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale: mt. 6,00.
  6. Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale: mt. 12,00. Tale limite può essere ridotto a zero mt. nel caso di edificazione tra pareti cieche. Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..

7. Piani fuori terra: nel limite dell'altezza massima consentita, inclusa la parte fuori terra dell'eventuale piano seminterrato chiuso da tre lati, con eventuale accesso deposito e/o garage, comunque non abitabile e con pareti finestrabili comprese tra le quote 0.00 e +0.70 per edifici produttivi, complementari e funzionali; indefiniti per impianti tecnici, camini, silos e assimilabili.
8. Parcheggi privati: 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato.
9. Indice di piantumazione: 2 piante di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato.
10. Indice di permeabilità: maggiore o uguale alla superficie fondiaria.

**B. PER INTERVENTI IN AREE GIÀ URBANIZZATE SU LOTTI LIBERI (o con una superficie coperta degli impianti esistenti non superiore al 50% del lotto di pertinenza), IN Z.T.O. DI AVENTURA SUPERFICIE LIBERA D'INTERVENTO NON SUPERIORE A MQ. 20.000 MQ.:**

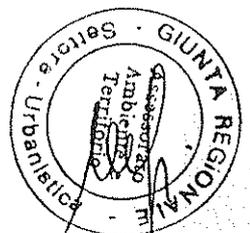
1. Lotto minimo d'intervento: 100 mq. di superficie fondiaria.
2. Limiti di densità edilizia: rapporto massimo di cubatura pari al 50% della superficie fondiaria. E' ammesso il ricambio di aree e/o il ricambio di cubatura a favore di lotti anche non contigui, purchè i lotti che si raggiungono la dimensione minima prevista alla presente.
3. Limiti di altezza degli edifici: altezza massima fuori terra misurata alla gronda mt. 11,50 per edifici produttivi, complementari e funzionali; altezza massima per manufatti speciali (impianti tecnici, camini, silos e assimilabili). Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..
4. Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale: mt. 6,00. E', comunque, consentita l'edificazione in aderenza a edifici esistenti mediante la realizzazione di un muro tecnico.
5. Limiti di distanza dagli edifici stradali misurati in proiezione orizzontale: mt. 6,00.
6. Limiti di distanza dagli fabbricati misurati in proiezione orizzontale: mt. 12,00. Tale limite può essere ridotto a zero mt. nel caso di edifici con pareti cieche. Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2.3. e C.4..
7. Piani fuori terra: nel limite dell'altezza massima consentita inclusa la parte fuori terra dell'eventuale piano seminterrato chiuso da tre lati, con eventuale accesso deposito e/o garage, comunque non abitabile e con pareti finestrabili comprese tra le quote 0.00 e +0.70 per edifici produttivi, complementari e funzionali; indefiniti per impianti tecnici, camini, silos e assimilabili.
8. Parcheggi privati: 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato.
9. Indice di piantumazione: 2 piante di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato.
10. Indice di permeabilità: maggiore o uguale alla superficie fondiaria.
11. Recinzioni sul fronte: distaccate dal filo stradale di mt. 5,00 dal filo stradale; l'onere della manutenzione e del mantenimento della superficie risultante da tali distacchi resta a carico dei proprietari e deve essere garantita a percorsi pedonali e ciclabili o a parcheggi.

**C. PER INTERVENTI IN AREE GIÀ URBANIZZATE SU LOTTI LIBERI (O CON UNA SUPERFICIE COPERTA DEGLI IMPIANTI ESISTENTI NON SUPERIORE AL 50% DEL LOTTO DI PERTINENZA) IN Z.T.O. DI, AVENTURA SUPERFICIE LIBERA D'INTERVENTO SUPERIORE A 20.000 MQ.:**

In tali casi è prescritto l'obbligo del Piano Attuativo per cui ogni intervento deve essere realizzato secondo la normativa ed i parametri urbanistici ed edilizi fissati per la Z.T.O. D2.

**ARTICOLO 50**  
**ZONA TERRITORIALE OMOGENEA D2**  
**ATTIVITÀ PRODUTTIVE DI NUOVO INSEDIAMENTO**

INTERVENTI AMMESSI NELLA Z.T.O. D2.



Le Z.T.O. D2, delimitate dal Piano Regolatore Generale, sono considerate zone produttive di nuovo insediamento, in aree da urbanizzare, e/o per interventi su lotti liberi in Z.T.O. D1, aventi una superficie libera d'intervento maggiore di mq. 20.000.

Le zone di nuovo insediamento sono oggetto di trasformazioni urbanistiche programmate, necessarie per consentire alle attività da insediare adeguati servizi e attrezzature funzionali al processo produttivo.

Sono le zone che richiedono opere di urbanizzazione primaria e secondaria per consentire, dopo l'entrata in vigore degli strumenti attuativi, gli interventi edilizi ammessi mediante la concessione edilizia.

Tale Z.T.O. è destinata ad attività lavorative artigianali, commerciali, industriali e produttive che producono, trasformano e commercializzano beni di consumo (finali o intermedi), nonché ad attività terziarie ed amministrative collegate.

In tale zona gli interventi urbanistici ed edilizi (indiretti e diretti) si attuano mediante:

⇒ Piani Attuativi di iniziativa pubblica e/o privata.

□ Dopo l'entrata in vigore del Piano Attuativo, mediante:

≡ Nuova edificazione mediante Concessione Edilizia.

Per le aree ricadenti in tale Z.T.O. e per quelle che rientrano nei casi previsti dal punto C) del precedente articolo 49, i privati provvederanno alla stesura dei Piani Attuativi (Piani di Lottizzazione) convenzionati con l'Amministrazione Comunale, mentre, per le quattro aree individuate dal Consiglio Comunale di Catanzaro, con delibera n. 61 del 5 agosto 1998, si procederà d'Ufficio e, più precisamente, attraverso due diversi tipi di strumenti urbanistici:

- a) Piano degli Insediamenti Produttivi (P.I.P.), per le aree pubbliche;
- b) Piano Particolareggiato (P.P.), per le aree private.

#### PARAMETRI URBANISTICI E EDILIZI:

1. Lotto minimo d'intervento: mq. 2.000 di superficie fondiaria.
2. Limiti di densità edilizia: Rapporto massimo di copertura 30% della superficie fondiaria compresa nella superficie territoriale del Piano Attuativo.
3. Limiti di altezza degli edifici: altezza massima fuori terra misurata alla gronda mt. 11,50 per edifici produttivi, complementari e funzionali, fatta eccezione per manufatti speciali (impianti tecnici, camini, silos, torri e assimilabili). Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche; Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..
4. Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale: mt. 10,00. E', comunque consentita l'edificazione in aderenza a edifici esistenti mediante la realizzazione di giunto tecnico.
5. Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale: mt. 10,00.
6. Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale: mt. 20,00. Tale limite può essere ridotto a zero mt. nel caso di edificazione tra pareti cieche. Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..
7. Piani fuori terra: nei limiti delle altezze massime consentite, incluso l'eventuale piano seminterrato chiuso da tre lati, con eventuale accesso deposito e/o garage, comunque non abitabile e con pareti finestrabili comprese tra le quote 0.00 e +0.70 per edifici produttivi, complementari e funzionali; indefiniti per impianti tecnici, camini, silos e assimilabili.
8. Parcheggi privati: 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato.
9. Indice di piantumazione: 3 piante di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato.
10. Indice di permeabilità: maggiore/uguale al 40% della superficie fondiaria.
11. Aree da destinare a standard urbanistici e da cedere gratuitamente all'Amministrazione Comunale: 20% della superficie territoriale; tali aree dovranno essere destinate a:
  - ◇ Verde pubblico attrezzato;
  - ◇ Attrezzature di interesse comune;
  - ◇ Parcheggi. Viene recepito quanto indicato dalla Direttiva Dirigenziale approvata con Delibera della Giunta Comunale n°213 del 7/6/2002.



12. **Recinzioni sul fronte stradale:** distaccate di almeno mt. 5,00 dal filo stradale; la superficie risultante da tali distacchi resta di competenza dei proprietari e deve essere destinata a percorsi pedonali e ciclabili o a parcheggi.
13. **Rispetto dei rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti produttivi e gli spazi pubblici destinati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi:**  
⇒ Riferimenti legislativi: Legge n. 765 del 1967; Decreto Interministeriale n. 1444 del 2 aprile 1968; Legge n. 122 del 1989.
- ◊ Nei nuovi insediamenti di carattere industriale o ad essi assimilabili, compresi nelle zone D2 o nelle D1 di cui all'articolo 49, punto C., la superficie da destinare a spazi pubblici o destinata ad attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi (escluse le sedi viarie) non può essere inferiore al 10% dell'intera superficie destinata a tali insediamenti.
- ◊ Nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, compresi nelle D2 o nelle D1 di cui all'articolo 49, punto C., a 100 mq. di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq. di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta a quelli prescritti dalla Legge n. 122 del 1989).
14. **Piani degli insediamenti produttivi (PIP):** I Piani degli Insediamenti Produttivi ai sensi dell'art.27 della legge 865/71, sono stati approvati in variante al PRG Marconi con DDGD n°415 dell'08-11-2000 e localizza ti in:
- ◊ Località Morello
- ◊ Località Giulivetto
- ⇒ Essi sono vincolanti quanto ad urbanizzazioni, infrastrutture e servizi, mentre non lo sono per la suddivisione in lotti, che potranno essere variati nel rispetto delle presenti norme, in funzione delle effettive esigenze degli interventi. Per lo stesso motivo non sono state prefigurate tipologie edilizie di alcun tipo.
15. **Piani Particolareggiati (PP):** I Piani Particolareggiati ai sensi dell'art.13 della Legge 1150/42 degli insediamenti produttivi privati, sono stati localizzati in:
- ◊ Località Viale Emilia
- ◊ Località Barone Frasso
- ⇒ Essi sono vincolanti quanto ad urbanizzazioni, infrastrutture e servizi. La suddivisione in comparti potrà essere variata in funzione dell'effettiva consistenza delle proprietà interessate, a cura e spese dei privati (che dovranno rappresentare almeno i 2/3 del P.P.) e sotto il diretto controllo del settore urbanistico comunale con l'approvazione della Giunta Comunale. In tal caso l'intervento minimo relativamente al singolo comparto previsto non può essere inferiore a 5 ha ovvero 2,5 ha nel caso di comparti residuali. Gli interventi si attuano attraverso lo strumento dei comparti e della perequazione urbanistica. L'edificazione per ogni intervento è vincolata alla preventiva formazione di planovolumetrico d'insieme (soltanto a livello di rappresentazione grafica) da sottoporre contestualmente alla richiesta di C.E. all'esame dell'organo comunale.
16. Qualora i PIP e/o i PP presentino situazioni urbanistiche particolari (attraversamento di rete stradale a medio o alto flusso di traffico, di rete ferroviaria, di corsi naturali d'acqua, etc.) tali da consigliare un intervento per subcompensori (aggregazione di due o più comparti) è ammessa la presentazione di una variante parziale agli stessi, relativamente al subcompensorio/i ad iniziativa pubblica o privata (mediante approvazione della Giunta Comunale). In tal caso la perequazione urbanistica si applica limitatamente al subcompensorio individuato ed interessato dalla variante parziale.

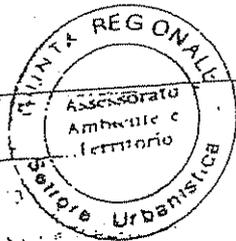
ARTICOLO 51  
IL SISTEMA DELLA ZONAZIONE TERRITORIALE OMOGENEE E

Esse comprendono le aree agricole produttive che sono state analizzate e classificate in rapporto alla capacità d'uso del suolo. La destinazione delle zone agricole è legato alla funzione agricola del fondo, ivi compresa quella residenziale, per il proprietario, l'imprenditore agricolo ed il conduttore a qualsiasi titolo.



# CITTA' DI CATANZARO PIANO REGOLATORE GENERALE

REGIONE CALABRIA



E' copia conforme all'originale approvato con decreto P.R. n. *100988* del **08 NOV. 2002** di cui fa parte integrante.

IL FUNZIONARIO  
(*Scrittore Fabrizio*)

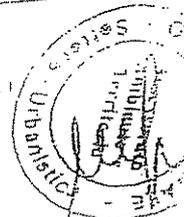
P3bis

## NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Prof. Ing. *Pinocchio Scillagano* - Coordinatore  
Arch. *Antonio Scillagano*  
Ing. *Enrico Carilli*  
Arch. *Sante Foresta*  
Dott. Ag. *Giovanni Leone*  
Avv. *Aldo Paparo*  
Dott. Geol. *Luca Procopio*

NOVEMBRE 2002

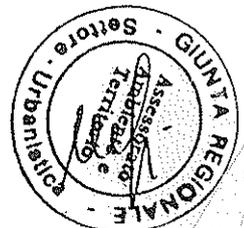
Versione definitiva approvata con D.D.G. n°14350 dell'8/11/2002



12. Recinzioni di fronte stradale: distaccate di almeno metri dal filo stradale; la superficie risultante dai tali distacchi resta di competenza dei proprietari e deve essere destinata a percorsi pedonali e ciclabili o a parcheggi.
13. Rispetto dei rapporti massimi tra gli spazi destinati ad insediamenti produttivi e gli spazi pubblici destinati alle attività collettive di verde pubblico o a parcheggi:  
⇒ Riferimenti legislativi: Legge n. 765 del 1967; Circolare Interministeriale n. 1444 del 2 aprile 1968; Legge n. 122 del 1989.
- ◊ Nei nuovi insediamenti di carattere produttivo ad essi assimilabili, compresi nelle zone D2 o nelle D1 di cui all'articolo 27 della Legge n. 865/71, la superficie da destinare a spazi pubblici o destinata ad attività collettive di verde pubblico o a parcheggi (escluse le sedi viarie) non può essere inferiore al 10% dell'intera superficie destinata a tali insediamenti.
- ◊ Nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, compresi nelle D2 o nelle D1 di cui all'articolo 27 della Legge n. 865/71, la superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità di metri quadri di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno il 10% è destinata a parcheggi in aggiunta a quelli prescritti dalla Legge n. 122 del 1989.
14. Piani degli insediamenti produttivi (PIP): I Piani degli Insediamenti Produttivi ai sensi dell'art.27 della Legge 865/71, sono stati approvati in attuazione al PRG Marconi con DDGD n°415 del 11-11-2000 e localizza ti in:  
◊ Località Morano  
◊ Località Giulivetto  
⇒ Essi sono vincolanti quanto ad urbanizzazioni, infrastrutture e servizi, mentre non lo sono per la suddivisione in lotti, che potranno essere variati nel rispetto delle presenti norme, in funzione delle effettive esigenze degli interventi. Per lo stesso motivo non sono state previste tipologie edilizie di alcun tipo.
15. Piani Particolareggiati (PP): I Piani Particolareggiati ai sensi dell'art.13 della Legge 1150/42 degli insediamenti produttivi privati, sono localizzati in:  
◊ Località Viale Emilia  
◊ Località Barone Frasso  
⇒ Essi sono vincolanti quanto ad urbanizzazioni, infrastrutture e servizi. La suddivisione in comparti potrà essere variata in funzione della effettiva consistenza delle proprietà interessate, a cura e spese dei proprietari che dovranno rappresentare almeno i 2/3 del P.P.) e sotto il diretto controllo del Comune con l'approvazione della Giunta Comunale. In tal caso l'importo minimo relativamente al singolo comparto previsto non può essere inferiore a 2,5 ha nel caso di comparti residuali. Gli interventi si attuano attraverso il rispetto dei comparti e della perequazione urbanistica. L'edificazione per ogni comparto è subordinata alla preventiva formazione di planovolumetrico d'insieme (a livello di presentazione grafica) da sottoporre contestualmente alla richiesta di permesso di costruire all'esame della Giunta Comunale.
16. Qualora i PIP e/o i PP presentino situazioni urbane particolari (attraversamento di rete stradale a medio-alto flusso di traffico, di rete viaria, di corsi naturali d'acqua, etc.) tali da richiedere un intervento per subcomprensorio (aggregazione di due o più comparti) è necessaria la presentazione di una variante parziale, stessa, relativamente al subcomprensorio di iniziativa pubblica o privata (mediante approvazione della Giunta Comunale). In tal caso la perequazione urbanistica si applica limitatamente al subcomprensorio individuato ed interessato dalla variante parziale.

ARTICOLO 51  
IL SISTEMA DELLE ZONE TERRITORIALI OMOGENEE E

Esse comprendono le aree agricole e produttive che sono state analizzate e classificate in rapporto alla capacità d'uso del suolo. L'uso delle zone agricole è legato alla funzione agricola del fondo, ivi compresa quella residenziale, per il proprietario, l'imprenditore agricolo ed il conduttore a qualsiasi titolo.



Le norme per le zone agricole dettate dalla legge regionale 19/2002 prevalgono sulle seguenti norme, le quali, pertanto, sono applicabili soltanto per le parti non in contrasto con la legge citata.

Il fondo rustico è l'insieme dei terreni ricadenti in zona agricola, anche non contigui, costituenti una stessa azienda ed inscrivibili, sia pure parzialmente, in un diametro di mt. 3.000 nell'ambito del territorio comunale di Catanzaro, collegati tra di loro da un nesso funzionale tecnico-economico. Sulla base della definizione di **fondo rustico** nelle Z.T.O. di classe E1 ed E2 è ammesso il coacervo delle aree ai fini del calcolo della volumetria massima realizzabile. Il richiedente, con gli atti tecnici ed amministrativi dovuti, la realizzazione degli interventi edilizi ammessi deve disporre del titolo di proprietà o di affitto delle aree e/o dei manufatti edilizi. Nel caso sia affittuario deve ottemperare al disposto della Legge n. 203 del 1982. Sono considerati titoli di possesso anche: l'usufrutto, l'enfiteusi, l'assegnazione di quota da Ente di Riforma, il possesso legittimo di terreno gravato da uso civico.

Il rilascio della concessione edilizia e delle autorizzazioni è subordinato alla stipula di un atto unilaterale d'obbligo, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari a spese e cura del richiedente che, deve essere presentato agli Uffici Tecnici competenti del Comune di Catanzaro al momento del ritiro della concessione e/o della autorizzazione. L'atto vincola la superficie fondiaria del lotto di proprietà a servizio delle costruzioni esistenti e/o da realizzare nei limiti prescritti dai parametri urbanistici ed edilizi delle Z.T.O. E.

L'avvenuto asservimento deve essere registrato in un apposito registro presso gli Uffici Tecnici Comunali competenti a cura dell'Amministrazione. Nel registro devono essere riportati i dati catastali dei terreni asserviti, la destinazione agricola del fondo, le costruzioni rurali esistenti e/o realizzate secondo le prescrizioni delle presenti Norme Tecniche di Attuazione, nonché gli atti, le autorizzazioni e le concessioni rilasciate dopo l'approvazione del P.R.G.. Nei terreni asserviti non è ammesso il cambio di destinazione d'uso degli immobili realizzati fino a quando non intervenga una nuova destinazione di Piano.

Per le costruzioni esistenti è consentito:

- ◊ Manutenzione ordinaria
- ◊ Manutenzione straordinaria
- ◊ Ristrutturazione edilizia
- ◊ Demolizione e ricostruzione

Per le nuove costruzioni e gli ampliamenti è prescritto:

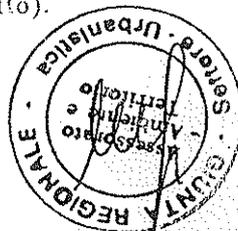
- ◊ il rispetto delle caratteristiche architettoniche e decorative tipiche dei fabbricati rurali tradizionali;
- ◊ il mantenimento dei volumi esistenti e delle sagome esterne comprese quelle della copertura piana e/o a falde inclinate;
- ◊ l'uso di materiali di finitura esterna, comprese le coloriture esterne e il manto di copertura, in maniera tradizionale e tale da armonizzarsi con il contesto.

Inoltre, si precisa che tutti gli ampliamenti e le nuove costruzioni devono essere contenute nell'area cortiliva di pertinenza. Nel caso in cui ciò non fosse possibile le nuove edificazioni sono ammesse solo in adiacenza e/o contigue a quelle esistenti.

Per le attività produttive diverse da quelle agricole ma insediate in Z.T.O. E, può essere concessa, in deroga, la variazione della destinazione d'uso purché gli interessati ne facciano richiesta entro e non oltre un anno dalla data di approvazione del P.R.G.. Ciò sempre che gli immobili interessati siano rispondenti alle normative vigenti in materia di: eliminazione delle barriere architettoniche; sicurezza sui luoghi di lavoro; prevenzione incendi; adeguamento degli impianti elettrici; adeguamento antisismico degli edifici; adeguamento termico ed acustico degli edifici.

In seguito alla concessione della variazione d'uso gli immobili, con annessi servizi complementari che costituiscono l'insieme dell'attività produttiva insediata e la pertinenza ad essa asservita, sono da intendersi assimilabili alle Z.T.O. di classe D1, e per esse si applicano i parametri urbanistici ed edilizi delle stesse (rapporto di copertura, volume massimo consentito ed altezza massima non modificabili rispetto allo stato di fatto).

**DESTINAZIONI D'USO AMMESSE NELLE Z.T.O. E.**



Nelle Z.T.O. E sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso e possono svolgersi attività aziendali o interaziendali funzionali e/o complementari:

- ◊ Coltivazione del fondo (anche tramite forzata in serre); Selvicoltura; Allevamento del bestiame ed attività connesse (ivi compreso l'allevamento di animali selvatici da ripopolamento ed acquacoltura); Trasformazione e alienazione dei prodotti agricoli aziendali;
- ◊ Agriturismo (ai sensi della Legge Regionale n. 22 del 1988 e delle normative nazionali e comunitarie vigenti in materia);
- ◊ Impianti colici e/o impianti di produzione di fonti energetiche rinnovabili.
- ◊ Utilizzazione ricreativa, sociale e culturale delle risorse naturali ed ambientali.
- ◊ Verde attrezzato e sport.

Solo se funzionali all'impresa agricola sono consentite attività edilizie per la costruzione di: Abitazioni rurali, per il proprietario, per il conduttore del fondo e per gli addetti dell'azienda; Fabbricati complementari di servizio; Fabbricati per allevamenti aziendali; Serre per forzata delle produzioni agricole; Serre industriali; Fabbricati per la lavorazione dei prodotti aziendali; Fabbricati destinati alla ricezione agrituristica. Attrezzature essenziali non costituenti volumi, necessarie per la gestione dell'attività agricola (vasche, concime, ecc.).

**NEL PARTICOLARE, NELLE Z.T.O. E1:**

- A Abitazioni agricole per il proprietario e/o conduttore del fondo e per gli addetti all'azienda.
- B1 Fabbricati di servizio.
- B2 Fabbricati per allevamenti aziendali compresi gli impianti per acquacoltura.
- B3 Colture protette.
- B4 Serre industriali.
- B5 Fabbricati per la lavorazione dei prodotti aziendali.
- C Fabbricati per l'esercizio dell'agriturismo.

**NELLE Z.T.O. E2:**

- A Abitazioni agricole per il proprietario e/o conduttore del fondo e per gli addetti all'azienda.
- B1 Fabbricati di servizio.
- B2 Fabbricati per allevamenti aziendali ivi compreso l'allevamento di animali selvatici da ripopolamento ed acquacoltura.
- B3 Fabbricati per la lavorazione dei prodotti aziendali.
- C Fabbricati per l'esercizio dell'agriturismo.

**NELLE Z.T.O. E3:**

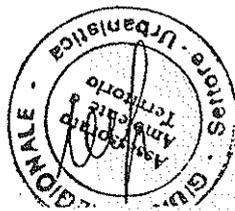
- ◊ Servizi e funzioni complementari; attività di servizio diffuso (attività sociali e ricreative).
- ⇒ Verde pubblico attrezzato ed attrezzature del verde e dello sport:
- ◊ Parchi; Parco giochi per bambini; Giardini pubblici; Spazi verdi attrezzati; Verde pubblico per la fruizione collettiva; Aree di sosta e picnic con strutture rimovibili; Piste ciclabili; Parcheggi delle piste ciclabili; Sentieri natura;
- ◊ Servizi ed attrezzature assimilabili a quelle sopra elencate.
- ⇒ Attrezzature mobili per la produzione di animali selvatici da ripopolamento.

Il P.R.G. divide il territorio agricolo comunale in Z.T.O. E1, E2 ed E3 in funzione del diverso regime di trasformazione e di destinazione d'uso.

**ARTICOLO 52**  
**ZONA TERRITORIALE OMOGENA E1**  
**AREE AD USO AGRICOLO CON ELEVATA CAPACITÀ PRODUTTIVA**

Le aree delimitate come Z.T.O. sono parti del territorio comunale destinate all'esercizio di attività agricole con elevata capacità produttiva.

In queste zone sono ammesse nuove funzioni funzionali alle necessità delle diverse produzioni agricole; tali necessità dovranno, pertanto, risultare da un Piano di Sviluppo Aziendale contenente i seguenti elementi:



C. FABBRICATI PER L'ESERCIZIO DELL'AGRITURISMO.

- Gli operatori nel settore dell'agriturismo, solo se iscritti Albo Regionale e Regionale n. 22 del 1988, possono realizzare i seguenti interventi:
- a) nuovo e risanamento di fabbricati rurali esistenti;
  - b) autorizzazione edilizia dei manufatti da destinare alla ricezione di ospiti ed a servizi complementari;
  - c) volumetrico massimo pari al 20% del volume esistente per il recupero e l'aggiunta di superfici per l'ampliamento dei fabbricati aziendali;
  - d) spazi aperti per la sosta dei campeggiatori;
  - e) realizzazione di fabbricati aziendali, di strutture per la ristorazione, la vendita al dettaglio di prodotti agricoli aziendali;
  - f) interventi di autorizzazione di attività ricreative e culturali.

**PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI:**

1. Rapporto massimo di copertura: 2% dell'area fondiaria incluso l'incremento volumetrico sviluppato su superficie di pertinenza dell'azienda o del corpo aziendale.
  2. Lotto minimo d'intervento: l'area minima dell'azienda o del corpo aziendale sul quale si colloca l'intervento, con un minimo di mq. 20.000.
  3. Limiti di altezza degli edifici: non superiori a quelli esistenti.
  4. Limiti di distanza dai confini misurati in proiezione orizzontale: mt. 10,00. È consentita la riduzione della distanza a edifici esistenti mediante la realizzazione di giunti.
  5. Limiti di distanza dai confini misurati in proiezione orizzontale: mt. 10,00.
  6. Limiti di distanza misurati in proiezione orizzontale:  
tra i fabbricati di diverse aziende: mt. 20,00;  
tra i fabbricati nella stessa azienda: mt. 10,00.
- Si applicano le disposizioni del Decreto Interministeriale n. 11 gennaio 1996. Norme tecniche di attuazione in zone sismiche, Punto C.3. e C.4.
7. Piani di copertura: minori/uguali a quelli esistenti.
  8. Piani di sovrapporsi: 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato.
  9. Piani di fronte stradale: distaccate di almeno mt. 2,00 dal fronte stradale per le vie a viabilità di scorrimento e di traffico locale, escluse le vie interpoderali e consortili.

- Prescrizioni, si applicano le seguenti prescrizioni:**
1. capacità ricettiva delle aziende che svolgono attività agrituristiche (capacità massima di 6 camere e 15 posti letto);
  2. spazi aperti per la sosta dei campeggiatori fino ad un massimo di 20 per cento della superficie aziendale minima di mq. 20.000;
  3. aziende con superficie superiore a mq. 200.000 possono realizzare agri-campeggi con capacità ricettiva fino ad un massimo di 40 persone;
  4. sono da intendersi applicabili tutte le norme di livello regionale, nazionale e comunitario vigenti in materia.

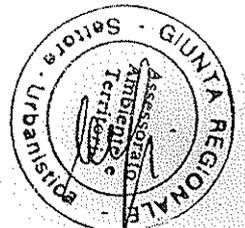
**ARTICOLO 53**  
**Zona TERRITORIALE OMOGENEA E2**  
**Aree ad uso agricolo ordinario**

Le zone ad uso agricolo ordinario sono parti del territorio destinate e/o da destinare all'esercizio delle attività agricole e ad attività produttive con esse compatibili.

In tali zone il P.R.G. si attua mediante interventi edilizi diretti, nel rispetto dei parametri urbanistici ed edilizi di seguito indicati per ogni tipologia di manufatti.

In tale Z.T.O. il P.R.G. si attua mediante interventi edilizi diretti con rilascio di concessione edilizia, autorizzazione e denuncia inizio attività.

- INTERVENTI AMMESSI NELLA Z.T.O. E2.**
- Nuova edificazione.



- Manutenzione ordinaria.
- Manutenzione straordinaria.
- Ristrutturazione edilizia.
- Ristrutturazione urbanistica.
- Demolizione e ricostruzione.
- Attrezzature essenziali non costituenti volumi, necessarie per la gestione dell'attività agricola (vasche, concime, ecc.).
- Cave.

#### A. ABITAZIONI RURALI PER IL PROPRIETARIO E/O CONDUTTORE DEL FONDO E PER GLI ADDETTI ALL'AZIENDA.

Le abitazioni rurali sono fabbricati all'interno di un'azienda agricola e complementari alle funzioni produttive. L'edificazione di abitazioni rurali è concessa alle seguenti condizioni:

- a) che sia strettamente funzionale alla conduzione del fondo ed alle esigenze abitative esclusivamente del proprietario, dell'imprenditore agricolo, singolo o associato, ovvero della famiglia di uno dei dipendenti comprovatamente addetti all'azienda;
- b) che costituisca o venga a costituire un unico complesso edilizio;
- c) che la volumetria complessiva delle residenze sia collocata (nel caso di azienda composta da più fondi, così come indicato in precedenza) in una parte della azienda avente dimensione superiore ad un terzo di quella complessiva ed in ogni caso non inferiore a mq. 10.000.

#### PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI:

##### 1. Indice di Fabbricabilità Fondiaria relativo alla residenzialità funzionale:

◇ I.F.F.: 0,03 mc./mq.

##### 2. Letto minimo d'intervento:

la dimensione minima del fondo rurale per consentire la realizzazione di manufatti edilizi deve essere pari ad almeno mq. 10.000.

##### 3. Limiti di altezza degli edifici:

altezza massima fuori terra misurata alla gronda mt. 8,50 (fatta eccezione per impianti tecnici, camini e assimilabili).

##### 4. Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale:

mt. 10,00. È, comunque consentita l'edificazione in aderenza a edifici esistenti mediante la realizzazione di giunto tecnico.

##### 5. Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale: mt.10,00.

##### 6. Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale:

tra i fabbricati di aziende diverse: mt. 20,00.

tra i fabbricati ricadenti nella stessa azienda: mt. 10,00.

Tale limite può essere ridotto a zero mt. nel caso di edificazione tra pareti cieche. Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..

##### 7. Piani fuori terra: 2 + sottotetto + seminterrato chiuso da tre lati, con eventuale accesso deposito e/o garage, comunque non abitabile e con pareti finestrabili comprese tra le quote 0.00 e +0.70.

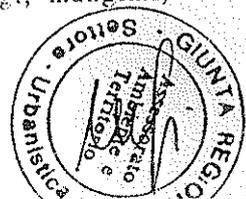
##### 8. Parcheggi privati: 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato.

##### 9. Recinzioni sul fronte stradale: distaccate di almeno mt. 3,00 dal filo stradale per le aree contigue a viabilità di scorrimento e di traffico locale. I limiti si intendono derogati per le strade interpoderali e consortili.

#### B1. FABBRICATI DI SERVIZIO.

Sono da intendersi tali i fabbricati aventi le seguenti destinazioni d'uso:

- a) attività collegate all'autoconsumo della produzione vendibile aziendale (conservazione e prima trasformazione);
- b) attività necessarie per l'utilizzazione del suolo aziendale;
- c) depositi per prodotti aziendali, mezzi meccanici ed attrezzi;
- d) depositi per materiali necessari all'esercizio del ciclo produttivo (foraggi, mangimi, sementi, fertilizzanti, insetticidi);



- c) ricoveri per allevamenti di animali domestici da destinare all'autoconsumo (polloia, porcilaia, conigliera).

**PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI:**

Gli ampliamenti, le nuove costruzioni e le demolizioni con ricostruzione dei fabbricati esistenti devono rispettare le seguenti prescrizioni:

1. Rapporto di copertura: 0,003 mq./mq. per fabbricati di servizio.

2. Lotto minimo d'intervento:

La dimensione minima dell'azienda o del corpo aziendale sul quale si colloca l'intervento edilizio necessario all'esercizio dell'attività agricola (nel caso di azienda composta da uno o più fondi) deve essere pari a mq. 10.000. La realizzazione di nuovi manufatti edilizi deve essere giustificata da un Piano di Sviluppo Aziendale.

3. Limiti di altezza degli edifici:

altezza massima fuori terra misurata alla gronda mt. 5,50 per edifici produttivi, complementari e funzionali, fatta eccezione per manufatti speciali (impianti tecnici, silos e assimilabili).

4. Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale:

mt. 10,00. È, comunque consentita l'edificazione in aderenza a edifici esistenti mediante la realizzazione di giunto tecnico.

5. Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale: mt. 10,00

6. Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale:

tra i fabbricati di aziende diverse: mt. 20,00.

tra i fabbricati ricadenti nella stessa azienda: mt. 10,00.

Tale limite può essere ridotto a zero mt. nel caso di edificazione tra pareti cieche. Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4.. La distanza minima delle costruzioni accessorie dalle zone residenziali esistenti e di Piano non potrà essere inferiore a mt. 250, da elevare a mt. 500 per le porcilaie.

7. Piani fuori terra: 1 + seminterrato chiuso da tre lati, con eventuale accesso deposito con pareti finestrabili comprese tra le quote 0.00 e +0.70.

8. Parcheggi privati: 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato.

9. Recinzioni sul fronte stradale: distaccate di almeno mt. 3,00 dal filo stradale per le aree contigue a viabilità di scorrimento e di traffico locale. I limiti si intendono derogati per le strade interpoderali e consortili.

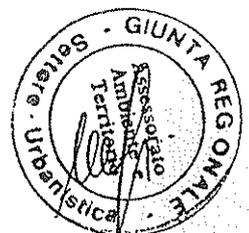
**B2. FABBRICATI PER ALLEVAMENTI AZIENDALI**

I fabbricati per allevamenti aziendali o interaziendali sono le stalle e assimilabili. Gli allevamenti aziendali sono quelli collegati alle foraggere prodotte sul fondo ed alle capacità di smaltimento delle deiezioni (letame e liquami), utilizzandoli come fertilizzanti naturali.

Si definiscono aziendali ed interaziendali gli allevamenti bovini ed ovini nei quali almeno il 40% delle Unità Foraggere consumate annualmente dal bestiame viene prodotto in azienda. Per gli allevamenti suinicoli e zootecnici minori la percentuale di autoapprovvigionamento deve essere pari ad almeno il 35% (ai sensi e per gli effetti della Legge Regionale n. 16 del 1974 e successive modifiche ed integrazioni). In ogni caso negli allevamenti aziendali ed interaziendali il carico di bestiame annuo complessivo non deve superare i 40 quintali di peso vivo per ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (ai sensi e per gli effetti della cosiddetta Legge Merli).

40 quintali di peso vivo corrispondono a:

- ◊ numero 8 capi grossi bovini;
- ◊ numero 12 capi equini;
- ◊ numero 55 capi ovini e/o caprini;
- ◊ numero 20 capi suini;
- ◊ numero 1.000 conigli;
- ◊ numero 1.500 polli;
- ◊ numero 400 tacchini.



Le decisioni devono essere smaltite attraverso la pratica della fertirrigazione secondo il disposto della Legge Merli e successive modifiche ed integrazioni e delle normative regionali, nazionali e comunitarie vigenti in materia. Negli allevamenti interaziendali le decisioni devono essere smaltite sui terreni dei soci con la pratica della fertirrigazione.

#### PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI:

Per gli interventi di nuova edificazione, gli ampliamenti e le demolizioni con ricostruzione dei fabbricati esistenti sono prescritti i seguenti rapporti di copertura:

- A. Stalle per bovini, ovini e caprini: 0,003 mq./mq.;
- B. Scuderie: 0,0045 mq./mq.;
- C. Stalle per suini: 0,004 mq./mq.;
- D. Allevamenti avicoli, e cunicoli ed acquacoltura: 0,0045 mq./mq.;
- E. Sala di Mungitura e di prima conservazione del latte: 0,001 mq./mq..

Ai fini del calcolo della volumetria consentita i rapporti di copertura di cui ai punti A., B., C. e D. non sono cumulabili.

#### 1. Lotto minimo d'intervento:

La dimensione minima dell'azienda o del corpo aziendale sul quale si colloca l'intervento edilizio necessario all'esercizio dell'attività agricola (nel caso di azienda composta da uno o più fondi) deve essere pari a mq. 10.000 per ogni categoria appartenente ai parametri urbanistici ed edilizi precedentemente elencati di cui ai punti A., B., C., D. ed E.. La realizzazione di nuovi manufatti edilizi deve essere giustificata da un Piano di Sviluppo Aziendale.

#### 2. Limiti di altezza degli edifici:

altezza massima fuori terra misurata alla gronda mt. 5,50.

#### 3. Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale:

mt. 10,00. È comunque consentita l'edificazione in aderenza a edifici esistenti mediante la realizzazione di giunto tecnico.

#### 4. Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale:

mt. 10,00.

#### 5. Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale:

tra i fabbricati di aziende diverse: mt. 20,00.

tra i fabbricati ricadenti nella stessa azienda: mt. 10,00.

Tale limite può essere ridotto a zero mt. nel caso di edificazione tra pareti cieche. Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C, paragrafi C.2. C.3. e C.4.. Sbalzi non tamponati esclusi, se contenuti entro mt. 1,50. La distanza minima delle costruzioni accessorie dalle zone residenziali esistenti e di Piano non potrà essere inferiore a mt. 250, da elevare a mt. 500 per le porcilaie.

#### 6. Piani fuori terra: 1.

#### 7. Parcheggi privati: 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato.

#### 8. Recinzioni sul fronte stradale: distaccate di almeno mt. 3,00 dal filo stradale per le aree contigue a viabilità di scorrimento e di traffico locale. I limiti si intendono derogati per le strade interpoderali e consortili.

### B3. FABBRICATI PER LAVORAZIONE PRODOTTI AZIENDALI.

Questi fabbricati sono destinati allo stoccaggio, alla prima trasformazione alla conservazione ed alla commercializzazione dei prodotti agricoli zootecnici aziendali o interaziendali (oleifici, cascifici, lavorazione prodotti ortofrutticoli, piante aromatiche ed erbe officinali).

L'edificazione di fabbricati per la lavorazione dei prodotti aziendali è concessa alle seguenti condizioni:

- ◊ che la volumetria complessiva dell'intervento sia collocata (nel caso di azienda composta da uno o più fondi) così come indicato in precedenza, in una parte dell'azienda avente dimensione superiore ad un terzo di quella complessiva ed in ogni caso non inferiore a mq. 20.000;
- ◊ la loro necessità deve essere evidenziata nel Piano di Sviluppo Aziendale da allegare alla richiesta di concessione, autorizzazione o denuncia inizio attività.

#### PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI:



Per gli interventi di nuova edificazione, gli ampliamenti e le opere di demolizione e ricostruzione sono prescritti i seguenti parametri:

**1. Rapporto di copertura:**

- ◊ Lavorazione di prodotti ortofrutticoli, piante aromatiche ed erbe officinali.
- ◊ 0,003 mq./mq. di colture ortofrutticole, piante aromatiche ed erbe officinali.

◊ Oleifici:

- ◊ 0,001 mq./mq. di oliveto.

◊ Cascifici:

- ◊ 0,0015 mq./mq. di colture foraggere.

**2. Lotto minimo d'intervento: mq. 50.000.**

**3. Limiti di altezza degli edifici: mt. 6,00, fatta eccezione per manufatti speciali, impianti tecnici, silos e assimilabili.**

**4. Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale:**

mt. 10,00. È consentita l'edificazione in aderenza a edifici esistenti mediante la realizzazione di giunto tecnico. La distanza minima di dette costruzioni dalle zone residenziali esistenti e di Piano non potrà essere inferiore a mt. 500.

**5. Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale:**

mt. 10,00.

**6. Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale:**

**tra i fabbricati di aziende diverse: mt. 20,00.**

**tra i fabbricati ricadenti nella stessa azienda: mt. 10,00.**

Tale limite può essere ridotto a zero mt. nel caso di edificazione tra pareti cieche. Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4.

**7. Piani fuori terra: 1 + seminterrato chiuso da tre lati, con eventuale accesso deposito con pareti finestrabili comprese tra le quote 0.00 e +0.70.**

**8. Parcheggi privati: 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato.**

**9. Recinzioni sul fronte stradale: distaccate di almeno mt. 3,00 dal filo stradale per le aree contigue a viabilità di scorrimento e di traffico locale. Si intendono escluse le strade interpoderali e consortili.**

**C. FABBRICATI PER L'ESERCIZIO DELL'AGRITURISMO.**

Gli operatori nel settore dell'agriturismo, solo se iscritti Albo Regionale ai sensi della Legge Regionale n. 22 del 1988, possono realizzare i seguenti interventi:

- a) restauro e risanamento di fabbricati rurali esistenti;
- b) ristrutturazione edilizia dei manufatti da destinare alla ricezione agrituristica ed a servizi complementari;
- c) incremento volumetrico massimo pari al 30% del volume esistente da sviluppare in superficie coperta per l'ampliamento dei fabbricati aziendali;
- d) sistemazione degli spazi aperti per la sosta dei campeggiatori;
- e) realizzazione, nei fabbricati aziendali, di strutture per la conservazione, la vendita al dettaglio ed il consumo di prodotti agricoli aziendali;
- f) interventi per l'organizzazione di attività ricreative, divulgative e culturali.

**PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI:**

**1. Rapporto massimo di copertura: 3% della superficie fondiaria incluso l'incremento volumetrico sviluppabile solo in superficie coperta.**

**2. Lotto minimo d'intervento: la dimensione minima dell'azienda o del corpo aziendale nel quale si colloca l'intervento edilizio necessario all'agriturismo (nel caso di azienda composta da uno o più fondi) deve essere pari a mq. 20.000.**

**3. Limiti di altezza degli edifici: minori/uguali a quelli esistenti.**

**4. Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale:**

mt. 10,00. È consentita l'edificazione in aderenza a edifici esistenti mediante la realizzazione di giunto tecnico.

**5. Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale:**

mt. 10,00.

**6. Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale:**

**tra i fabbricati di aziende diverse: mt. 20,00.**

**tra i fabbricati ricadenti nella stessa azienda: mt. 10,00.**



Tale limite può essere ridotto a zero mt. nel caso di edificazione tra pareti cieche. Si applicano le prescrizioni del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..

7. **Piani fuori terra:** minori/uguali a quelli esistenti.
8. **Parcheggi privati:** 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato.
9. **Recinzioni sul fronte stradale:** distaccate di almeno mt. 3,00 dal filo stradale per le aree contigue a viabilità di scorrimento e di traffico locale. Si intendono escluse le strade interpoderali e consortili.

**Inoltre, si applicano le seguenti prescrizioni:**

1. capacità ricettiva delle aziende che svolgono attività agrituristiche (consentite entro il limite di 6 camere e 15 posti letto);
2. spazi aperti per la sosta dei campeggiatori fino ad un massimo di 20 persone e su una superficie aziendale minima di mq. 20.000;
3. aziende con superficie superiore a mq. 200.000 possono realizzare agri-campeggi con capacità ricettiva fino ad un massimo di 40 persone;
4. sono da intendersi applicabili tutte le norme di livello regionale, nazionale e comunitario vigenti in materia.

**ARTICOLO 54**  
**ZONA TERRITORIALE OMOGENEA E3**  
**AREE SOGGETTE A TUTELA AMBIENTALE**

rapportata dai Commissari ad Acta Regionali con delibera del Consiglio Regionale (del 27.07.2001)

comprende aree ad uso naturalistico riconosciute per il loro valore ambientale (macchia mediterranea, terreni ad uso agricolo non utilizzati), individuabili nelle norme del P.R.G., con caratteri geomorfologici che impediscono qualunque trasformazione se non finalizzata al consolidamento dei versanti ed alla riduzione dei dissesti (frane, smottamenti ed erosioni). Sono quelle sulle quali si deve limitare al massimo l'intervento idrogeologico a cui sono sottoposte le parti del territorio di Catanzaro.

- La Z.T.O. E3 comprende:
- zone di collina (area di Catanzaro e Bagliano) esposte al rischio frane, smottamenti, erosioni superficiali e infiltrazioni;
  - zone di pianura (Catanzaro e Catanzaro Lido) esposte al rischio di esondazione.

In tali aree per le opere da realizzare devono essere predisposti progetti esecutivi finalizzati al conseguimento degli obiettivi indicati:

- aumento dei tempi di corrivazione, ruscellamento e di percolazione;
- attenuazione dei fenomeni di erosione di un substrato boschivo;
- intercettazione delle acque superficiali;
- raccolta e smaltimento delle acque sotterranee;
- costituzione di barriere vegetative per limitare il rischio visivo nelle adiacenze degli impianti tecnologici di Catanzaro e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Catanzaro.

Sono consentite le opere di rimboscimento, opere di manutenzione idrogeologica, forestazione ordinaria nelle aree ad uso agricolo.

È ammessa l'occupazione delle aree e dei versanti se precedentemente esposti a rischio di dissesto.

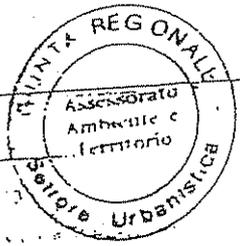
Gli interventi di recupero ambientale prevedono:

- recupero dei rifiuti solidi e smaltimento nelle discariche autorizzate;
- manutenzione e costituzione degli habitat naturali e della vegetazione negli ambienti naturali mediante interventi di risagomatura degli argini;
- creazione di itinerari naturalistici: piste ciclabili, ippovie, percorsi pedonali;
- consolidamento delle scarpate e dei terrapieni mediante le seguenti opere: muretti a secco, vinate o graticciate, muri di sostegno rinverdibili.

Nelle aree dove le condizioni fisiche, morfologiche e geologiche del territorio lo permettono, sono inoltre consentite previsioni minime di edificazione funzionale alla gestione delle z.t.o.

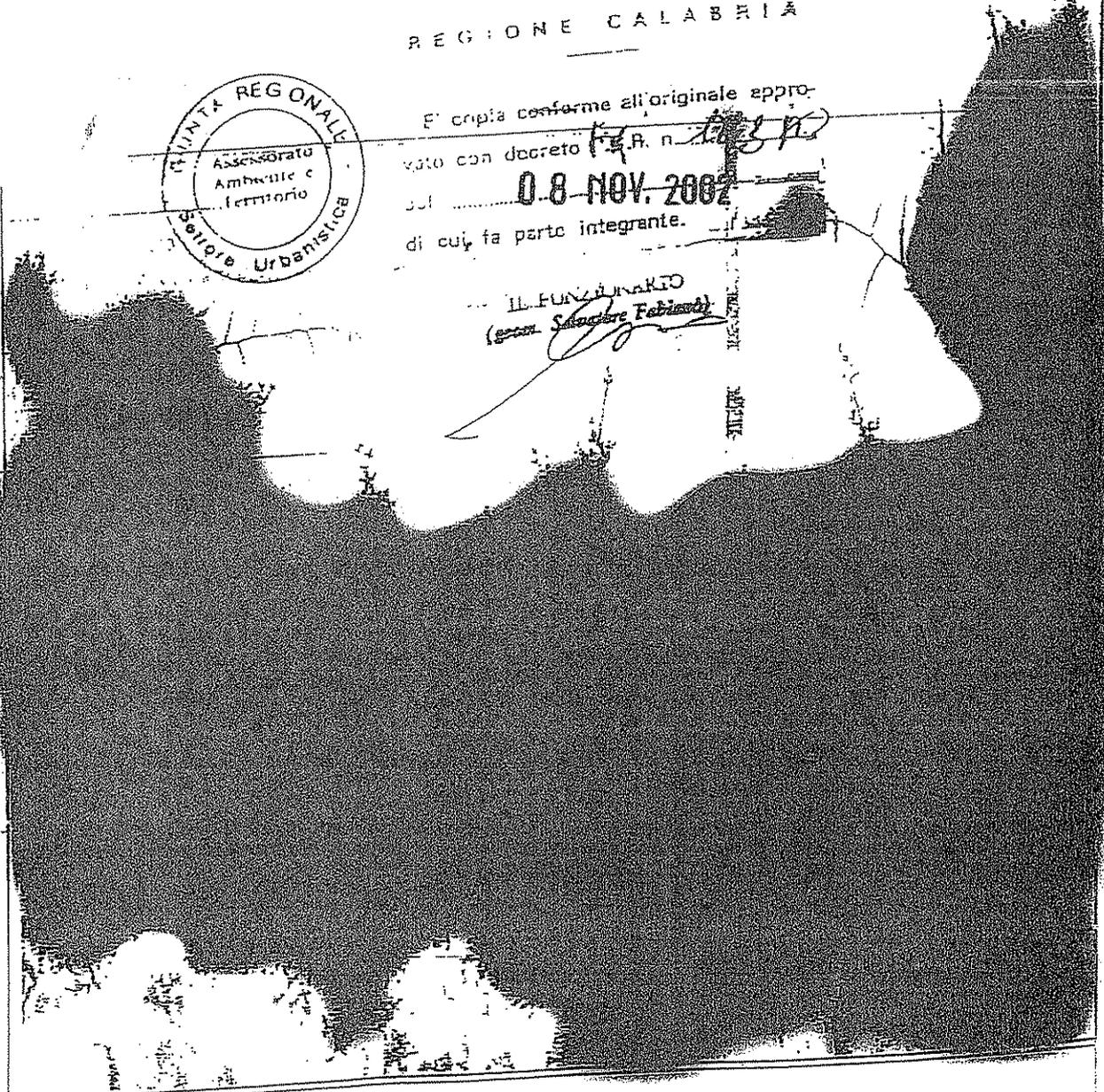
# CITTA' DI CATANZARO PIANO REGOLATORE GENERALE

REGIONE CALABRIA



E' copia conforme all'originale approvato con decreto P.R. n. 100988 del 08 NOV. 2002 di cui fa parte integrante.

IL FUNZIONARIO  
(Scrittore Fabrizio)

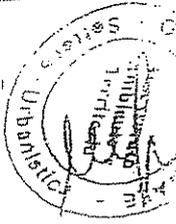


## P3bis NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

- Prof. Ing. Pirogiovanni Scillagano - Coordinatore
- Arch. M. Scillagano
- Ing. Enrico Carilli
- Arch. Santo Foresta
- Dott. Ag. Giovanni Leone
- Avv. Aldo Paparo
- Dott. Geol. Fabio Procopio

NOVEMBRE 2002

Versione definitiva approvata con D.D.G. n°14350 dell'8/11/2002



Si applica la normativa del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche. Punto C. paragrafi C.2. C.3. C.4.

8. **Indice di piantumazione:** Verde Pubblico Attrezzato: progetto esecutivo. Attrezzature di Interesse Comunale: 1 pianta di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume attrezzato. Attrezzature per l'Istruzione: 2 piante di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato. Parcheggi: 1 pianta di essenze arboree per ogni stallo di sosta. Parcheggi multipiano: 2 piante di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato.

9. **Indice di permeabilità:** Verde Pubblico Attrezzato: maggiore/uguale al 70% della superficie fondiaria. Attrezzature di Interesse Comunale: maggiore/uguale al 60% della superficie fondiaria. Attrezzature per l'Istruzione: maggiore/uguale al 60% della superficie fondiaria. Parcheggi: maggiore/uguale al 40% della superficie fondiaria. Parcheggi multipiano: maggiore/uguale al 40% della superficie fondiaria.

**ARTICOLO 57**  
**ZONA TERRITORIALE-OMOGENEA F3**  
**SERVIZI ED ATTREZZATURE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE**

Sono zone destinate a servizi ed attrezzature di livello sovracomunale esistenti e/o con previsione di P.R.G. di iniziativa pubblica e/o privata; per le quali si propongono interventi di inserimento urbanistico e territoriale al fine di migliorare le condizioni di fruizione collettiva e di gestione. Le zone presentano un livello di urbanizzazione sufficiente per consentire gli interventi edilizi diretti senza l'obbligo di piani attuativi o con piani attuativi di iniziativa pubblica e/o privata convenzionata.

Le Zone Territoriali Omogenee definite di interesse sovracomunale comprendono i servizi e le attrezzature e le attività direzionali di seguito elencate:

- A- Centro e Mercato Agroalimentare;
- B- Insediamenti Università degli Studi di Catanzaro;
- C- Sede della Regione Calabria;
- D- Nuova Sede A.N.A.S.;
- E- Aree per attività sportive;
- F- Aree destinate alla realizzazione di Uffici Poste e Telecomunicazioni;
- G- Motorizzazione Civile della Provincia di Catanzaro;
- H- Darsena;
- I- Mercato Ittico;
- J- Tribunale Amministrativo Regionale;
- K- Palazzo di Giustizia;
- L- Sedi delle Forze di Pubblica Sicurezza: Carabinieri, Polizia di Stato; Guardia di Finanza; Vigili del Fuoco;
- M- Carcere e polizia penitenziaria; Tribunale dei minori; Riformatorio e Procura della Repubblica;
- N- Seminario Teologico;
- O- Strutture Ospedaliere;
- P- Uffici e Centrali Telecom; Uffici e Centrali ENEL;
- Q- Aree da riqualificare occupate da impianti industriali;
- R- Canile rifugio e canile sanitario;
- S- Strutture socio-assistenziali (A.S.L., I.N.P.S., ecc.);
- T- Provveditorato agli Studi.

Se, alla data di adozione del P.R.G., gli interventi programmati sopra indicati, di iniziativa pubblica e/o privata, risultano già approvati dal Consiglio Comunale, ma non sono stati ancora definiti per tutto ciò che concerne l'iter tecnico e amministrativo, sono da considerarsi interventi consentiti e mantengono le caratteristiche plano-volumetriche dei progetti originari e si attuano per intervento diretto.

Qualora i progetti relativi a tali interventi siano già stati istruiti dal responsabile dell'ufficio competente prima dell'adozione del P.R.G., i contenuti del progetto costituiscono specifica normativa tecnica di zona non trovando applicazione i parametri edilizi ed urbanistici della Z.T.O. in cui essi ricadono e, ai fini di quanto previsto dalla lettera d) del comma 6 dell'art.1 della legge 443/2001, costituiscono altresì sufficienti previsioni di dettaglio ed il presente P.R.G. costituisce idoneo strumento urbanistico, anche se i progetti che verranno presentati per l'acquisizione del titolo abilitativo non manterranno i rapporti tra le singole destinazioni d'uso pubblico e d'uso privato del progetto già istruito e non avranno le caratteristiche plano-volumetriche originarie, purchè la nuova soluzione progettuale non comporti incremento delle superfici, del volume e del numero di piani.

⇒ Tali aree comprendono lotti edificati e lotti edificabili per la realizzazione di nuovi servizi ed attrezzature assimilabili a quelle sopra elencate, già programmate e/o di Piano. Le Z.T.O. individuate hanno le seguenti caratteristiche:

⇒ esistono condizioni sufficienti di accessibilità dalle strade di distribuzione dei flussi di traffico locale;

◇ esistono condizioni programmate e/o sufficienti relativamente alla dotazione infrastrutturale primaria (rete idrica, rete fognante, rete elettrica, metanodotto) e secondaria (aree destinate a servizi complementari);

◇ le condizioni fisiche, morfologiche e geologiche del territorio consentono previsioni di edificabilità mediante interventi edilizi diretti e/o piani urbanistici attuativi di iniziativa pubblica e/o privata di interesse pubblico;

◇ dalle analisi effettuate risulta che le aree individuate possono essere oggetto di interventi urbanistici a valenza territoriale.

Il Piano Regolatore Generale ~~persegue la dotazione infrastrutturale, l'edificazione delle~~ aree disponibili, la dotazione dei servizi e delle attrezzature e la creazione di attività complementari ~~escludendo ogni possibilità di interventi residenziali.~~

Il Piano Regolatore Generale ~~persegue l'organizzazione funzionale delle Z.T.O. F3~~ mediante interventi di connessione alla struttura esistente (con l'adeguamento dei sistemi viario e infrastrutturale).

Il Piano Regolatore Generale ~~persegue~~ inoltre:

⇒ **il potenziamento** dei servizi e delle attrezzature di uso pubblico;

⇒ **l'attento controllo** -sia preventivo che in corso d'opera- dei nuovi interventi urbanistici ed edilizi;

⇒ **la funzionalizzazione** dei servizi e delle attrezzature alla maglia viaria esistente e/o programmata ed alla struttura urbana dei nuclei limitrofi.

#### NORMATIVA TECNICA DI ATTUAZIONE.

Le Z.T.O. F3 delimitate dal Piano Regolatore Generale sono considerate zone destinate al completamento, all'integrazione, alla funzionalizzazione ed alla realizzazione di servizi ed attrezzature di interesse sovracomunale all'interno delle quali sono consentiti interventi di nuova edificazione esclusa quella residenziale. Nell'ambito di tali zone, il Piano Regolatore Generale disciplina gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi.

In tale zona gli interventi urbanistici ed edilizi (indiretti e diretti) si attuano mediante:

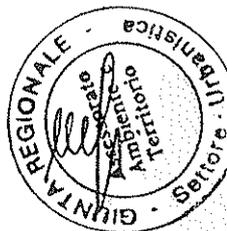
◇ Piani Attuativi di iniziativa pubblica.

◇ A seguito dell'approvazione e dell'entrata in vigore o in assenza di piani attuativi mediante:

◇ denuncia di inizio attività e relazione tecnica di asseverazione ai sensi dell'articolo 2 della Legge n. 662 del 1996;

◇ autorizzazione;

◇ rilascio di singola concessione edilizia, semplice o convenzionata.



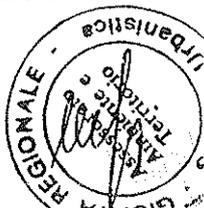
- ⇒ Le alberature pregiate esistenti, ricadenti in spazi pubblici e/o privati, **non possono** essere rimosse e/o sostituite; solo in caso di comprovata e motivata necessità possono essere rimosse e reimpiantate.
- ⇒ Gli spazi privati confinanti con spazi pubblici -se alberati o sistemati a verde- devono restare **inalterati**.
- ⇒ Sono considerati **abitabili** locali aventi una altezza media > mt. 2,70 purché dotati di riscontro d'aria o di impianto di aspirazione. I locali adibiti a servizi, di dimensioni inferiori a 6 mq. **possono** essere illuminati artificialmente se dotati di ventilazione forzata.
- ⇒ **Non è consentito** l'uso residenziale escluso quello funzionale per l'università (studenti, docenti, foresteria, ecc.), per le Forze dell'Ordine (Polizia, Carabinieri, Finanza, Polizia Penitenziaria) e per gli addetti alla sorveglianza ed assimilabili.
- ⇒ È **consentita** l'aggregazione di unità edilizie collocate all'interno dello stesso complesso edificato.
- ⇒ Il profilo degli assi viari esistenti deve essere rispettato e/o adeguato nella realizzazione di interventi di nuova edificazione che, non deve introdurre elementi pregiudizievoli per forma, altezze, volumi.

#### DESTINAZIONI D'USO AMMESSE NELLA Z.T.O. F3.

- ◇ Residenza funzionale in genere, privata e collettiva, con relativi servizi e funzioni complementari;
- ◇ attività di servizio diffuso ed esercizi pubblici;
- ◇ attività commerciali al dettaglio con superficie lorda di piano inferiore a mq. 1.500 e relativi depositi, autorimesse pubbliche e private, stazioni di rifornimento carburanti;
- ◇ attività artigianali di servizio concernenti: la cura della persona, la cura della casa, la vendita e manutenzione dei beni di consumo durevoli;
- ◇ istituzioni pubbliche o d'interesse pubblico;
- ◇ associazioni politiche, sindacali, professionali, religiose;
- ◇ servizi culturali e sociali, servizi e attrezzature complementari alle attività turistiche;
- ◇ attività direzionali di iniziativa pubblica e privata;
- ◇ centro e mercato agroalimentare;
- ◇ insediamenti Università degli Studi di Catanzaro;
- ◇ sede della Regione Calabria;
- ◇ sede A.N.A.S.;
- ◇ attività sportive;
- ◇ Motorizzazione Civile della Provincia di Catanzaro;
- ◇ darsena;
- ◇ mercato ittico;
- ◇ Tribunale Amministrativo Regionale;
- ◇ Palazzo di Giustizia;
- ◇ Forze di Pubblica Sicurezza: Carabinieri, Polizia di Stato; Guardia di Finanza; Vigili del Fuoco;
- ◇ carcere e polizia penitenziaria; tribunale dei minori; riformatorio; Procura della Repubblica;
- ◇ seminario teologico;
- ◇ strutture ospedaliere, case di cura (cliniche private) , istituzioni assistenziali, case di riposo anche per anziani;
- ◇ uffici e centrali Telecom;
- ◇ uffici e centrali ENEL;
- ◇ trasformazione aree occupate da impianti industriali;
- ◇ canile rifugio e canile sanitario;
- ◇ strutture socio-assistenziali (A.S.L., I.N.P.S., ecc.).

#### INTERVENTI AMMESSI NELLA Z.T.O. F3.

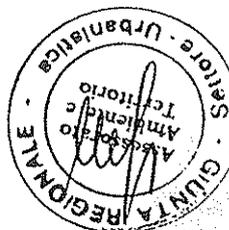
- ⇒ Dopo l'approvazione e l'entrata in vigore dei piani attuativi e mediante rilascio di concessione edilizia, autorizzazione o denuncia inizio attività:



- Nuova edificazione.
- Ristrutturazione edilizia.
- Ristrutturazione urbanistica
- ⇒ Anche in assenza di pianificazione attuativa:
- Interventi di completamento edilizio funzionale al miglioramento dell'offerta di servizi ,di attrezzature di interesse pubblico, di attività direzionali e/o commerciali, anche con l'inserimento di nuovi volumi in misura non superiore al 30% della cubatura esistente ultimata alla data di adozione del P.R.G. e già dotata di certificato di agibilità o abitabilità, nonché interventi di nuova edificazione relativi ad interi ambiti territoriali individuati nel P.R.G. di superficie non superiore a quattro ettari, qualora all'interno di tali ambiti insistano edifici fatiscenti o ancora al rustico, per i quali sarà obbligatorio procedere alla demolizione, sempreché la proiezione in pianta dell'esistente rappresenti almeno il 5% dell'ambito come sopra individuato.
- Manutenzione ordinaria.
- Manutenzione straordinaria.

#### PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI:

- 1. Lotto minimo d'intervento:** Per gli insediamenti di nuova formazione 40.900 mq. o pari all'ambito individuato nel P.R.G., se minore. Superficie al 100% computabile ai fini del calcolo della volumetria massima consentita.
- 2. Distribuzione della Superficie Territoriale:**
  - ◇ **Aree da destinare a verde e parcheggi di uso collettivo:** 10%.
  - ◇ **Aree da destinare a sedi viarie di distribuzione e/o di traffico locale:** 10%.  
Tali aree devono essere disponibili alla fruizione collettiva. Le aree da destinare a sedi viarie di distribuzione e/o di traffico locale dovranno essere cedute gratuitamente all'Amministrazione Comunale. Tali aree, fasce di rispetto stradale incluse, sono computabili ai fini del calcolo della volumetria massima consentita
  - ◇ **Aree da destinare alla realizzazione di interventi residenziali funzionali:** 10%.
  - ◇ **Aree da destinare alla creazione di servizi ed attrezzature:** 70%.  
In queste aree può essere realizzato il 90% della volumetria massima consentita.
- 3. Limiti di densità edilizia:** Indice di fabbricabilità territoriale 1,00 mc./mq. per gli interventi di nuova edificazione programmata di P.R.G.. Per gli interventi edilizi finalizzati al completamento funzionale di servizi ed attrezzature è consentito un incremento della superficie coperta pari al 30% della superficie esistente.
- 4. Limiti di altezza degli edifici:**  
altezza massima fuori terra misurata alla gronda nel rispetto dei limiti fissati dalla normativa sismica del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..
- 5. Limiti di distanza dai confini di proprietà misurati in proiezione orizzontale:**  
mt. 10,00 nel caso di nuova edificazione. Per gli altri interventi ammessi minore o uguale a quella esistente.
- 6. Limiti di distanza dai cigli stradali misurati in proiezione orizzontale:**  
mt. 10,00 nel caso di nuova edificazione. Per gli altri interventi ammessi minore o uguale a quella esistente.  
Si applica la normativa del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..
- 7. Limiti di distanza tra i fabbricati misurati in proiezione orizzontale:**  
mt. 10,00 nel caso di nuova edificazione. Per gli altri interventi ammessi minore o uguale a quella esistente.  
Si applica la normativa del Decreto Interministeriale 16 gennaio 1996. Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, Punto C. paragrafi C.2. C.3. e C.4..
- 8. Parcheggi di uso privato e collettivo:** 1,00 mq. ogni 10 mc. di volume realizzato e/o da realizzare.
- 9. Indice di piantumazione:** 4 piante di essenze arboree mediterranee e 5,00 mq. di verde a raso ogni 100 mc. di volume realizzato e/o da realizzare.
- 10. Indice di permeabilità:** maggiore/uguale al 20% della superficie fondiaria.





**COMUNE DI SELLIA MARINA**  
(Provincia di Catanzaro)  
**SETTORE URBANISTICA - EDILIZIA PRIVATA - SUAP**  
Piazza Antonino Scopelliti - 88050 Sellia Marina (CZ)  
Tel. n. 0961-964125 Fax n. 0961-964361  
urbanistica.selliamarina@asmepec.it  
suap.selliamarina@pec.calabriasuap.it



**Certificato di destinazione Urbanistica**

(D.P.R. n° 380 del 06/06/2001 art. 30 comma 3)

**Vista** l'istanza acquisita presso questo Ente in data 01.02.2021 al prot. n. 1717;

**Visto** che la Regione Calabria, con decreto del Presidente della Regione n° 21091, del 28.12.2005, acquisito in data 03/02/2006, con prot. n° 982, ha approvato l' Adeguaento al Piano Regolatore Generale del Comune di Sellia Marina;

**Visto** l'art. 30 del Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n° 134 del 03 agosto 2016;

**Visti** gli atti d'Ufficio

**Considerato** che a seguito dell'approvazione delle Linee Guida di cui alla L.R. n. 14 del 01.12.2006, il Comune di Sellia Marina ha adottato Delibera di Consiglio Comunale n. 11 del 29.05.2008 "Presa d'atto della vigenza delle Linee Guida e dichiarazione di "non contrasto" delle previsioni del P.R.G. vigente ai sensi del comma 2 dell'art. 65 Legge regionale n. 19/2002", e successivamente è stata approvata con Decreto del Dirigente del Settore - Dipartimento Regionale Urbanistica e Governo del Territorio - del 20.10.2008 n. 16048 la verifica del "non contrasto" delle previsioni del P.R.G. vigente, ai sensi dell'art. 65 c. 2 della L.R. n. 19/02 e ss.mm.ii. e delle L.G. della Pianificazione Regionale;

**CERTIFICA**

CHE l'area di cui fa parte il terreno, in agro al Comune di Sellia Marina ed individuata in Catasto al

*Foglio n.1 p.lle 1,3,4,5,6,7,8,9,12,13,14,15,24,26,*

*Foglio n.2 p.lle 3,4,5,6,9,11,15,18,26,33,37,39,47,48,51,55,56,*

*Foglio n.3 p.lle 5,6,7,8,9,10,11,12,13,16,22,23,24,37,38,39,41,49,50,89,90,91,92,109,*

*Foglio n.5 p.lle*

*21,30,31,32,197,414,421,434,436,447,448,449,450,470,471,472,598,599,763,785,786,806,807,832,*

*849,871,971,974,975,976,977,978,1122,1123,1139,1140,1141,1142,1143,1144,1145,1146,1166,11*

*67,1169,1206,1211,1233,1234,1313,1314,1335,1338,1479,1481,1500,1530,1651,*

*Foglio n.6 p.lle 10,152,153,156,157*

ha la seguente destinazione urbanistica in funzione delle particelle di seguito elencate:

- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.1, mappale n.1 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - PSC
    - parte in Agricolo



- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.1, mappale n.3 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.1, mappale n.4 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.1, mappale n.5 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.1, mappale n.6 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in Agricolo
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.1, mappale n.7 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.1, mappale n.8 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.1, mappale n.9 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.1, mappale n.12 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.1, mappale n.13 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.1, mappale n.14 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.1, mappale n.15 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo



- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.1, mappale n.24 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.1, mappale n.26 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.3 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.4 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**
    - parte in Aree attenzione rischio idraulico
  - **Vincoli**
    - parte in Fascia di rispetto dai fiumi
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.5 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.6 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.9 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.11 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.15 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**



- interamente in Agricolo
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.18 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.26 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**
    - parte in Aree attenzione rischio idraulico
  - **Vincoli**
    - parte in Fascia di rispetto dai fiumi
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.33 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**
    - parte in Aree attenzione rischio idraulico
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.37 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.39 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.47 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.48 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.51 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.55 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo



- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.2, mappale n.56 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.5 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.6 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.7 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.8 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.9 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.10 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**
    - parte in Aree attenzione rischio idraulico
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.11 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.12 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.13 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**



- parte in Aree attenzione rischio idraulico
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.16 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**
    - parte in Aree attenzione rischio idraulico
  - **Vincoli**
    - parte in Fascia di rispetto dai fiumi
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.22 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**
    - parte in Aree attenzione rischio idraulico
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - interamente in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.23 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**
    - interamente in Aree attenzione rischio idraulico
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - interamente in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.24 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**
    - interamente in Aree attenzione rischio idraulico
  - **Vincoli**
    - parte in Fascia di rispetto dai fiumi
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - interamente in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.37 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.38 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.39 avente la seguente destinazione urbanistica:



- **PSC**
  - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.41 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.49 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.50 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.89 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.90 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.91 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**
    - parte in Aree attenzione rischio idraulico
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.92 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**
    - parte in Aree attenzione rischio idraulico
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.3, mappale n.109 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**
    - interamente in Aree attenzione rischio idraulico
  - **Vincoli**
    - parte in Fascia di rispetto dai fiumi
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - interamente in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.21 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **Vincoli**



- interamente in Fascia di rispetto dai fiumi
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - interamente in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.30 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in TA5 Suoli non urbanizzabili
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.31 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.32 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.197 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **Vincoli**
    - parte in Fascia di rispetto dai fiumi
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.414 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.421 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.434 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.436 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.447 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.448 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in Agricolo



- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.449 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.450 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.470 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.471 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.472 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.598 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.599 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.763 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.785 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in TA5 Suoli non urbanizzabili
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.786 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in TA5 Suoli non urbanizzabili
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.806 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in TA5 Suoli non urbanizzabili
    - parte in Agricolo



- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.807 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in TA5 Suoli non urbanizzabili
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.832 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.849 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.871 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.971 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.974 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.975 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in TDU Territorio urbanizzabile - TPU4 terreni periurbani frazionati
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.976 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.977 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in TDU Territorio urbanizzabile - TPU4 terreni periurbani frazionati
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.978 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1122 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo



- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1123 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in TA5 Suoli non urbanizzabili
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1139 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1140 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1141 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1142 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1143 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1144 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1145 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1146 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1166 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**
    - parte in Aree attenzione rischio idraulico
  - **Vincoli**
    - interamente in Fascia di rispetto dai fiumi
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - interamente in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1167 avente la seguente destinazione urbanistica:



- **PSC**
  - interamente in Agricolo
- **PAI Aree rischio alluvione**
  - interamente in Aree attenzione rischio idraulico
- **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
  - interamente in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1169 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**
    - interamente in Aree attenzione rischio idraulico
  - **Vincoli**
    - parte in Fascia di rispetto dai fiumi
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - interamente in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1206 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1211 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**
    - parte in Aree attenzione rischio idraulico
  - **Vincoli**
    - parte in Fascia di rispetto dai fiumi
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - interamente in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1233 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1234 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1313 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in Agricolo
    - parte in TA5 Suoli non urbanizzabili
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1314 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in TA5 Suoli non urbanizzabili
    - parte in Agricolo



- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1335 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**
    - parte in Aree attenzione rischio idraulico
  - **Vincoli**
    - parte in Fascia di rispetto dai fiumi
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - parte in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1338 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
  - **PAI Aree rischio alluvione**
    - parte in Aree attenzione rischio idraulico
  - **Vincoli**
    - parte in Fascia di rispetto dai fiumi
  - **Fascia rispetto corsi acqua pubblici**
    - interamente in Fascia rispetto corsi acqua pubblici
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1479 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1481 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1500 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1530 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.5, mappale n.1651 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in Agricolo
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.6, mappale n.10 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in TA5 Suoli non urbanizzabili
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.6, mappale n.152 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - parte in TA5 Suoli non urbanizzabili



- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.6, mappale n.153 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in TA5 Suoli non urbanizzabili
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.6, mappale n.156 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in TA5 Suoli non urbanizzabili
- Particella distinta in Catasto Terreni, foglio n.6, mappale n.157 avente la seguente destinazione urbanistica:
  - **PSC**
    - interamente in TA5 Suoli non urbanizzabili



## Estratto di mappa



Per quanto concerne le distanze dai confini stradali si rimanda alla normativa di cui al D.Lgs. n° 285 del 30.04.1992 e s.m.i. - Codice della Strada.

Il presente certificato conserva validità di anni 1 (uno) dalla data di rilascio, salvo intervenute modificazioni agli strumenti urbanistici operanti.

Si rilascia in carta resa legale per uso convenevole.

Si rilascia, a richiesta della Sig. Stefano Marulli, per gli usi consentiti dalla legge.

Sellia Marina 22/03/2021



*Il Responsabile del Settore  
Arch. Paolo Raimondo*



# Comune di SOVERIA SIMERI

Cert. N. **22/2021** del Registro

SPORTELLO UNICO DELL'EDILIZIA - SERVIZIO TECNICO - EDILIZIA PRIVATA

## CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

ai sensi dell'Art. n. 30 – Comma 3 del D.P.R. n. 380 in data 06/06/2001

### Il Responsabile dell'Area Tecnica

Vista la domanda presentata in data 13/07/2021 dal Sig. STEFANO Marulli, in qualità di Amministratore Unico della PLT engineering S.r.l., con sede legale in Cesena (FC), ed acquisita in data 15/07/2021 al Protocollo Generale dell'Ente al n. 1994 al fine di ottenere il CERTIFICATO di DESTINAZIONE URBANISTICA dei terreni attualmente distinti al CATASTO TERRENI del Comune di SOVERIA SIMERI (CZ) come si riporta di seguito:

- Foglio n. **14** Mappali n. **67 e 68**;
- Foglio n. **15** Mappali n. **168 e 213**;
- Foglio n. **16** Mappali n. **27, 30, 31, 66, 68, 70, 73, 115, 116 e 170**;
- Foglio n. **17** Mappali n. **3, 4, 9, 140, 153, 155, 172, 174, 176, 180, 337, 338, 339, 780, 887, 991, 998, 1008, 1035 e 1036**;

Verificato lo strumento URBANISTICO vigente, costituito dal Programma di Fabbricazione;

Vista la Legge Regionale n. 19 del 16 aprile 2002, recante norme per la tutela, governo e uso del territorio – Legge urbanistica della Regione Calabria;

Visto l'art. 5, comma 2, della Legge Regionale n. 51 del 22 dicembre 2017;

Visto l'art. 10 della legge 21 novembre 2000 n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 280 del 30 novembre 2000;

Viste le perimetrazioni dei soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, acquisite dal Corpo Forestale dello Stato, attraverso le quali è stato ufficialmente istituito il "Catasto degli Incendi" del Comune di Soveria Simeri, costituito dalle perimetrazioni cartografiche e dall'elenco definitivo di tutte le particelle catastali con relative superfici e proprietà, approvato con atto deliberativo della Giunta Comunale n. 30 del 28/03/2018, ai sensi del comma 2, art. 10 della Legge n. 353/2000;

Evidenziato che il comma 1, art. 10 della legge n. 353/2000, come in parte modificato dall'art. 4, comma 173, della Legge 350/2003, stabilisce quanto segue:

***Nei comuni sprovvisti di piano regolatore è vietata per dieci anni ogni edificazione su area boscata percorsa dal fuoco. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui detta realizzazione sia stata prevista in data precedente l'incendio dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.***

Individuata sugli elaborati del Programma di Fabbricazione l'ubicazione degli immobili descritti in premessa, in base agli elementi riportati sulla domanda stessa.

Tutto ciò premesso,

## C E R T I F I C A

Che il terreno distinto al Catasto di codesto Comune al

- Foglio n. 14 Mappali n. 67 e 68;
- Foglio n. 15 Mappali n. 168 e 213;
- Foglio n. 16 Mappali n. 27, 30, 31, 66, 68, 70, 73, 115, 116 e 170;
- Foglio n. 17 Mappali n. 3, 4, 9, 140, 153, 155, 172, 174, 176, 180, 337, 338, 339, 780, 887, 991, 998, 1008, 1035 e 1036;

risulta avere la seguente destinazione urbanistica:

### A) STRUMENTO URBANISTICO vigente:

PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE

### B) DESTINAZIONE URBANISTICA

Zona E agricola

### C) PRESCRIZIONI

#### Zona E

Indice di fabbricabilità fondiaria 0,03 mq./mc., per le abitazioni e 0,15 mc./mq., per gli insediamenti non abitativi; piani realizzabili nr. 2; distanze: dai fili stradali ml. 20,00; dai confini di proprietà ml. 6,00; tra gli edifici ml. 10,00; destinazioni d'uso ammesse: Residenze, stalle, fienili, ed edifici a diretto servizio all'agricoltura.

Nella zona l'edificazione si attua per intervento diretto.

#### - Vincoli, Divieti e Prescrizioni comma 1, art. 10 - Legge n. 353/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi"

Le particelle n.:

- 67 e 68 del Foglio n. 14;
- 168 e 213 del Foglio n. 15;
- 27, 30, 31, 66, 68, 70, 73, 115, 116 e 170 del Foglio n. 16;
- 3, 4, 9, 140, 153, 155, 172, 174, 176, 180, 337, 338, 339, 780, 887, 991, 998, 1008, 1035 e 1036 del Foglio n. 17;

non ricadono nella perimetrazione delle aree percorse dal fuoco.

Le particelle n.:

- 67 e 68 del Foglio n. 14;
- 168 e 213 del Foglio n. 15;
- 27, 30, 31, 66, 68, 70, 73, 115, 116 e 170 del Foglio n. 16;
- 3, 4, 9, 140, 153, 155, 172, 174, 176, 180, 337, 338, 339, 780, 887, 991, 998, 1008, 1035 e 1036 del Foglio n. 17;

ricadono in area sottoposta a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. n. 3267/1923.

Le particelle n.:

- 67 e 68 del Foglio n. 14;
  - 168 e 213 del Foglio n. 15;
  - 27, 30, 31, 66, 68, 70, 73, 115, 116 e 170 del Foglio n. 16;
  - 3, 4, 9, 140, 153, 155, 172, 174, 176, 180, 337, 338, 339, 780, 887, 991, 998, 1008, 1035 e 1036 del Foglio n. 17;
- ✓ non ricadono in aree incluse nella perimetrazione di Parchi Nazionali o Regionali;
  - ✓ non ricadono in Zone a Protezione Speciale (ZPS) di interesse nazionale e regionale;
  - ✓ non ricadono in aree Rete Natura 2000;

- ✓ non risultano comprese tra i siti di importanza comunitaria (SIC), ai sensi della Direttiva Comunitaria n. 93/43/CEE "Habitat" e che le medesime aree non sono poste a vincoli inibitori e tutori ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e della L.R. n. 23/90;
- ✓ non sono comprese nelle aree di cui alla Legge n. 365/2000 (Decreto Soverato);
- ✓ non ricadono nelle aree perimetrate dal P.A.I. della Regione Calabria, attualmente in vigore, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 115 del 28/12/2001 e pubblicato sul BUR Calabria del 25/03/2002 e s.m.n.i.;
- ✓ le aree interessate non ricadono all'interno di aree censite al Piano gestione Rischio Alluvioni;
- ✓ non risultano comprese tra quelle soggette a coltivazioni di produzioni DOC, DOP, IGP e IGT ed in generale non sono presenti coltivazioni di pregio;
- ✓ non risultano tra quelle comprese tra le aree boscate e/o rimboschite;
- ✓ ricadono in aree per le quali non sono previste prescrizioni particolari per la realizzazione di infrastrutture per il trasporto dell'energia elettrica.

Relativamente alle particelle n.:

- 67 e 68 del Foglio n. 14;
- 168 e 213 del Foglio n. 15;
- 27, 30, 31, 66, 68, 70, 73, 115, 116 e 170 del Foglio n. 16;
- 3, 4, 9, 140, 153, 155, 172, 174, 176, 180, 337, 338, 339, 780, 887, 991, 998, 1008, 1035 e 1036 del Foglio n. 17;

a tutt'oggi non sono stati emessi né trascritti provvedimenti comunali di divieti di disposizioni o di acquisizione al patrimonio comunale e non sono stati adottati né sono pendenti provvedimenti sanzionatori.

Il presente CERTIFICATO di DESTINAZIONE URBANISTICA viene rilasciato ai sensi dell'art.30, comma 3, del D.P.R. n. 380 del 06/06/2001 e contiene tutte le prescrizioni urbanistiche riguardanti l'area interessata; la sua validità, ai sensi dell'art. n. 30, comma 3, 2° periodo, del D.P.R. n. 380 del 06/06/2001, è di anni UNO dalla data di rilascio, sempreché non siano intervenute modificazioni degli strumenti urbanistici.

Il presente certificato si rilascia in bollo, ai sensi del D.P.R. 642 del 1972, per gli usi consentiti.  
Diritti di Segreteria versati Euro 30,00.

Soveria Simeri, lì 15/09/2021

Il Responsabile dell'Area Tecnica  
Arch. Carmen Mormile

(\*) Il documento è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate esostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

**IdDoc:** 3530

**Data:** 26/07/2021 11:48:19

**Da:** posta-certificata@pec.aruba.it

**A:** pltengineering@pec.pltengineering.it

**Cc:**

**Oggetto:** ACCETTAZIONE: Progetto eolico "Sellia Marina" – Invio presentazione Gruppo PLT energia e richiesta incontro

**Messaggio: Ricevuta di accettazione**

---

Il giorno 26/07/2021 alle ore 11:48:19 (+0200) il messaggio "Progetto eolico ?Sellia Marina? ? Invio presentazione Gruppo PLT energia e richiesta incontro" proveniente da "pltengineering@pec.pltengineering.it" ed indirizzato a: Protocollo.selliamarina@asmepec.it ("posta certificata") sindaco.selliamarina@asmepec.it ("posta certificata") urbanistica.selliamarina@asmepec.it ("posta certificata")

Il messaggio è stato accettato dal sistema ed inoltrato.  
Identificativo messaggio: opec2941.20210726114819.15960.66.2.64@pec.aruba.it

**Allegati:** PECEnvelope.eml; MessageHtml; daticert.xml;

**Allegati:**

---

**IdDoc:** 3531

**Data:** 26/07/2021 11:48:22

**Da:** posta-certificata@pec.actalis.it

**A:** pltengineering@pec.pltengineering.it

**Cc:**

**Oggetto:** CONSEGNA: Progetto eolico "Sellia Marina" – Invio presentazione Gruppo PLT energia e richiesta incontro

**Messaggio: Ricevuta di avvenuta consegna**

---

Il giorno 26/07/2021 alle ore 11:48:22 (+0200) il messaggio "Progetto eolico ?Sellia Marina? ? Invio presentazione Gruppo PLT energia e richiesta incontro" proveniente da "pltengineering@pec.pltengineering.it" ed indirizzato a "Protocollo.selliamarina@asmepec.it" è stato consegnato nella casella di destinazione.  
Identificativo messaggio: opec2941.20210726114819.15960.66.2.64@pec.aruba.it

**Allegati:** PECEnvelope.eml; MessageHtml; daticert.xml;

**-- Messaggio inviato --**

**Data:** 26/07/2021 11:49:04

**A:** Protocollo.selliamarina@asmepec.it;sindaco.selliamarina@asmepec.it;urbanistica.selliamarina@asmepec.it

**CC:**

**Oggetto:** Progetto eolico "Sellia Marina" – Invio presentazione Gruppo PLT energia e richiesta incontro

**Messaggio:** Prot.107/2021/U-E&C/SC del 26/07/2021

Gent.ma amministrazione,

a seguito dell'incontro avuto nel mese di giugno presso il Vostro Comune, come da accordi convenuti in tale occasione, inoltriamo il materiale informativo relativamente alla società PLT promotrice del progetto del Parco Eolico presentato al VIA Nazionale, che interessa i Comuni di Sellia Marina (CZ) e Soveria-Simeri (CZ).

Di seguito sono elencati i benefici ambientali, economici e ricadute sociali per gli stessi Comuni interessati dall'iniziativa:

- Compensazione economica per i Comuni basata sul controvalore dell'energia venduta in fase di esercizio, in linea con i criteri definiti dalle linee guida ministeriali applicabili;
- Misure di mitigazione sulle componenti ambientali e del patrimonio culturale;
- Coinvolgimento della mano d'opera locale durante le fasi di costruzione e manutenzione;
- Miglioramento di strade e infrastrutture nelle aree interessate dal parco eolico;
- Canone di locazione del terreno per i proprietari interessati all'installazione delle turbine e delle opere connesse;
- Fornitura di energia elettrica alle famiglie meno abbienti entro un certo budget stabilito;
- Contributo di decarbonizzazione e relativo risparmio di emissioni di Co2.

Con l'occasione, Vi chiediamo la possibilità di fissare un nuovo incontro per meglio discutere sulle compensazioni sopraelencate, i nostri referenti di zona Vi contatteranno per fissare una data.

Cordialità.

### **PLT engineering Srl**

**Allegati:** Presentazione\_PLTenergia-corporate\_luglio21\_per engineering.pdf;

---

**IdDoc:** 3532

**Data:** 26/07/2021 11:48:22

**Da:** posta-certificata@pec.actalis.it

**A:** pltengineering@pec.pltengineering.it

**Cc:**

**Oggetto:** CONSEGNA: Progetto eolico "Sellia Marina" – Invio presentazione Gruppo PLT energia e richiesta incontro

**Messaggio:** **Ricevuta di avvenuta consegna**

---

Il giorno 26/07/2021 alle ore 11:48:22 (+0200) il messaggio "Progetto eolico ?Sellia Marina? ? Invio presentazione Gruppo PLT energia e richiesta incontro" proveniente da "pltengineering@pec.pltengineering.it" ed indirizzato a "urbanistica.selliamarina@asmepec.it" è stato consegnato nella casella di destinazione.  
Identificativo messaggio: opec2941.20210726114819.15960.66.2.64@pec.aruba.it

**Allegati:** PECEnvelope.eml; MessageHtml; daticert.xml;

**-- Messaggio inviato --**

**Data:** 26/07/2021 11:49:04

**A:** Protocollo.selliamarina@asmepec.it;sindaco.selliamarina@asmepec.it;urbanistica.selliamarina@asmepec.it

**CC:**

**Oggetto:** Progetto eolico "Sellia Marina" – Invio presentazione Gruppo PLT energia e richiesta incontro

**Messaggio:** Prot.107/2021/U-E&C/SC del 26/07/2021

Gent.ma amministrazione,

a seguito dell'incontro avuto nel mese di giugno presso il Vostro Comune, come da accordi convenuti in tale occasione, inoltriamo il materiale informativo relativamente alla società PLT promotrice del progetto

del Parco Eolico presentato al VIA Nazionale, che interessa i Comuni di Sellia Marina (CZ) e Soveria-Simeri (CZ).

Di seguito sono elencati i benefici ambientali, economici e ricadute sociali per gli stessi Comuni interessati dall'iniziativa:

- Compensazione economica per i Comuni basata sul controvalore dell'energia venduta in fase di esercizio, in linea con i criteri definiti dalle linee guida ministeriali applicabili;
- Misure di mitigazione sulle componenti ambientali e del patrimonio culturale;
- Coinvolgimento della mano d'opera locale durante le fasi di costruzione e manutenzione;
- Miglioramento di strade e infrastrutture nelle aree interessate dal parco eolico;
- Canone di locazione del terreno per i proprietari interessati all'installazione delle turbine e delle opere connesse;
- Fornitura di energia elettrica alle famiglie meno abbienti entro un certo budget stabilito;
- Contributo di decarbonizzazione e relativo risparmio di emissioni di Co2.

Con l'occasione, Vi chiediamo la possibilità di fissare un nuovo incontro per meglio discutere sulle compensazioni sopraelencate, i nostri referenti di zona Vi contatteranno per fissare una data.

Cordialità.

### **PLT engineering Srl**

**Allegati:** Presentazione\_PLTenergia-corporate\_luglio21\_per engineering.pdf;

---

**IdDoc:** 3533

**Data:** 26/07/2021 11:48:22

**Da:** posta-certificata@pec.actalis.it

**A:** pltengineering@pec.pltengineering.it

**Cc:**

**Oggetto:** CONSEGNA: Progetto eolico "Sellia Marina" – Invio presentazione Gruppo PLT energia e richiesta incontro

**Message:** **Ricevuta di avvenuta consegna**

---

Il giorno 26/07/2021 alle ore 11:48:22 (+0200) il messaggio "Progetto eolico ?Sellia Marina? ? Invio presentazione Gruppo PLT energia e richiesta incontro" proveniente da "pltengineering@pec.pltengineering.it" ed indirizzato a "sindaco.selliamarina@asmepec.it" è stato consegnato nella casella di destinazione.  
Identificativo messaggio: opec2941.20210726114819.15960.66.2.64@pec.aruba.it

**Allegati:** PECEnvelope.eml; MessageHtml; daticert.xml;

**-- Messaggio inviato --**

**Data:** 26/07/2021 11:49:04

**A:** Protocollo.selliamarina@asmepec.it;sindaco.selliamarina@asmepec.it;urbanistica.selliamarina@asmepec.it

**CC:**

**Oggetto:** Progetto eolico "Sellia Marina" – Invio presentazione Gruppo PLT energia e richiesta incontro

**Message:** Prot.107/2021/U-E&C/SC del 26/07/2021

Gent.ma amministrazione,

a seguito dell'incontro avuto nel mese di giugno presso il Vostro Comune, come da accordi convenuti in tale occasione, inoltriamo il materiale informativo relativamente alla società PLT promotrice del progetto del Parco Eolico presentato al VIA Nazionale, che interessa i Comuni di Sellia Marina (CZ) e Soveria-Simeri (CZ).

Di seguito sono elencati i benefici ambientali, economici e ricadute sociali per gli stessi Comuni interessati dall'iniziativa:

- Compensazione economica per i Comuni basata sul controvalore dell'energia venduta in fase di esercizio, in linea con i criteri definiti dalle linee guida ministeriali applicabili;
- Misure di mitigazione sulle componenti ambientali e del patrimonio culturale;
- Coinvolgimento della mano d'opera locale durante le fasi di costruzione e manutenzione;
- Miglioramento di strade e infrastrutture nelle aree interessate dal parco eolico;
- Canone di locazione del terreno per i proprietari interessati all'installazione delle turbine e delle opere connesse;
- Fornitura di energia elettrica alle famiglie meno abbienti entro un certo budget stabilito;
- Contributo di decarbonizzazione e relativo risparmio di emissioni di Co2.

Con l'occasione, Vi chiediamo la possibilità di fissare un nuovo incontro per meglio discutere sulle compensazioni sopraelencate, i nostri referenti di zona Vi contatteranno per fissare una data.

Cordialità.

**PLT engineering Srl**

**Allegati:** Presentazione\_PLTEnergia-corporate\_luglio21\_per engineering.pdf;